

DEFR

2025-27

Documento di
economia e finanza
regionale

Parte I

Coordinamento politico	Davide Baruffi, Assessore Programmazione strategica e attuazione del Programma, Programmazione Fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Montagna e aree interne
Coordinamento tecnico	Francesco Raphael Frieri, Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Redazione del documento a cura del Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate

Hanno collaborato alla predisposizione della Parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione generale Conoscenza, ricerca lavoro, imprese, la Direzione generale Agricoltura, Caccia e pesca, il Settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione, l'Area Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea, il Settore Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio, il Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

Le Parti II e III sono state predisposte con il contributo della Presidenza della Giunta regionale e degli Assessori

L'immagine di copertina è stata creata dall'Agenzia di informazione e comunicazione

Per ogni richiesta riguardante questa pubblicazione inviare una mail a:
defrcontrollostrategico@regione.emilia-romagna.it

Febbraio 2025

INDICE

Presentazione

PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

1.1 Scenario internazionale	8
1.2 Scenario nazionale	11
1.3 Scenario regionale	14
1.4 Scenario congiunturale regionale.....	25
1.5 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia	38
1.6 Scenari Provinciali.....	47
1.7 Eventi alluvionali	58
1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027	63
1.8.1 Mandato della nuova Commissione von der Leyen	63
1.8.2 Programmazione regionale dei Fondi strutturali europei 2021-2027	65
1.8.3 Strategie territoriali.....	69
1.8.4 Cooperazione Territoriale Europea e Interreg Ipa Adrion 2021-2027.....	71
1.8.5 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027.....	73
1.8.6 PNRR: risorse attratte dal sistema regionale.....	73

2. Contesto istituzionale

2.1 Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)	79
2.2 Organizzazione e personale	81
2.3 Il sistema delle Partecipate	85

3. Il territorio

3.1 Il quadro demografico	91
---------------------------------	----

Fonti bibliografiche e Sitografia	95
---	----

Presentazione

Con la legislatura precedente si è concluso un ciclo decennale di amministrazione regionale dove hanno trovato uno spazio crescente la programmazione strategica e la condivisione con le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali del sistema regionale.

Gli obiettivi conseguiti in termini di crescita e sostenibilità, di attrattività e innovazione possono essere a buon diritto ascritti a questa impostazione che ha rappresentato, per portata e qualità, un unicum sul piano nazionale. Ne hanno segnato lo sviluppo dapprima il Patto per il Lavoro e poi, a partire dalla fine del 2020, il Patto per il Lavoro e per il Clima. In tale cornice la Regione ha declinato tutta la propria programmazione, dai Documenti di Economia e Finanza Regionali (DEFR) ai fondi strutturali e alla Strategia per lo sviluppo sostenibile, definendo progressivamente una forte impostazione unitaria e integrata di tutte le politiche, anche quelle settoriali.

A partire da questo DEFR, intendiamo capitalizzare questa esperienza per estenderne ulteriormente la portata sia sotto il profilo della condivisione sistemica, sia dal punto di vista della gestione unitaria e coerente delle politiche.

In particolare, il presente DEFR completa il documento approvato nel giugno 2024 (DGR 1285/2024) e la relativa Nota di aggiornamento (DGR 2034/2024) dell'ottobre dello stesso anno, introducendo per il triennio 2025-2027 la sezione programmatica del documento che, in considerazione del particolare momento di transizione, allora in corso, caratterizzato dalla conclusione della Legislatura, la Giunta aveva deciso di omettere, elaborando la sola parte di contesto del documento. Una sezione, quella programmatica, che viene ora delineata in piena coerenza con il Programma di Mandato della XII legislatura, presentato dal Presidente Michele de Pascale all'Assemblea Legislativa il 10 gennaio 2025 e con le priorità in esso contenute.

Prima tra queste la tutela della salute delle persone e la difesa della sanità pubblica. La sfida più grande dei prossimi cinque anni è quella di garantire un sistema sanitario pubblico e universalistico che promuova e preservi la salute dei singoli e della collettività, a fronte del sottofinanziamento strutturale del SSN da parte dello Stato. La Giunta sceglie pertanto di intervenire con mezzi propri non più in termini compensativi, ex post, come è accaduto negli ultimi anni dopo la pandemia da Covid-19, ma in termini strutturali e preventivi, ex ante, per assicurare un più adeguamento finanziamento del SSR. Una scelta che non preclude né attenua la vertenza aperta con il Governo nazionale per un adeguato finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale e, parallelamente, dà avvio ad una riforma del sistema sanitario regionale che, a partire dalla prevenzione, riordini, innovi e qualifichi la produzione, l'organizzazione

dell'offerta, il governo della domanda sanitaria (in termini di appropriatezza) e la presenza sul territorio di servizi sociali e sanitari fortemente integrati.

La seconda priorità definita dalla nuova programmazione attiene ad un rafforzamento sistemico delle politiche di Welfare, a partire dal sostegno alla non autosufficienza. Le persone non autosufficienti in Emilia-Romagna sono oggi 220mila; nei prossimi 20 anni potrebbero essere 370mila. Il Fondo regionale per la non-autosufficienza, FRNA, dell'Emilia-Romagna è uno dei più alti a livello nazionale, eppure non è più sufficiente. La Giunta intende incrementare il Fondo e definire, in stretta correlazione con lo sviluppo del SSR e insieme a tutti gli attori del sistema territoriale, risposte adeguate ai mutati bisogni.

Terza priorità è la sicurezza del nostro territorio, che dopo le alluvioni che abbiamo vissuto in Emilia-Romagna necessita della riorganizzazione e del potenziamento delle strutture dedicate e delle politiche di prevenzione e adattamento.

A queste priorità si aggiungono il supporto al trasporto pubblico locale, necessario per reggere i bisogni dei territori e accompagnare la transizione ecologica, anche in questo caso a fronte del sottofinanziamento del Fondo nazionale; il rafforzamento e l'innovazione delle politiche per la casa, elemento essenziale della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile; il sostegno ai servizi educativi, di conciliazione e di inclusione rivolti alle famiglie (con particolare riferimento al segmento 0-3 anni, ai centri estivi e all'assistenza scolastica per studenti con disabilità).

L'Emilia-Romagna non rinuncia a crescere, proseguendo nel cammino virtuoso intrapreso di innovazione e qualificazione del proprio sistema economico e sociale: lungo gli assi della transizione ecologica, della trasformazione digitale e dell'equità, utilizzerà appieno i Fondi europei e quelli nazionali garantendo il pieno cofinanziamento dei programmi regionali 2021-2027 quale leva di investimento anticiclica. In questa direzione vanno anche il rifinanziamento delle politiche di attrazione degli investimenti e dei talenti, previste dalle Leggi regionali n. 14/2014 e n. 2/2023.

Queste priorità sono assunte coerentemente dal primo Bilancio di previsione 2025-2027, tenendo conto tanto della complessità del quadro geopolitico e dell'incertezza dello scenario economico, quanto di una cornice di finanza pubblica fortemente compressa dal nuovo Patto di Stabilità europeo e dalle decisioni assunte dal Governo nazionale circa le modalità per corrisponderci.

Per quanto attiene il contesto macroeconomico globale, le tensioni geopolitiche, le fluttuazioni dei mercati finanziari e le dinamiche inflazionistiche continuano a influenzare le previsioni economiche. In particolare, l'andamento dei tassi di interesse e le politiche fiscali dei principali attori globali - e, in prospettiva, l'introduzione di nuovi dazi e barriere tariffarie al commercio internazionale - potrebbero avere impatti rilevanti sull'economia regionale.

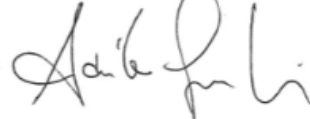
In questo quadro, l'Emilia-Romagna nelle previsioni, pur non distaccandosi significativamente da una tendenza nazionale e internazionale di rallentamento dell'economia, si conferma tra le regioni più dinamiche a livello italiano. La crescita del PIL reale regionale è stimata attorno al +0,6% sia nel 2024 che nel 2025, con prospettive di leggero rafforzamento nel 2026 (+1,0%). Nel 2025 la crescita sarà maggiore per i consumi delle famiglie (+0,9%), mentre gli investimenti fissi lordi dovrebbero ridursi del -0,4%, sempre a valori reali. Dopo la contrazione del 2024, nel 2025 sia le esportazioni regionali che le importazioni dovrebbero invertire la dinamica, facendo segnare una crescita reale pari, rispettivamente, a +2,2% e +2,6%.

Quanto alla cornice di finanza pubblica, sono almeno tre gli elementi di grande preoccupazione. Il primo, come detto, è il persistere del sottofinanziamento del sistema sanitario con un'incidenza del FSN sul PIL che scende dal 6,1% del 2024, al 6% del 2025 e 2026, al 5,9% del 2027. Il secondo è l'aggravarsi del contributo alla finanza pubblica richiesto agli Enti locali e alle Regioni: per l'Emilia-Romagna era pari a 40,8 mln nel 2024, ora ammonta a 68,5 mln per il 2025, a 101,3 mln per il triennio 2026-2028 e a 111,5 mln per il 2029. Il terzo attiene alla scelta del Governo di definanziare per il prossimo decennio tutte le voci di investimento per Enti locali e Regioni per oltre 8 miliardi di euro.

Nei momenti di crisi e trasformazione più o meno recenti, insieme alla qualità della programmazione e all'esperienza di buon governo, ingrediente essenziale per la coesione e lo sviluppo del sistema regionale dell'Emilia-Romagna è sempre stato la qualità delle relazioni e la capacità di condivisione delle rappresentanze. La sottoscrizione di un nuovo Patto con le rappresentanze è pertanto un obiettivo prioritario e una condizione abilitante per la corretta definizione e la buona riuscita delle scelte indicate. Siamo consapevoli delle sfide che ci attendono, ma siamo altrettanto convinti che, con il contributo di tutti, riusciremo a costruire un futuro migliore per la nostra comunità.

*Programmazione strategica e attuazione del
Programma, Programmazione fondi europei,
Bilancio, Patrimonio, Personale,
Montagna e aree interne*

Assessore Davide Baruffi



PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

1.1 Scenario internazionale

Secondo le ultime previsioni dell'OCSE¹, la crescita del PIL globale è prevista al 3,2% nel 2024 e al 3,3% nel 2025 e 2026. L'economia globale sembra rimanere resiliente: l'inflazione continua a diminuire e il commercio globale mostra segnali di ripresa. Il calo dell'inflazione sta sostenendo la crescita del reddito reale delle famiglie e dei consumi, sebbene la fiducia dei consumatori non sia ancora tornata ai livelli pre-pandemia. Anche il mercato del lavoro sta migliorando, con un tasso di disoccupazione su livelli storicamente bassi.

Tab. 1

MONDO E PRINCIPALI ECONOMIE OCSE E NON OCSE tasso di crescita del PIL				
	2023	2024	2025	2026
Mondo	3,2	3,2	3,3	3,3
G20	3,6	3,3	3,3	3,2
OCSE	1,8	1,7	1,9	1,9
. Stati Uniti	2,9	2,8	2,4	2,1
. Area Euro	0,5	0,8	1,3	1,5
. Giappone	1,7	-0,3	1,5	0,6
NON OCSE	4,4	4,4	4,4	4,3
. Cina	5,2	4,9	4,7	4,4
. India	8,2	6,8	6,9	6,8
. Brasile	2,9	3,2	2,3	1,9

Fonte: OCSE

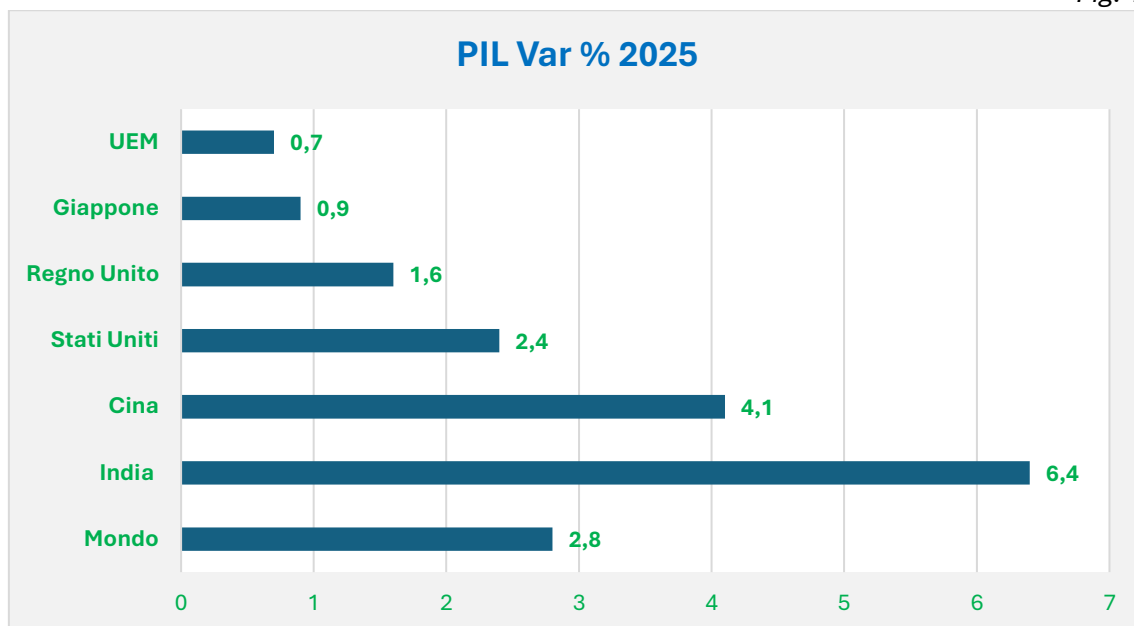
Tuttavia, permangono diversi rischi. In primo luogo, le tensioni geopolitiche, specialmente in Medio Oriente, potrebbero far salire i prezzi del petrolio, aumentando l'inflazione e riducendo la fiducia di imprese e consumatori. In secondo luogo, vi è una notevole incertezza sulle politiche commerciali. Le crescenti restrizioni alle importazioni minacciate o messe in atto da diversi paesi potrebbero aumentare i costi di produzione e ridurre il tenore di vita. Infine, persistono vulnerabilità finanziarie, legate agli elevati livelli di debito, che potrebbero deteriorare la qualità del credito e generare rischi per le istituzioni finanziarie non bancarie.

D'altra parte, diversi fattori potrebbero stimolare l'economia mondiale oltre le attuali previsioni. Tra questi, vale la pena menzionare un miglioramento della fiducia dei consumatori, che potrebbe portare a un aumento della spesa, una possibile risoluzione dei conflitti geopolitici, che ridurrebbe i prezzi dell'energia, e la possibilità di *shock* positivi dal lato dell'offerta, come una crescita inattesa della forza lavoro o una ripresa degli investimenti.

¹ OCSE, *Economic Outlook*, dicembre 2024.

Un quadro simile emerge dalle previsioni di Prometeia sulla crescita del PIL nel 2025 nelle principali economie, inclusa l'economia globale, riportate nel grafico seguente.

Fig. 1



Secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita economica globale sarà leggermente inferiore rispetto alle previsioni di tre mesi fa, influenzata dall'incertezza legata ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, nonché dalle future politiche commerciali degli Stati Uniti dopo le elezioni presidenziali.

In particolare, le previsioni di Prometeia pongono molta attenzione sulle possibili conseguenze dei dazi annunciati da Trump durante la sua campagna elettorale, con aumenti significativi previsti contro la Cina e specifici settori. Restrizioni commerciali più ampie potrebbero alimentare l'inflazione e danneggiare le imprese statunitensi integrate nelle catene di approvvigionamento globali.

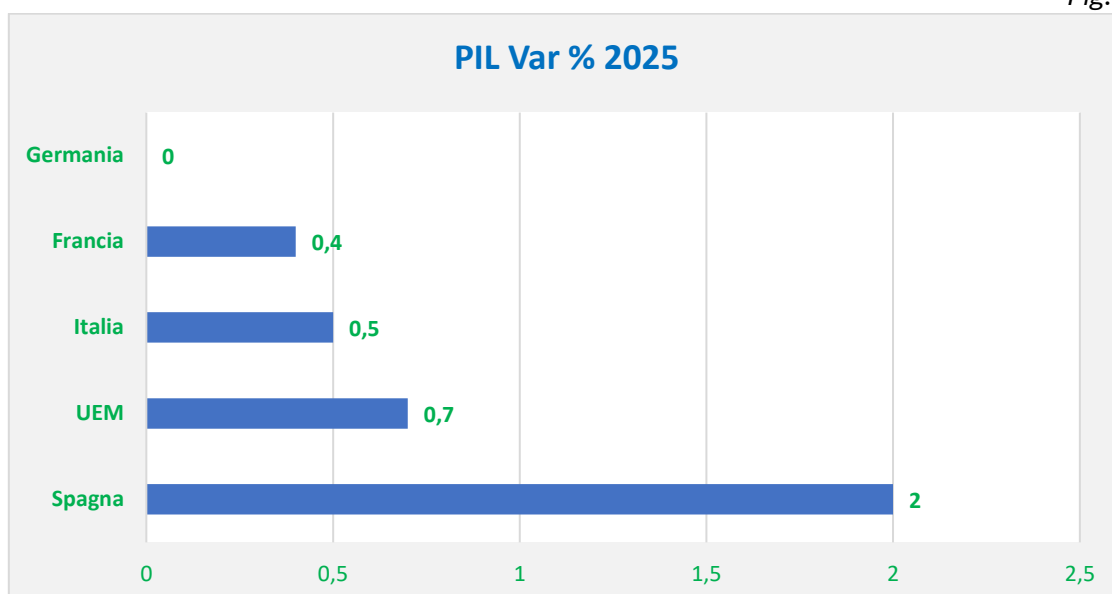
In ogni caso, secondo Prometeia, le misure introdotte dalla nuova amministrazione statunitense avranno un impatto limitato sulla crescita, con un modesto effetto moltiplicatore derivante dal supporto al reddito e benefici contenuti dalla riduzione della burocrazia per le imprese. La disinflazione rallenterà a causa dell'aumento dei costi delle importazioni soggette a dazi, frenando i consumi e aumentando le spese aziendali. Nel breve termine, la fiducia potrebbe sostenere il PIL, ma nel medio periodo questi fattori indeboliranno le prospettive di crescita del paese.

Veniamo ora alle previsioni per i singoli paesi più importanti. Nel terzo trimestre del 2024, l'economia statunitense ha registrato una solida crescita, sostenuta da quasi tutti i settori della domanda, avviandosi verso una chiusura d'anno con un PIL appena sotto il 3%. Per il 2025 è prevista una moderata decelerazione, pur mantenendo un aumento superiore al 2%.

Per quanto riguarda la Cina, le misure adottate dal governo cinese per sostenere l'economia non sembrano stimolare a sufficienza la domanda interna. Inoltre, le prospettive di crescita sono condizionate dalle tensioni commerciali con gli Stati Uniti, che potrebbero imporre dazi significativi su alcuni prodotti cinesi, con conseguenti ritorsioni da parte della Cina.

Per quanto riguarda l'Europa, tra le principali economie europee, come mostrato nella tabella sottostante, la Spagna continua a registrare la crescita più elevata. La spesa dei consumatori, sostenuta da un'inflazione moderata e dal piano España Puede, dovrebbe spingere la crescita del PIL al 2% nel 2025. Sebbene ciò rappresenti un rallentamento rispetto all'anno precedente, la crescita della Spagna rimarrà superiore alla media dell'Eurozona.

Fig. 2



In Francia, l'incertezza politica e la fine dei programmi di sostegno stanno influenzando negativamente la fiducia delle imprese. Inoltre, il mercato del lavoro mostra segnali preoccupanti, con un aumento della disoccupazione. Si prevede una contrazione del PIL nel quarto trimestre del 2024, mentre nel 2025 la crescita dovrebbe rallentare a circa lo 0,4%.

Per la Germania, il 2025 si prospetta come un anno di stagnazione economica. Gli investimenti in beni strumentali e costruzioni probabilmente continueranno a diminuire, mentre gli ordini stentano a riprendersi. L'incertezza nel mercato del lavoro pesa ulteriormente sui consumi delle famiglie. Un miglioramento più significativo è atteso solo dal 2026, trainato dalla stabilizzazione dell'inflazione -che sosterrà la spesa- e da una ripresa degli investimenti, favorita dall'aumento della domanda estera e da una maggiore chiarezza sulle politiche commerciali degli Stati Uniti.

1.2 Scenario nazionale

Mentre le previsioni governative sulle principali variabili macroeconomiche per il 2025 sono ferme a quelle presentate nella NADEF, di cui si è dato conto nella NADEF 2025, e che vedono il PIL del Paese nel 2024 crescere a un tasso dell'1% e allo 0,9% nel 2025, può essere opportuno in questa sede integrarle con le previsioni elaborate da Prometeia nel mese di gennaio. In retrospettiva, per il 2024, Prometeia stima un tasso di crescita del PIL pari allo 0,5%, con una revisione al ribasso di 0,3 punti percentuali rispetto alle stime di ottobre. Questo adeguamento riflette diversi fattori: la revisione del PIL 2023, che ha attenuato l'effetto di trascinamento sul 2024; un terzo trimestre più debole del previsto; e, infine, un'attività economica piuttosto fiacca nell'ultimo trimestre dell'anno.

Partendo da questa base, Prometeia non prevede significative accelerazioni per il 2025: l'economia dovrebbe crescere ancora dello 0,5%. La crescita si manterrebbe positiva soprattutto grazie ai progressi attesi nell'attuazione del PNRR.

Per gli anni successivi, il quadro dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato. Prometeia prevede un leggero miglioramento rispetto alle sue precedenti stime, di 0,1 punti percentuali: per il 2026, si passa quindi al +0,8% rispetto allo 0,7% precedentemente previsto, per il 2027, dallo 0,4% allo 0,5%.

Tab. 2

PIL ITALIA (valori reali)		
	valori reali	tasso crescita PIL reale
2019	1.727.300,40	0,5
2020	1.572.203,30	-9,0
2021	1.702.442,10	8,3
2022	1.765.779,20	3,7
2023	1.782.036,59	0,9
2024	1.790.535,20	0,5
2025	1.799.647,28	0,5
2026	1.813.675,66	0,8
2027	1.823.268,46	0,5
2028	1.834.288,07	0,6

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Scorporando la previsione per il PIL totale, la tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della **domanda interna**. La componente più dinamica della domanda interna nel 2024 è rappresentata dai **consumi finali delle famiglie**, che sono stati rivisti al rialzo rispetto alla precedente stima dello 0,3%, grazie a un andamento del terzo trimestre migliore del previsto. Tra il 2025 e il 2027, questa variabile dovrebbe registrare un incremento ancora leggermente superiore, attestandosi tra lo 0,8% e lo 0,9%, nonostante il rallentamento del reddito disponibile.

Gli **investimenti** subirebbero invece una battuta d'arresto, in particolare dal 2025, con una riduzione pari allo 0,7%. Ciò sarebbe dovuto al fatto che le decisioni di investimento delle imprese sono influenzate dalle crescenti incertezze legate alla domanda estera, il cui ruolo è cruciale nel sostenere la crescita dei beni strumentali. La **spesa pubblica** (e precisamente i consumi finali della PA), che dovrebbe essere aumentato di circa mezzo punto percentuale nel 2024, dovrebbe aumentare di soli 0,3 punti percentuali nel 2025.

Tab. 3

Domanda interna ITALIA e sue componenti (valori reali)								
	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	1.058.228,50	0,3	313.487,30	1,3	326.114,60	-0,6	1.697.830,40	0,3
2020	938.713,30	-11,3	288.990,00	-7,8	324.596,10	-0,5	1.552.299,40	-8,6
2021	989.320,80	5,4	348.654,20	20,6	330.011,40	1,7	1.667.986,40	7,5
2022	1.049.453,70	6,1	378.721,34	8,6	333.668,26	1,1	1.761.843,30	5,6
2023	1.062.561,60	1,2	396.384,40	4,7	338.331,23	1,4	1.797.277,22	2,0
2024	1.069.913,17	0,7	396.615,18	0,1	340.125,30	0,5	1.806.653,66	0,5
2025	1.078.169,54	0,8	393.840,32	-0,7	341.255,93	0,3	1.813.265,79	0,4
2026	1.088.191,32	0,9	389.547,95	-1,1	341.821,71	0,2	1.819.560,98	0,3
2027	1.098.254,85	0,9	382.085,71	-1,9	341.594,28	-0,1	1.821.934,83	0,1
2028	1.106.773,35	0,8	379.271,41	-0,7	341.622,90	0,0	1.827.667,67	0,3

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Considerando la **composizione settoriale del valore aggiunto** (si veda la tabella che segue), nel 2024 è stato ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita, mentre nel 2025 questo settore dovrebbe subire una contrazione rilevante (-2,8%), dovuto al progressivo calo degli incentivi fiscali. Il settore dei servizi dovrebbe registrare un incremento pari a +0,7% sia nel 2024 che nel 2025. L'agricoltura passa da un +0,3% nel 2024 a -0,7% nel 2025, ma qui i risultati potranno essere sensibilmente influenzati, in senso positivo o negativo, da fattori climatici. Per l'industria, che nel 2024 si stima abbia registrato una flessione pari a -1,3%, la previsione per il 2025 è di una sostanziale stabilità.

Guardando al 2026, Prometeia prevede una ancor più marcata riduzione del settore delle costruzioni (-5,8%). La crescita del PIL sarà sostenuta principalmente dalla ripresa del settore industriale, che dovrebbe registrare un aumento del +1,4%, e dal settore dei servizi, che è previsto crescere dello 0,9%.

Tab. 4

Valore aggiunto ITALIA per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	32.991,15	-1,5	304.038,90	-0,1	68.171,80	2,7	1.147.521,00	0,6	1.552.791,40	0,5
2020	31.494,36	-4,5	269.778,80	-11,3	64.150,80	-5,9	1.057.155,00	-7,9	1.422.559,00	-8,4
2021	31.271,31	-0,7	305.711,80	13,3	77.363,90	20,6	1.122.479,50	6,2	1.536.899,50	8,0
2022	32.032,86	2,4	305.186,30	-0,2	85.184,50	10,1	1.173.012,80	4,5	1.593.619,50	3,7
2023	31.195,82	-2,6	301.960,43	-1,1	88.532,41	3,9	1.191.904,98	1,6	1.610.941,10	1,1
2024	31.283,34	0,3	298.038,70	-1,3	89.402,97	1,0	1.200.067,50	0,7	1.616.992,54	0,4
2025	31.060,32	-0,7	298.033,88	0,0	86.878,32	-2,8	1.208.565,10	0,7	1.622.720,38	0,4
2026	31.029,35	-0,1	302.174,05	1,4	81.804,00	-5,8	1.219.455,06	0,9	1.632.613,44	0,6
2027	30.968,55	-0,2	305.411,03	1,1	76.525,08	-6,5	1.227.036,90	0,6	1.638.065,66	0,3
2028	30.916,83	-0,2	308.975,52	1,2	73.059,04	-4,5	1.235.033,04	0,7	1.646.085,52	0,5

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Venendo ora alle componenti estere della domanda aggregata, nel 2024, le esportazioni di beni hanno registrato una contrazione stimata nel -1,4%, come evidenziato nella tabella seguente. A fronte di una crescita complessiva del commercio mondiale, questo dato testimonia di una perdita di quote di mercato da parte del nostro Paese. Tuttavia, questa flessione dovrebbe essere in parte compensata nel corso del 2025, sostenuta da un possibile deprezzamento dell'euro.

Il modesto incremento dell'attività economica nel 2025 limiterà l'espansione dell'occupazione, che dovrebbe registrare un rallentamento nella prima parte dell'anno, seguito da una leggera ripresa a partire da giugno. Ciò nonostante, si prevede una graduale diminuzione del tasso di disoccupazione.

Tab. 5

ITALIA quadro macroeconomico (variazioni % su valori concatenati)				
	2024	2025	2026	2027
PIL	0,5	0,5	0,80	0,5
Importazioni di beni	-3,4	2,2	1,70	1,5
Spesa per consumi delle famiglie	0,7	0,8	0,90	0,9
Spesa per consumi dalla PA	0,5	0,3	0,20	-0,1
Investimenti fissi lordi	0,1	-0,7	-1,10	-1,9
Esportazioni di beni	-1,4	1,8	1,80	1,9
Reddito disponibile delle famiglie	3,0	1,2	0,60	0,4
Occupazione (var. %)	1,5	0,3	0,50	0,4
Tasso di disoccupazione (valori %)	6,5	6,0	5,90	5,6

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2024

1.3 Scenario regionale

Le ultime stime sull'andamento dell'economia emiliano-romagnola elaborate da Prometeia² indicano che nella nostra regione la crescita economica dovrebbe mantenersi leggermente più sostenuta che a livello nazionale sia nel 2024 che nel 2025 (si veda la Tab. 6). Prometeia stima che il PIL regionale, per entrambe le annualità, sia in aumento dello 0,6% in termini reali, superando di un decimo di punto percentuale la crescita stimata per l'intero Paese, pari allo 0,5% secondo le stime dello stesso Centro di ricerca³. In termini assoluti, l'aumento nel 2025, rispetto al 2024, sarebbe di circa 960 milioni di euro a prezzi costanti. Per il 2026, è prevista un'accelerazione del tasso di crescita, che dovrebbe raggiungere l'1%, mentre nel 2027 si dovrebbe registrare un riallineamento allo 0,7%.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, incluso l'anno pre-Covid 2019, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2026 al 2028 (dati in milioni di euro).

Tab.6

PIL RER				
	valori reali	tasso di crescita	valori nominali	tasso di crescita
2019	157.459,50	0,1	163.052,20	1,0
2020	144.341,10	-8,3	152.319,10	-6,6
2021	157.815,60	9,3	168.250,50	10,5
2022	163.123,50	3,4	177.404,40	5,4
2023	164.529,23	0,9	188.173,76	6,1
2024	165.462,75	0,6	192.241,99	2,2
2025	166.423,52	0,6	197.072,47	2,5
2026	168.067,56	1,0	203.409,93	3,2
2027	169.265,59	0,7	209.294,18	2,9
2028	170.579,52	0,8	215.347,47	2,9

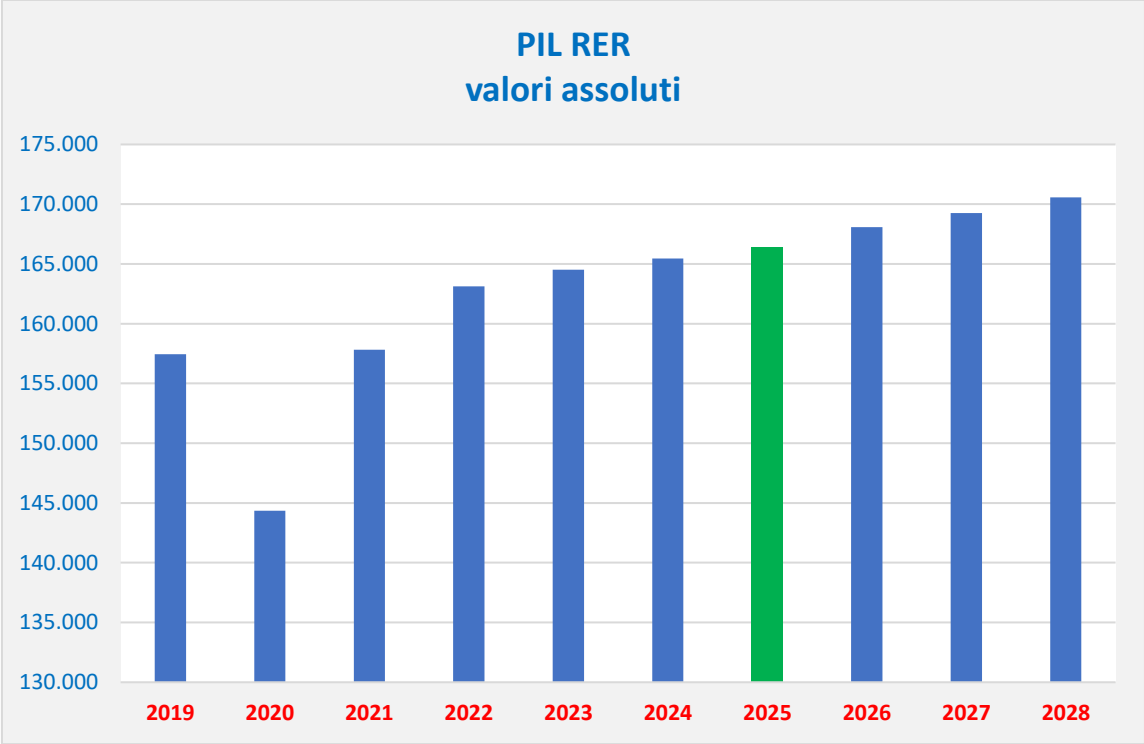
Fonte: Prometeia

² 'Scenari economie locali', gennaio 2025.

³ In testa alla graduatoria della crescita nel 2024 si collocano la Sicilia, l'Umbria e la Valle d'Aosta (+0,7%), mentre per il 2025 sono la Sicilia e la Lombardia (+0,7%) a sveltare.

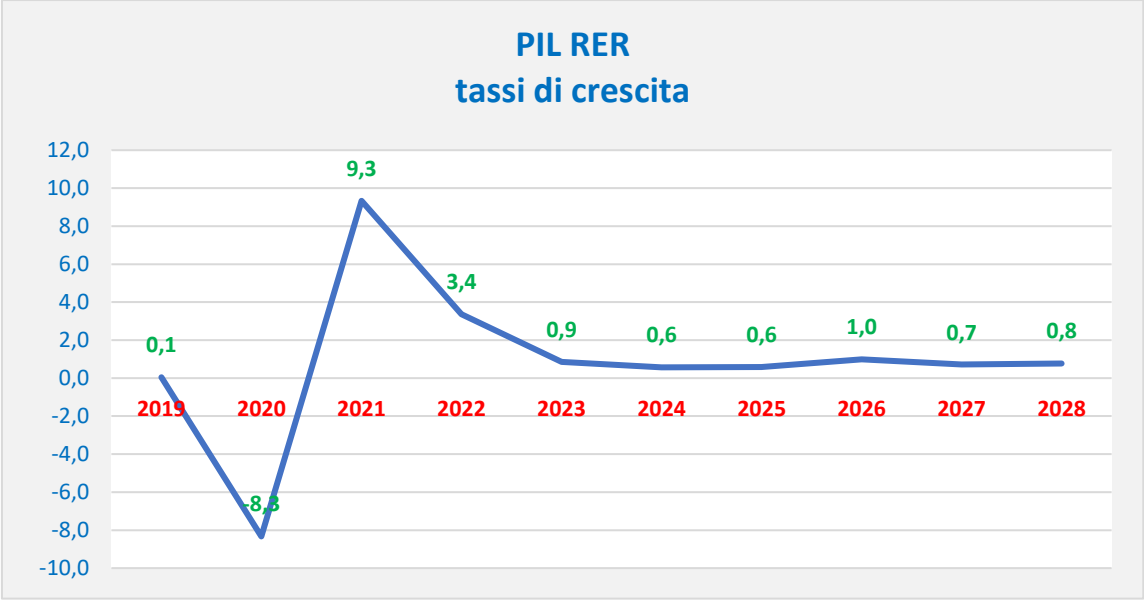
A seguire i grafici del sentiero di crescita del PIL reale dal 2019 al 2028, in valori assoluti⁴ e in tassi di crescita.

Fig. 3



Fonte: Prometeia

Fig. 4



Fonte: Prometeia

⁴Dati in milioni di euro.

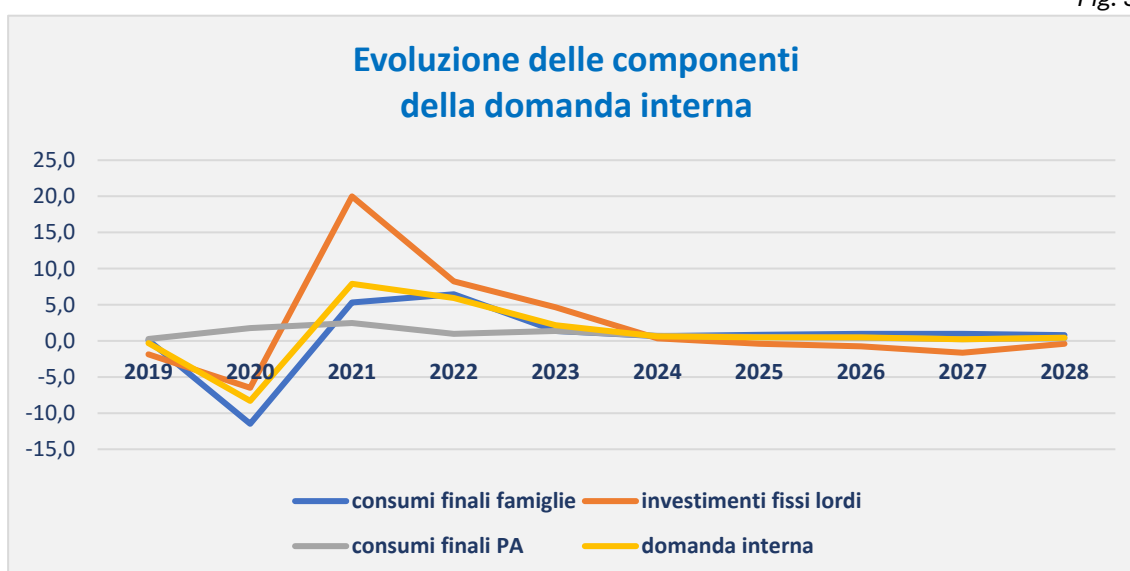
La tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della domanda interna a livello regionale⁵. Si può osservare che, sempre secondo Prometeia, la **domanda interna** registrerebbe, per l'anno in corso, una crescita dello 0,5%. La componente più dinamica è rappresentata dai consumi finali delle famiglie, che dovrebbero crescere più del tasso di crescita del PIL nel suo complesso. Gli investimenti fissi lordi registrerebbero invece una diminuzione dello 0,4%, mentre la spesa pubblica (e precisamente i consumi finali della PA) dovrebbe aumentare di mezzo punto percentuale rispetto al 2024.

Tab. 7

Domanda interna RER e sue componenti (valori reali)								
	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	91.821,30	0,1	30.107,00	-1,9	23.475,20	0,3	145.403,50	-0,3
2020	81.287,20	-11,5	28.152,20	-6,5	23.891,40	1,8	133.330,80	-8,3
2021	85.595,80	5,3	33.780,90	20,0	24.481,50	2,5	143.858,20	7,9
2022	91.115,50	6,4	36.570,77	8,3	24.723,47	1,0	152.409,74	5,9
2023	92.374,21	1,4	38.277,38	4,7	25.059,73	1,4	155.711,32	2,2
2024	92.992,73	0,7	38.415,47	0,4	25.235,99	0,7	156.644,19	0,6
2025	93.789,30	0,9	38.259,85	-0,4	25.372,86	0,5	157.422,01	0,5
2026	94.720,94	1,0	37.964,68	-0,8	25.487,95	0,5	158.173,57	0,5
2027	95.629,49	1,0	37.344,50	-1,6	25.549,15	0,2	158.523,15	0,2
2028	96.388,91	0,8	37.192,00	-0,4	25.634,44	0,3	159.215,35	0,4

Fonte: Prometeia

Fig. 5



Fonte: Prometeia

⁵ Dati espressi in milioni di euro.

Una menzione a parte, data la loro importanza nel contesto economico regionale, meritano le componenti esterne della domanda, esportazioni e importazioni ⁶. Nel 2025, le esportazioni dell'Emilia-Romagna dovrebbero sfiorare i 70 miliardi di euro a prezzi costanti, in aumento di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2024. Anche le importazioni sono previste in aumento, in questo caso di 2,6 punti percentuali.

Comunque, il saldo della bilancia commerciale dovrebbe migliorare ulteriormente. Dal 2019, il saldo positivo passerebbe così da 28 a oltre 30,5 miliardi nel 2025.

Tab. 8

Esportazioni/importazioni RER (valori reali)				
	esportazioni	%	importazioni	%
2019	64.314,53	3,81	36.311,19	1,34
2020	60.090,94	-6,57	34.809,59	-4,14
2021	67.823,21	12,87	40.082,64	15,15
2022	70.013,69	3,23	40.342,86	0,65
2023	69.686,76	-0,47	39.862,80	-1,19
2024	68.160,28	-2,19	38.074,49	-4,49
2025	69.653,88	2,19	39.072,06	2,62
2026	71.129,25	2,12	39.871,29	2,05
2027	72.677,44	2,18	40.578,98	1,77
2028	74.272,12	2,19	41.674,47	2,70

Fonte: Prometeia

Considerando poi i diversi **settori dell'economia**, si veda la tab. 9, nel 2025 sono i servizi a trainare l'aumento del valore aggiunto reale, con un ritmo di crescita dell'1%. Tutti gli altri settori dell'economia emiliano-romagnola sono previsti in calo, variabile dallo -0,1% dell'industria al -3,2% dell'agricoltura. Nel 2026, invece, l'industria dovrebbe tornare in territorio positivo, segnando un +1,3%. Per quanto invece il settore delle costruzioni, il taglio degli incentivi fiscali deciso del Governo provocherà un calo più contenuto nel 2025 (-2,7%) e più marcato nel 2026 (-5,8%).

Tab. 9

Valore aggiunto RER per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	3.260,47	-6,2	39.207,50	-0,2	5.570,00	-0,4	93.212,30	0,4	141.263,40	0,1
2020	3.216,84	-1,3	35.313,80	-9,9	5.233,60	-6,0	86.531,30	-7,2	130.319,20	-7,7
2021	3.086,46	-4,1	41.020,40	16,2	6.483,40	23,9	91.532,10	5,8	142.175,40	9,1
2022	3.363,06	9,0	40.943,90	-0,2	7.129,80	10,0	95.597,80	4,4	146.884,10	3,3
2023	3.017,19	-10,3	40.862,27	-0,2	7.359,07	3,2	97.036,72	1,5	148.031,50	0,8
2024	3.137,52	4,0	40.270,48	-1,4	7.475,28	1,6	97.964,10	1,0	148.721,58	0,5
2025	3.036,07	-3,2	40.249,71	-0,1	7.269,89	-2,7	98.904,61	1,0	149.355,57	0,4
2026	3.055,97	0,7	40.786,74	1,3	6.848,61	-5,8	100.032,98	1,1	150.577,59	0,8
2027	3.021,20	-1,1	41.197,47	1,0	6.408,13	-6,4	100.888,58	0,9	151.357,84	0,5
2028	3.016,19	-0,2	41.649,57	1,1	6.118,31	-4,5	101.751,57	0,9	152.359,41	0,7

Fonte: Prometeia

⁶ Rispettivamente verso l'estero e dall'estero.

Le tavole che seguono illustrano, rispettivamente, i principali indicatori strutturali della nostra regione al 2023 e lo scenario relativo all'andamento delle principali componenti dell'economia regionale con una prospettiva temporale che arriva al 2027.

Tab. 10

Emilia-Romagna Indicatori Strutturali al 2023		
	Valori assoluti (migliaia)	Quote % su Italia
Popolazione residente	4.452	7,5
Occupati	2.023	8,6
Persone in cerca di occupazione	105	5,4
Forze lavoro	2.128	8,3
	Valori %	n. indice Italia = 100
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,7	114,8
Tasso di disoccupazione	4,9	64,8
Tasso di attività 15-64 anni	74,4	111,6
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	Quote % su Italia
PIL	188.174	9,0
Consumi delle famiglie	108.950	8,7
Investimenti fissi lordi	42.654	9,7
Importazioni di beni dall'estero	49.036	9,1
Esportazioni di beni verso l'estero	85.299	13,9
Reddito disponibile	116.081	8,7
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	n. indice Italia=100
Pil per abitante	42,3	119,7
Pil per unità di lavoro	90,2	107,8
Consumi delle famiglie per abitante	24,5	115,0
Reddito disponibile per abitante	26,1	115,5

Fonte: Prometeia

Tab. 11

Scenario al 2027 ⁷					
	2023	2024	2025	2026	2027
PIL	0,9	0,6	0,6	1,0	0,7
Saldo regionale* (% sulle risorse interne)	4,8	5,6	5,0	5,3	5,6
Domanda interna (al netto var. scorte)	2,2	0,6	0,5	0,5	0,2
Consumi finali interni	1,4	0,7	0,8	0,9	0,8
Spesa per consumi delle famiglie	1,4	0,7	0,9	1,0	1,0
Spesa per consumi delle AP e delle lsp	1,4	0,7	0,5	0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	4,7	0,4	-0,4	0,8	-1,6
Importazioni di beni dall'estero	-1,2	-4,5	2,6	2,0	1,8
Esportazioni di beni verso l'estero	-0,5	-2,2	2,2	2,1	2,2
Valore aggiunto	0,8	0,5	0,4	0,8	0,5
Agricoltura	-10,3	0,4	-3,2	0,7	-1,1
Industria	-0,2	-1,0	0,9	1,2	0,9
Costruzioni	3,2	7,6	-7,4	-4,2	-5,1
Servizi	1,5	1,2	1,6	1,1	0,7
Unità di lavoro	1,5	1,0	0,4	0,7	0,6
Agricoltura	-4,3	-0,2	-0,8	-0,4	-0,5
Industria	-0,2	-1,4	-0,1	1,3	1,0
Costruzioni	3,2	1,6	-2,7	-5,8	-6,4
Servizi	1,5	1,0	1,0	1,1	0,9
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	70,7	71,4	71,9	72,3	72,8
Tasso di disoccupazione (%)	4,9	3,8	3,2	3,1	2,9
Tasso di attività 15-64 anni (%)	74,4	74,2	74,2	74,6	74,9
Reddito disponibile*	4,3	4,3	3,1	2,9	2,6
Deflatore dei consumi	5,3	1,1	1,6	2,1	2,1
Reddito disponibile pro capite**	26,1	27,2	27,9	28,6	29,3
Redditi da lavoro dipendente**	16,7	17,6	18,1	18,7	19,3
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	8,7	9,1	9,2	9,5	9,6
Redditi da capitale netti**	4,2	4,3	4,4	4,5	4,5
Imposte correnti (-) **	-5,5	-5,9	-5,9	-6,1	-6,3
Contributi sociali (-) **	-6,2	-6,3	-6,6	-6,8	-7,0
Prestazioni sociali**	8,1	8,5	8,7	8,9	9,1

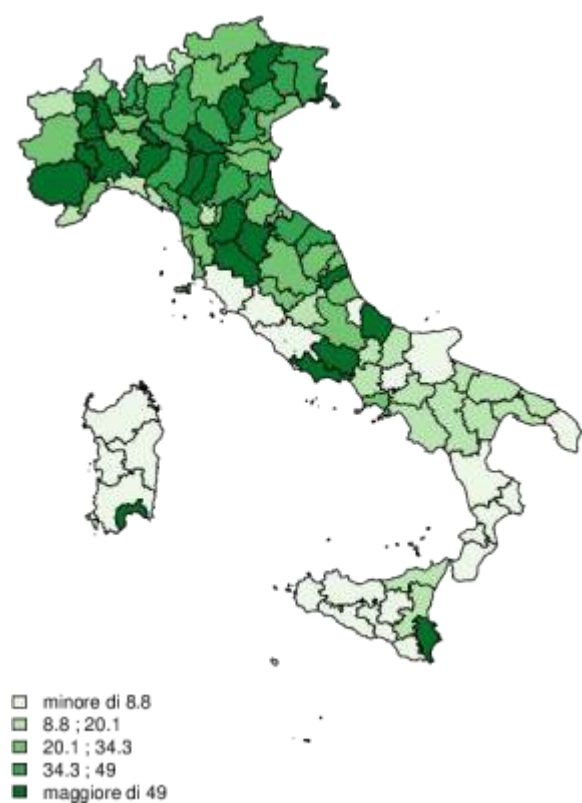
Fonte: Prometeia*valori correnti**valori correnti pro capite

⁷ Variazioni percentuali su valori concatenati, dove non altrimenti indicato.

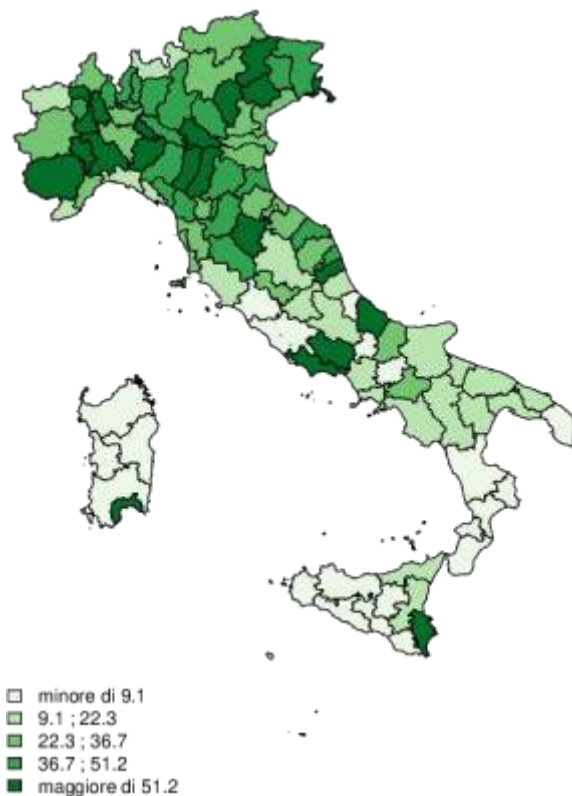
A seguire alcune mappe, tratte da ‘Scenari economie locali’ di Prometeia⁸, che sintetizzano molto efficacemente le principali caratteristiche dell’economia della nostra regione rapportata alle altre regioni italiane.

Mappa 1: **La propensione all’export**⁹

2024



2028

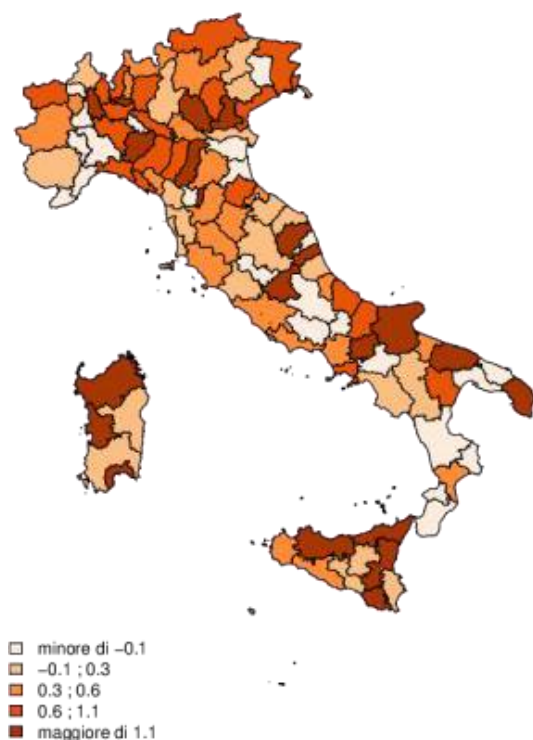


⁸ Gennaio 2025.

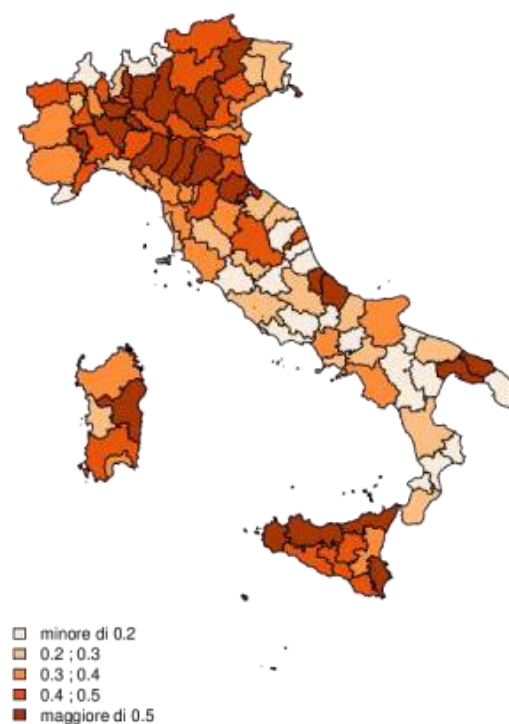
⁹ Esportazioni su valore aggiunto, quote percentuali.

Mappa 2: **Il valore aggiunto totale**¹⁰

totale 2019-2023

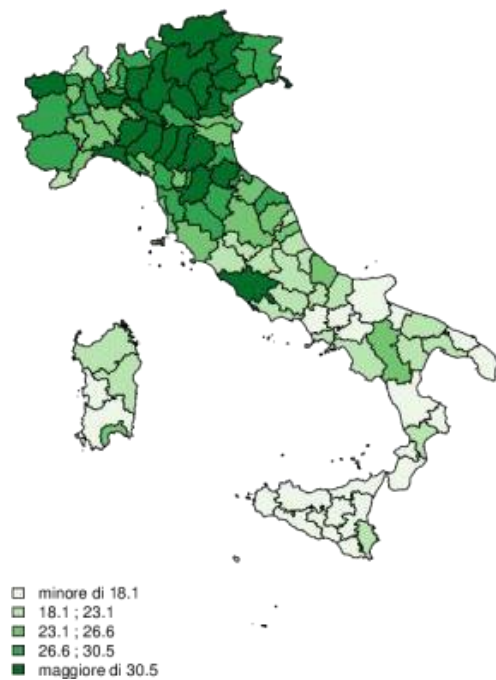


totale 2024-2028

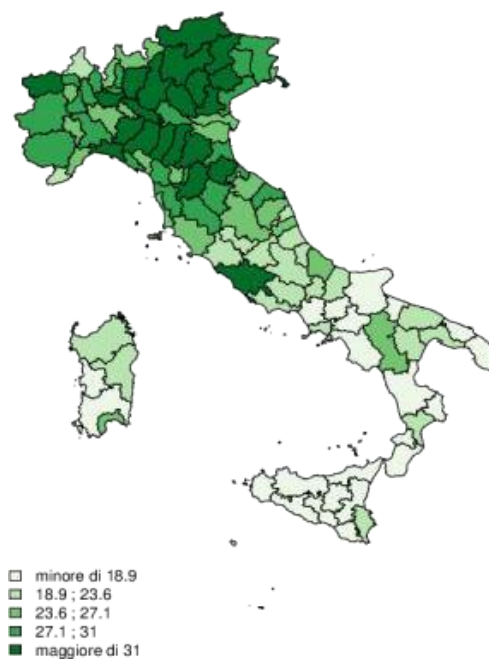


Mappa 3: **Il valore aggiunto per abitante**¹¹

2024



2028

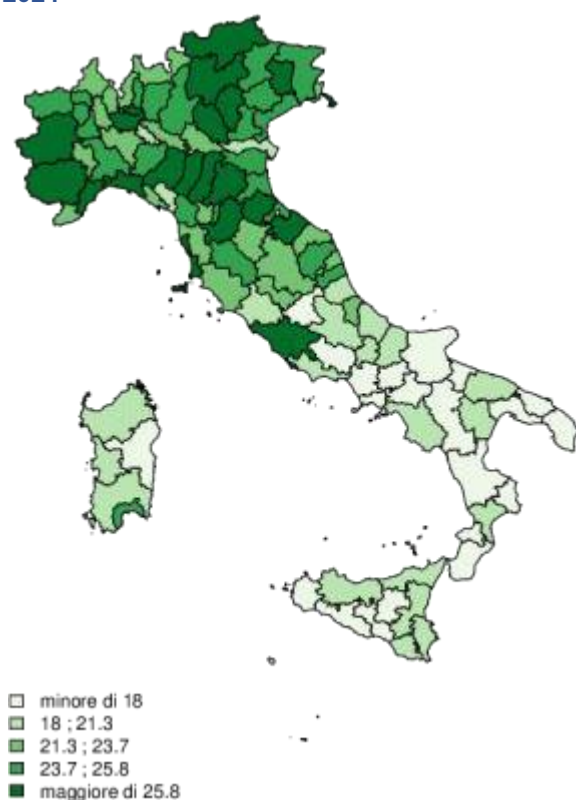


¹⁰ Variazioni percentuali medie annue, a valori concatenati.

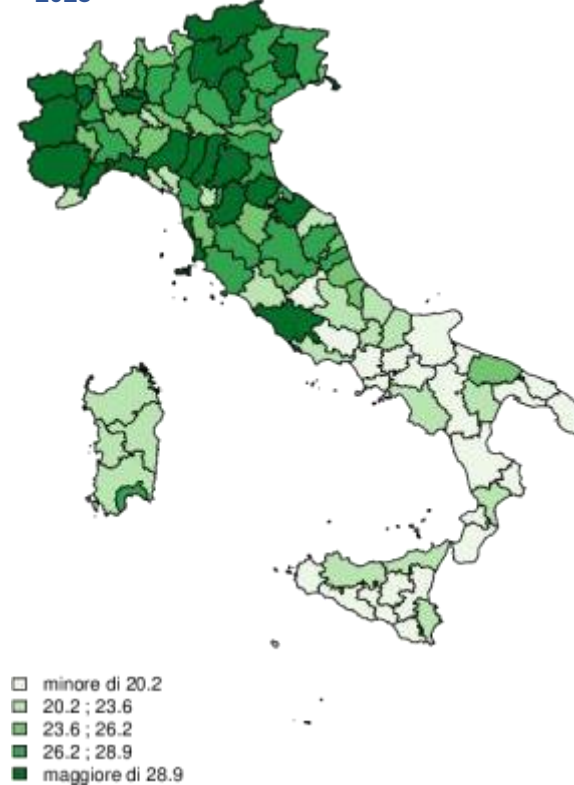
¹¹ Migliaia di euro per abitante, valori concatenati.

Mappa 4: **Il reddito disponibile delle famiglie per abitante**¹²

2024

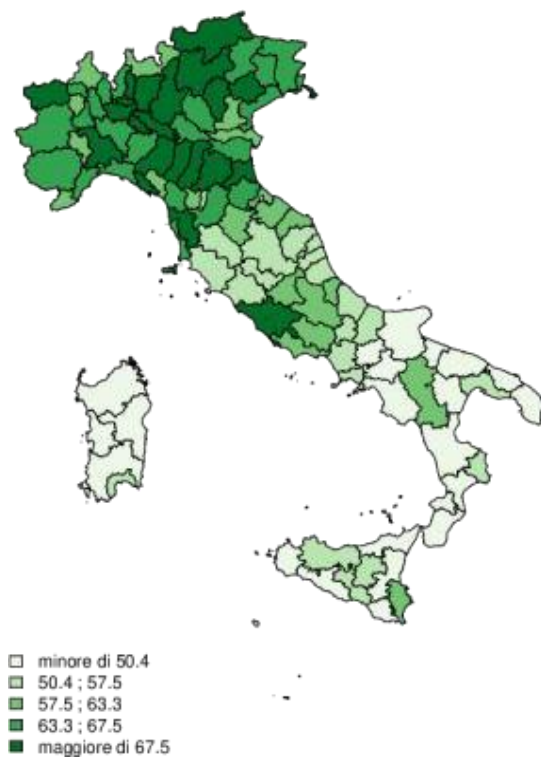


2028

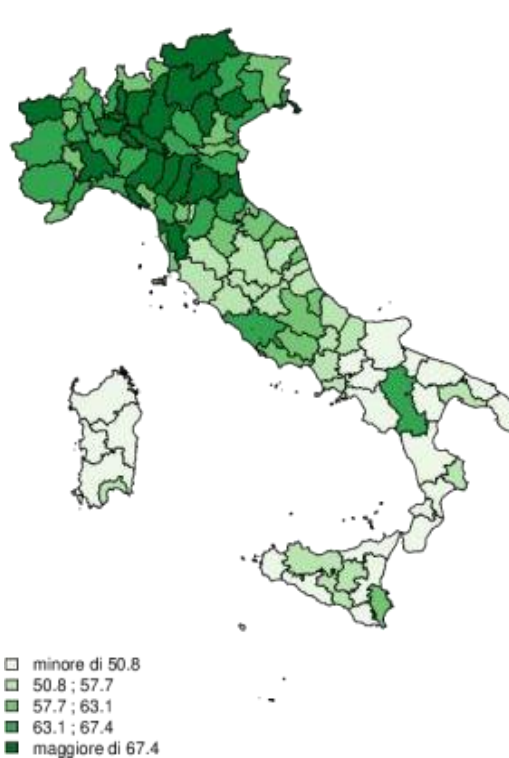


Mappa 5: **La produttività del lavoro**¹³

2024



2028

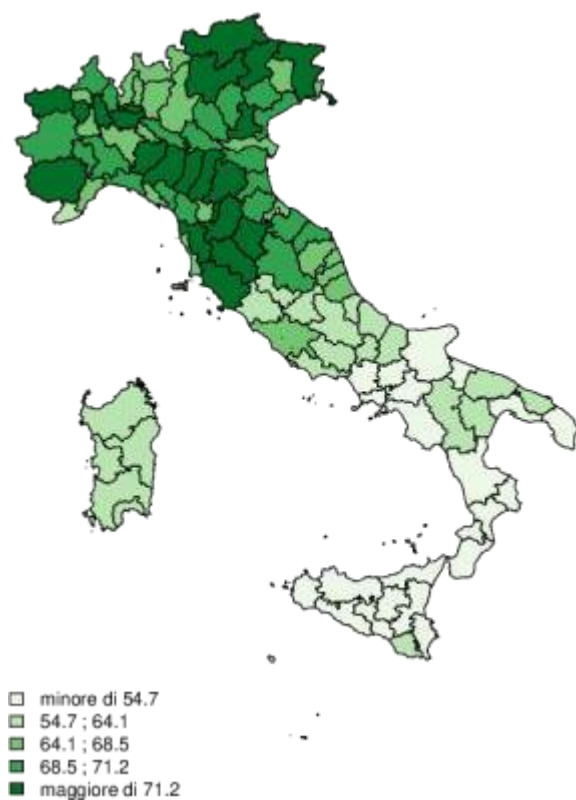


¹² Migliaia di euro correnti per abitante.

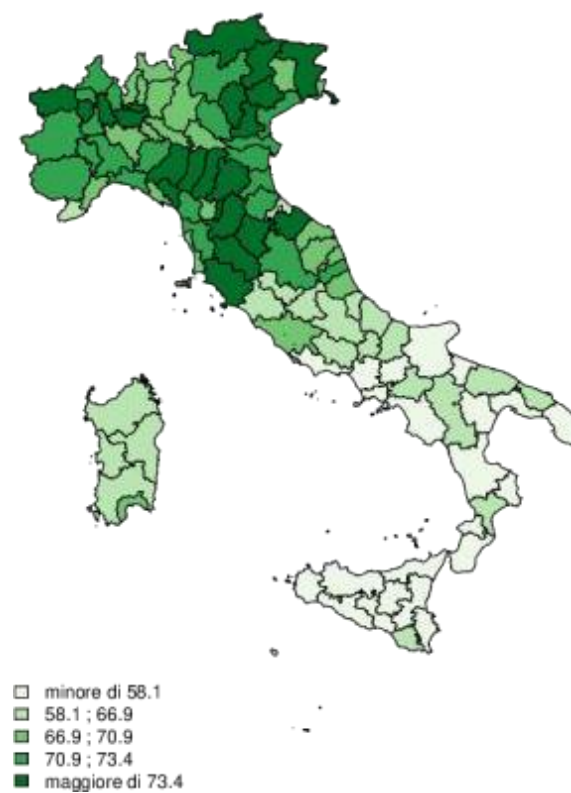
¹³ Valore aggiunto in migliaia di euro per unità di lavoro, valori concatenati.

Mappa 6: **Tasso di occupazione**¹⁴

2024

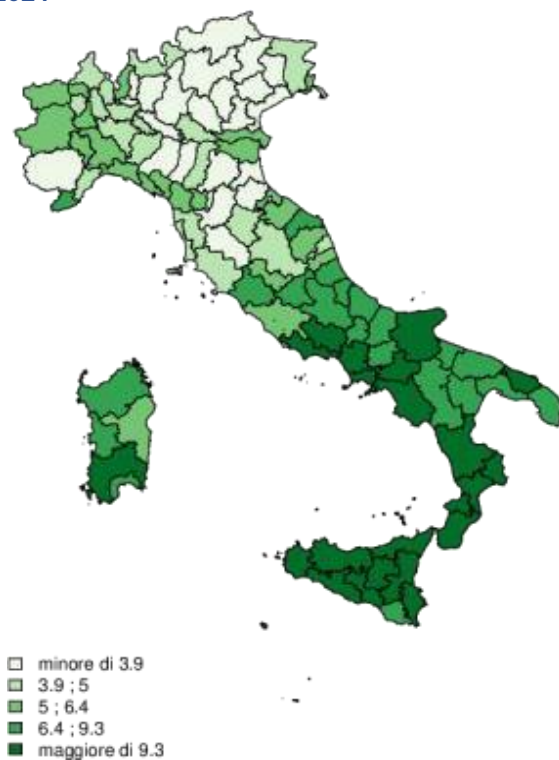


2028

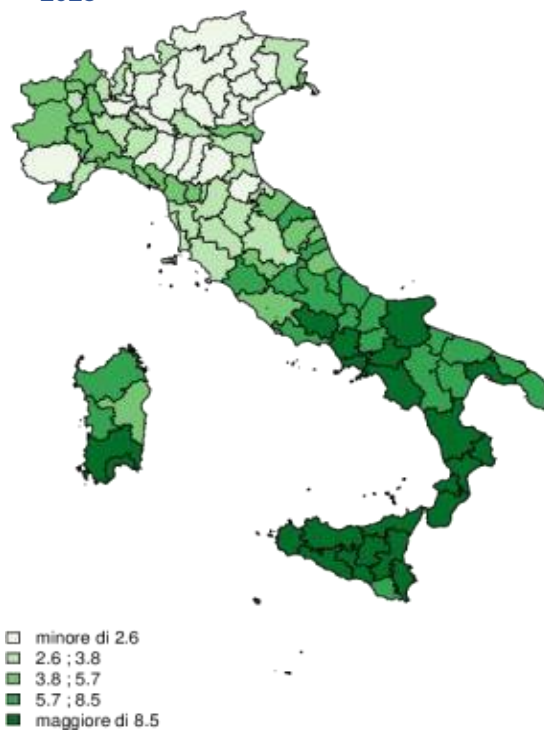


Mappa 7: **Tasso di disoccupazione**¹⁵

2024



2028



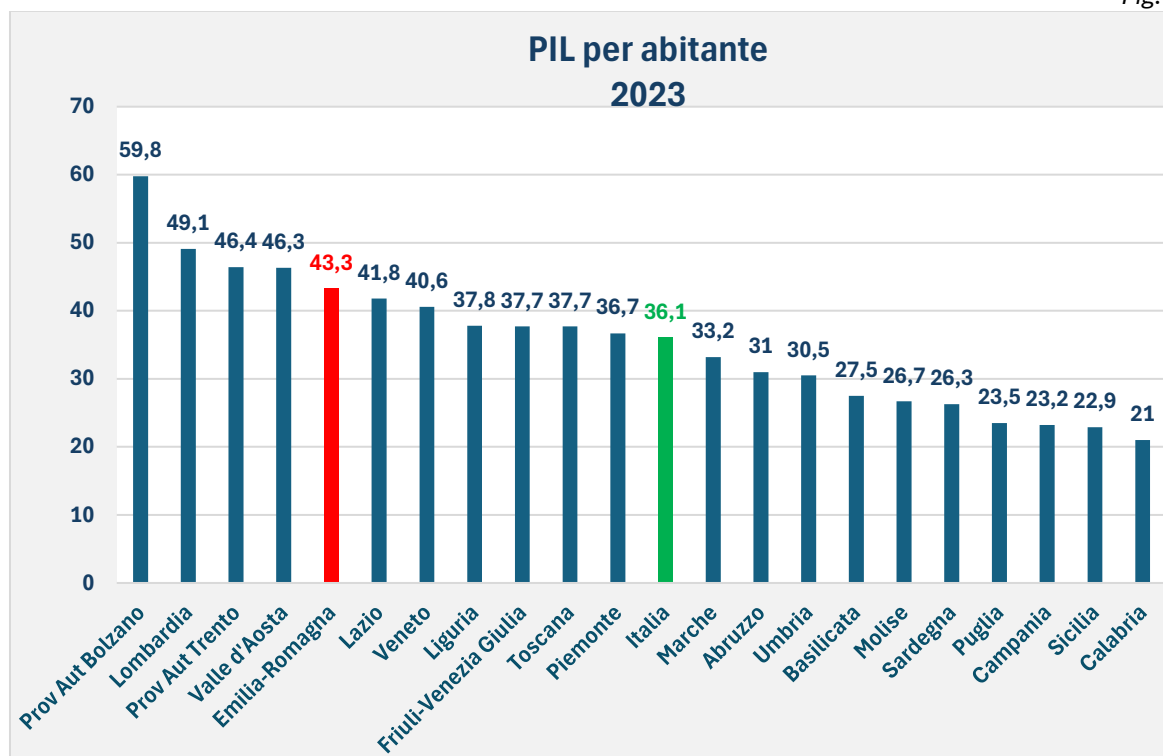
¹⁴ Occupati sulla popolazione 15-64 anni, valori percentuali.

¹⁵ Persone in cerca di occupazione sulle forze di lavoro, valori percentuali.

Istat ha diffuso il 28 gennaio 2025 i *Conti economici territoriali* per gli anni 2021-2023, nell'ambito della revisione quinquennale dei Conti nazionali¹⁶. Com'è noto, le stime dei dati regionali vengono prodotte con un certo ritardo temporale, ragion per cui il documento appena pubblicato include le stime definitive per il 2021, quelle semi-definitive per il 2022 e le preliminari per il 2023. Istat stessa sottolinea che le stime relative al 2023, elaborate mediante un modello econometrico basato su indicatori, potrebbero subire revisioni significative.

Il PIL per abitante della nostra regione, nel 2023, si collocherebbe ai primi posti in Italia, dietro solo alla Lombardia tra le grandi regioni e prima di Lazio e Veneto.

Fig. 6



Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda invece i tassi di crescita, nel 2023 il Pil emiliano-romagnolo rimarrebbe sostanzialmente stabile (+0,1%), contro una media nazionale dello 0,7%. Il Mezzogiorno registrerebbe gli aumenti più significativi (+1,5%), trainati dall'ottimo andamento del settore delle Costruzioni (+7,3%). La crescita più consistente si sarebbe registrata in Sicilia e Abruzzo (+2,1% rispetto all'anno precedente). In Lombardia e Veneto si osserva un andamento del Pil in linea con la media nazionale o leggermente superiore (+0,7% e +0,9%, rispettivamente). Il dato peggiore sarebbe quello del Friuli-Venezia Giulia, con un calo dello 0,5%.

Malgrado la debole crescita registrata nel 2023, l'Emilia-Romagna continua a caratterizzarsi comunque per una spesa pro capite e per un reddito disponibile delle famiglie per abitante tra i più elevati a livello nazionale

¹⁶ La programmazione delle revisioni è un principio fondamentale nella compilazione dei conti nazionali, regolata a livello europeo da Eurostat e BCE. Le revisioni, sia ordinarie che straordinarie, garantiscono la coerenza e la comparabilità delle stime, con aggiornamenti pianificati ogni cinque anni. Entro il 2029 sono previsti aggiornamenti significativi agli standard internazionali, introducendo nuovi metodi per misurare benessere, sostenibilità, globalizzazione ed economia digitale.

1.4 Scenario congiunturale regionale

Il mercato del lavoro

Nel terzo trimestre del 2024, in Emilia-Romagna, risultano occupate circa 2 milioni e 44 mila persone, dato in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2023 (+1,7%). L’incremento è interamente riconducibile all’occupazione maschile, che ha registrato un aumento tendenziale di circa 35 mila unità (+3,2%), mentre quella femminile è rimasta sostanzialmente stabile.

Il tasso di occupazione regionale (15-64 anni) si attesta al 70,6%, superiore di 0,6 punti percentuali a quello dello stesso periodo dello scorso anno. Si amplia il divario di genere a sfavore delle donne, che passa da 11,8 punti percentuali del terzo trimestre 2023 a 15,1 punti percentuali.

Diminuisce il numero di persone in cerca di occupazione e, parallelamente, aumenta la consistenza della popolazione inattiva in età lavorativa (15-64 anni).

Tra luglio e settembre 2024, le persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna risultano circa 91 mila, in calo del 19,5% rispetto al terzo trimestre 2023. La contrazione è riconducibile sia alla componente maschile sia a quella femminile, in calo, rispettivamente, di 19 mila unità (pari a -13,7%) e di 11 mila unità (pari a -16,9%).

Il tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni) si attesta al 4,3%, con una diminuzione di 1,1 punti percentuali rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

La platea della popolazione inattiva emiliano-romagnola (15-64 anni) cresce di 13 mila unità (+1,8%) rispetto al terzo trimestre 2023. L’incremento è interamente determinato dalla componente femminile: le donne inattive sono aumentate di 29 mila unità (+6,7%), a fronte di un calo di 16 mila unità degli uomini inattivi (-5,6%).

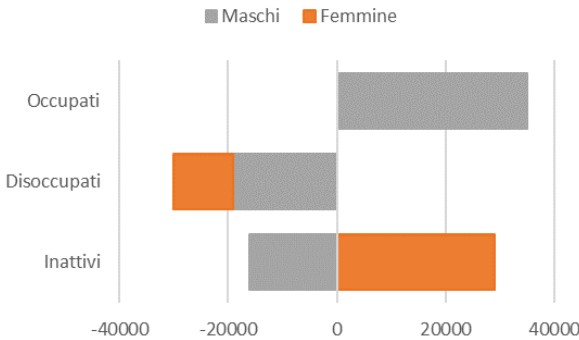
Il tasso di inattività (15-64 anni) risulta quindi in crescita e, dal 25,9% del terzo trimestre 2023, si porta al 26,2%.

Tab. 12 Mercato del lavoro Emilia-Romagna (valori in migliaia)

Trimestre	Occupati	Disoccupati	Inattivi
2023 I	1.999	101	725
II	2.029	104	706
III	2.010	113	719
IV	2.055	102	693
2024 I	2.041	96	714
II	2.033	79	754
III	2.044	91	732
Var.% III2024/III2023	+1,7	-19,5	+1,8

Fonte: Istat

Fig. 7 Variazioni tendenziali Emilia-Romagna III trimestre 2024 (v.a.)



Fonte: Istat



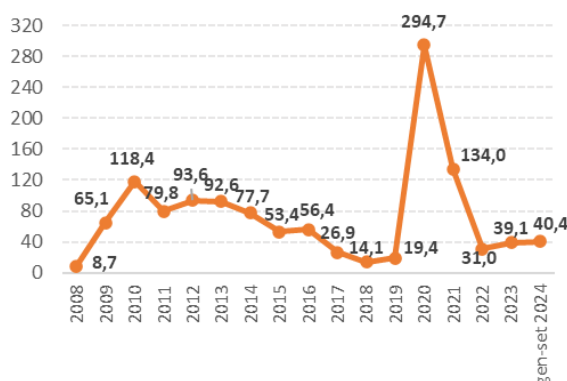
Tra gennaio e settembre 2024, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente quasi 40,4 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 28,4 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 12 milioni di ore di interventi straordinari.

Si tratta di un monte ore superiore a quello rilevato nello stesso periodo dello scorso anno, quando erano state autorizzate 26,3 milioni di ore, e anche più alto della fase pre-pandemica. Nel 2019, infatti, erano state registrate 19,4 milioni di ore nell'intero anno.

L'industria continua ad essere di gran lunga il settore con il maggior numero di ore complessive autorizzate (38,4 milioni), seguita, a molta distanza, dalle costruzioni (1,3 milioni) e dal terziario (128,3 mila ore del commercio e 437,1 mila ore degli altri servizi). Estremamente più esiguo l'ammontare delle ore autorizzate nel settore dell'agricoltura, pari a meno di 26,3 mila.

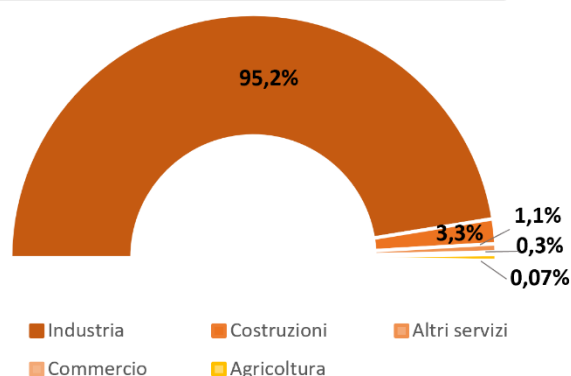
Rispetto allo stesso periodo del 2023, il commercio e gli altri servizi evidenziano i cali più consistenti delle ore di cig autorizzate, rispettivamente, pari al 65,6% e al 28,6%. Anche nelle costruzioni si registra una diminuzione, seppure decisamente più contenuta, pari al 5,5%. Nell'industria le ore di cassa integrazione guadagni aumentano del 61,1% e nell'agricoltura crescono di 1,5 volte rispetto al 2023 (+150,4%).

**Fig. 8 Cassa integrazione guadagni – E-R
(totale ore autorizzate in milioni)**



Fonte: Inps

**Fig. 9 Ore totali Cig per settore – E-R
(gen-set 2024)**



Fonte: Inps



Sulla base dell'analisi trimestrale elaborata da Unioncamere Emilia-Romagna, alla fine del terzo trimestre del 2024, le imprese attive in regione risultano 390.695, con una diminuzione pari a 4.077 unità (-1,0%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Prosegue la tendenza alla diminuzione in atto da anni, conseguenza di un processo di concentrazione e rafforzamento della struttura imprenditoriale regionale.

L'andamento negativo appare diffuso a tutti i macrosettori di attività. Continua la revisione della struttura della base imprenditoriale dell'agricoltura, con una flessione del 2,4%. L'industria, caratterizzata da un processo di concentrazione in atto da lungo tempo, registra una riduzione dell'1,7%. Anche le imprese delle costruzioni diminuiscono (-1%), seppure in misura minore. Il commercio subisce la contrazione più consistente in termini assoluti (-2.243 imprese pari a -2,7%) e determina l'andamento negativo della base imprenditoriale del complesso dei servizi (-0,6%). L'insieme delle imprese attive negli altri servizi è, infatti, l'unico settore che ha continuato a crescere (+864 imprese), anche se ad un ritmo contenuto (+0,6%).

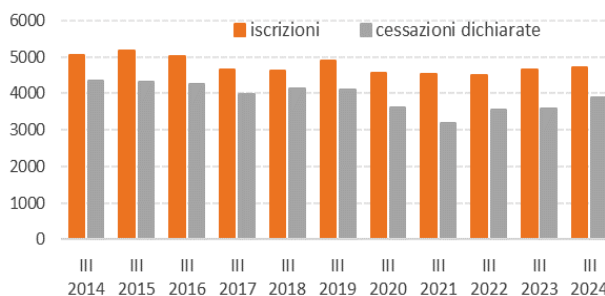
I dati sui flussi delle imprese registrate evidenziano un saldo totale positivo, come atteso nel terzo trimestre in considerazione del forte andamento stagionale della nati-mortalità delle imprese. Rispetto allo stesso periodo del 2023, si rileva una leggera crescita delle iscrizioni, accompagnata da un aumento delle cessazioni dichiarate, con un saldo positivo di 830 imprese (+0,19%), il più contenuto dal terzo trimestre del 2020. Il saldo si mantiene ancora positivo (+0,11%) anche considerando le cancellazioni operate d'ufficio.

Tab. 13 Imprese attive Emilia-Romagna (III trimestre 2024)

Macrosettori	Num.	Var. % III2024/III2023
Agricoltura	50.734	-2,4
Industria	41.085	-1,7
Costruzioni	65.685	-1,0
Servizi	233.191	-0,6
Commercio	81.999	-2,7
Altri servizi	151.192	0,6
Totale	390.695	-1,0

Fonte: Infocamere

Fig. 10 Iscrizioni e cessazioni dichiarate Emilia-Romagna (III trimestre)



Fonte: Infocamere



Nel 2024 è proseguita la crescita del turismo regionale, con valori superiori all'anno precedente ed anche ai livelli del 2019, anno che aveva segnato un record per le presenze in regione.

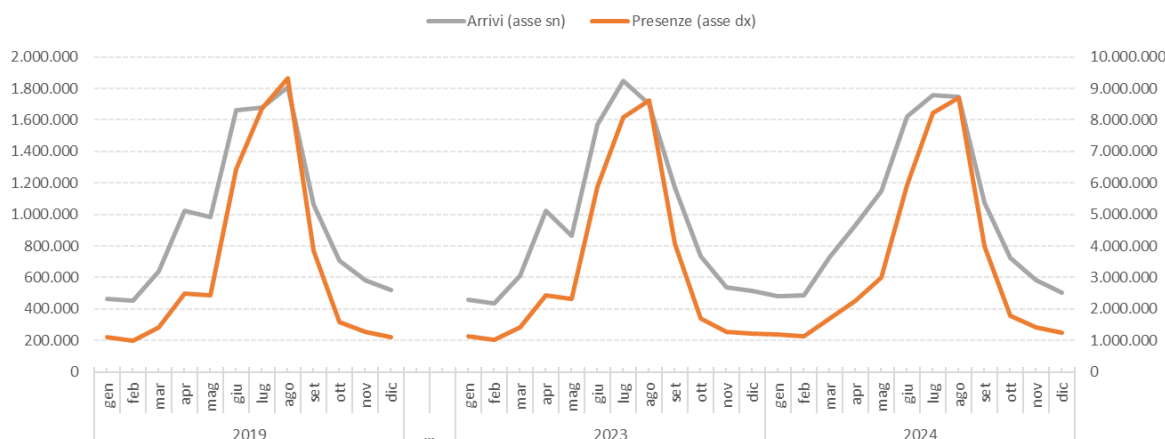
Nel complesso, le presenze hanno superato i 40,5milioni, in aumento del +3,6% rispetto al 2023, mentre gli arrivi hanno sfiorato gli 11,8 milioni, pari ad un incremento del +2,7%.

Si tratta di un risultato positivo anche rispetto al periodo pre-pandemia. Arrivi e presenze, infatti, hanno superato, rispettivamente, dell'1,6% e dello 0,5% i livelli del 2019.

La crescita del 2024 è stata trainata soprattutto dall'aumento dei turisti stranieri, che hanno segnato un +9,2% degli arrivi e un +9,8% dei pernottamenti, mentre i turisti italiani, che rappresentano comunque il 70% del movimento complessivo, hanno registrato aumenti più contenuti (+0,2% gli arrivi, +1,1% le presenze).

Nel periodo estivo, da giugno a settembre, si concentrano il 52,6% degli arrivi totali e il 66,2% dei pernottamenti. Tuttavia, i mesi, che hanno registrato le performance migliori sia rispetto all'anno precedente sia rispetto al 2019, sono stati febbraio, marzo e maggio. A febbraio i turisti sono cresciuti dell'11,9% rispetto al 2023 e del 6,8% rispetto al 2019, mentre i pernottamenti hanno superato dell'11,2% i dati del 2023 e del 15,5% quelli del 2019. Ancora più consistenti gli incrementi osservati nel mese successivo, sia per gli arrivi (+18,9% sul 2023 e +13,7% sul 2019) sia per i pernottamenti (+19,9% sul 2023 e +20% sul 2019), influenzati anche dal calendario delle festività pasquali. Ma è il mese di maggio ad aver rilevato la crescita più sostenuta, collocandosi a livelli estremamente più elevati non solo di quelli dell'anno precedente (+32,6% degli arrivi e +28,6% delle presenze), che aveva risentito degli effetti dell'alluvione, ma anche dei valori registrati nel 2019 (+16,1% degli arrivi e +22,7% delle presenze).

Fig. 11 Arrivi e presenze Emilia-Romagna (gen-dic 2019 e gen 2023-dic 2024)



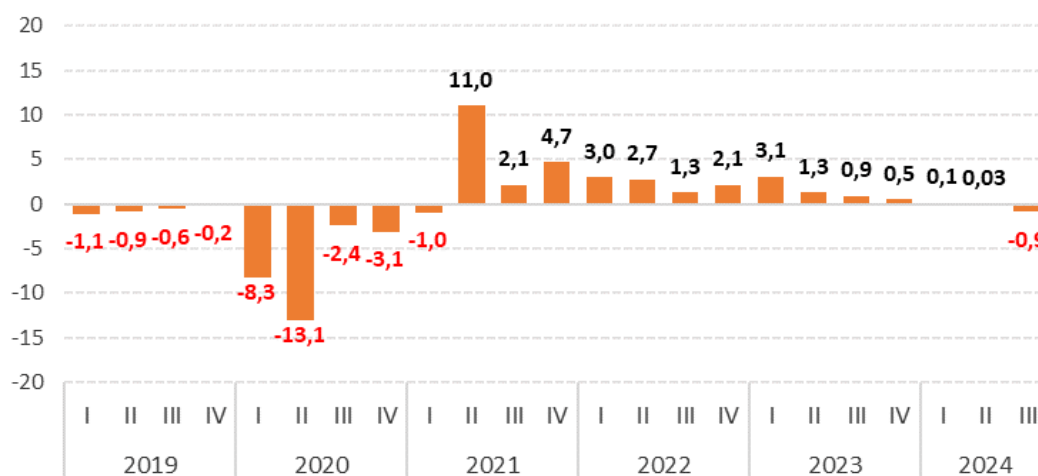
Fonte: Regione E-R (2024 dati provvisori)



Secondo l'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel terzo trimestre del 2024 le vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna hanno subito una leggera flessione (-0,9%), rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Quindi, nonostante il rallentamento dell'inflazione, le vendite al dettaglio dovrebbero essere diminuite nuovamente e in misura più ampia in termini reali.

L'andamento delle vendite presenta differenze per le diverse tipologie del commercio esaminate. Le vendite dello specializzato alimentare si sono ridotte dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2023, accentuando la tendenza negativa avviata nel trimestre precedente. Le vendite dello specializzato non alimentare hanno nuovamente invertito il loro *trend* e sono passate dall'andamento lievemente positivo del secondo trimestre ad una flessione dell'1,1%. Solo ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno registrato un lievissimo incremento (+0,1%), confermando, dopo due anni ininterrotti di forte aumento, per il secondo trimestre consecutivo la frenata della crescita tendenziale delle vendite a valori correnti.

**Fig. 12 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni trimestrali tendenziali**



Fonte: Unioncamere E-R



I primi nove mesi del 2024 hanno mostrato un rallentamento della dinamica delle esportazioni regionali. Tra gennaio e settembre, l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per oltre 63,6 miliardi di euro (a valori correnti), con una contrazione dell'1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale dinamica è la sintesi del calo registrato nei primi tre mesi del 2024 (-3,0% rispetto al primo trimestre 2023), del miglioramento che ha caratterizzato il secondo trimestre (+0,4% rispetto al secondo trimestre 2023) e della leggera flessione del terzo trimestre (-0,5% rispetto al terzo trimestre 2023).

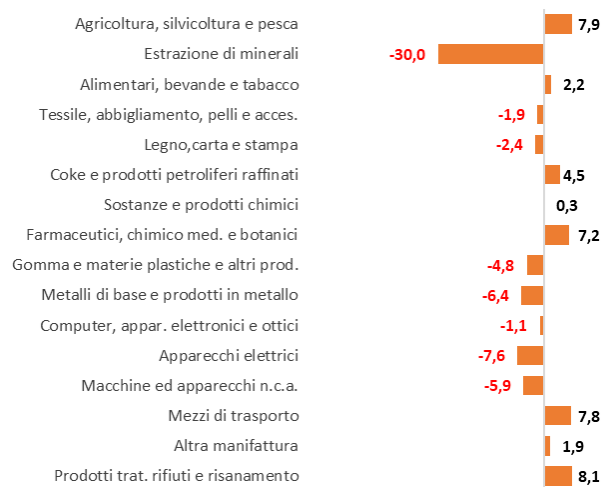
Il calo dell'export regionale nel periodo da gennaio a settembre 2024 risulta inferiore a quello registrato nel Nord-est (-1,8%) e leggermente superiore alla diminuzione media nazionale (-0,7%). Anche le altre grandi regioni esportatrici hanno evidenziato performance negative, leggermente inferiori (Lombardia -0,5%) o nettamente superiore all'Emilia-Romagna (Veneto -2,6%, Piemonte -3,5%), con la sola eccezione della Toscana che, in controtendenza, ha registrato una crescita delle esportazioni dell'11,7%.

L'Emilia-Romagna permane tra le regioni che forniscono i contributi maggiori al risultato nazionale e, con una quota del 13,6% sull'export complessivo, si conferma al secondo posto per valore delle vendite estere, preceduta dalla Lombardia e seguita dal Veneto.

Tra i settori con un peso rilevante, sono risultati in crescita, rispetto ai primi nove mesi del 2023, le esportazioni dei mezzi di trasporto (+7,8%), dell'industria alimentare, bevande e tabacco (+2,2%) e degli articoli farmaceutici (+7,2%). Hanno invece registrato una contrazione le vendite di: metalli e prodotti in metallo (-6,4%), macchinari ed apparecchi (-5,9%), apparecchi elettrici (-7,6%), articoli in gomma, materie plastiche e prodotti in ceramica (-4,8%). Più modesto il calo dell'industria della moda (-1,9%) e sostanzialmente stabile il settore delle sostanze e prodotti chimici (+0,3%).

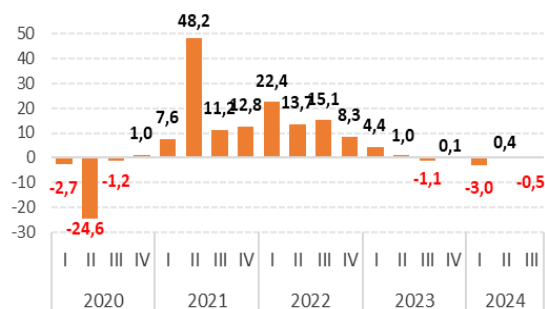
Per quanto riguarda i mercati di sbocco, tra i principali partner commerciali dell'Emilia-Romagna, Germania, Stati Uniti e Francia hanno concentrato oltre il 35% delle vendite estere. L'export verso gli Stati Uniti ha registrato un incremento tendenziale, nei primi nove mesi del 2024, del 4,9%, mentre le vendite verso Germania e Francia sono diminuite, rispettivamente, del 3,4% e del 4,8%. A livello di Paese, gli Stati Uniti risultano il primo mercato di destinazione delle esportazioni regionali, con una quota pari al 12,7%. Da segnalare, nello stesso periodo, l'incremento delle esportazioni verso la Spagna (+2,8%) e il Giappone (+14,8%) e la flessione delle vendite verso la Cina (-5,5%).

**Fig. 13 Esportazioni per settore Emilia-Romagna
variazioni tendenziali gen-set 2024 (%)**



Fonte: Istat

**Fig. 14 Andamento esportazioni Emilia-Romagna
variazioni trimestrali tendenziali (%)**



Fonte: Istat



Il 2024 si è chiuso con un aumento medio annuo sul 2023 dell'1% sia in Emilia-Romagna sia in Italia (contro rispettivamente il +5,2% e il +5,7% dell'anno precedente).

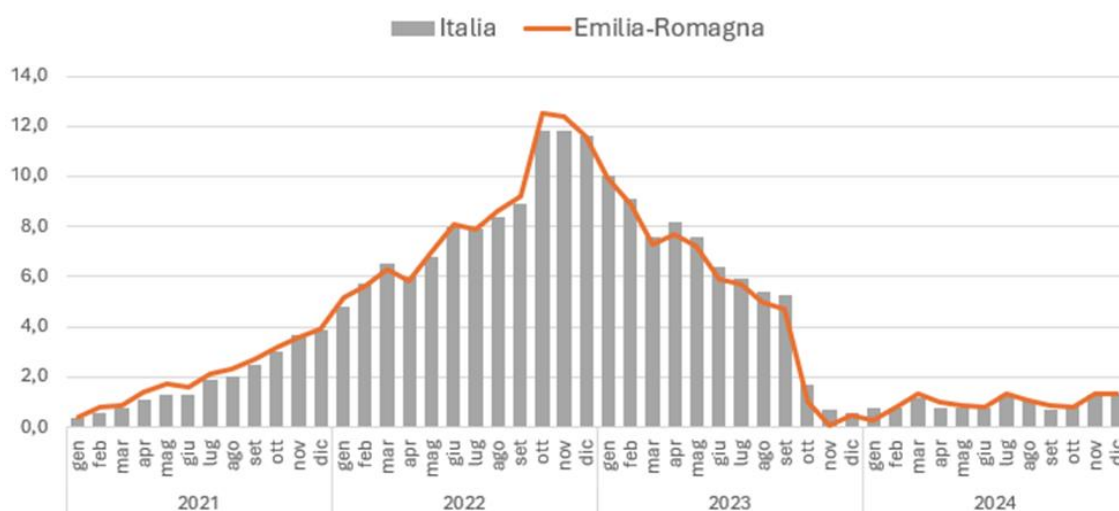
Il rallentamento della spinta inflattiva, iniziato nel 2023, è proseguito nel 2024; questa fase di minore espansione, oltre ad essere influenzata, come nel 2023, dai settori energetici (-4,9% in Emilia-Romagna e -5,6% a livello nazionale), risente anche del calo nella componente delle comunicazioni (-7% in Emilia-Romagna e -5,6% a livello nazionale).

A partire da ottobre 2023, la componente Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili ha registrato sempre delle variazioni negative, tranne a dicembre 2024 quando è rimasta invariata. In questo stesso periodo anche i Prodotti alimentari e le bevande analcoliche presentano delle variazioni sensibilmente meno elevate rispetto ai mesi precedenti. Si confermano incrementi superiori alla media per i Servizi ricettivi e di ristorazione (+3,7% in Emilia-Romagna e +3,9% nell'intero Paese). I prezzi dei beni energetici, invece, diminuiscono sensibilmente (-9,3% in Emilia-Romagna e -10,1% in Italia).

L'inflazione di fondo, calcolata escludendo i beni con prezzi più volatili come energia e alimentari freschi, subisce un forte rallentamento sia in Emilia-Romagna sia a livello nazionale; in regione è passata dal +4,8% al +1,9%, mentre a livello nazionale è passata dal +5,1% al +2%.

L'eredità lasciata dal 2024 per il 2025, la cosiddetta inflazione acquisita, o di trascinamento (ovvero la crescita media che si avrebbe nell'intero 2025 se i prezzi rimanessero stabili per tutto l'anno), a livello nazionale è pari a +0,3%, leggermente superiore a quella osservata per il 2024 (+0,1%).

**Fig. 15 Indice dei prezzi al consumo E-R
variazioni mensili tendenziali (%)**



Fonte: Istat

Gli studenti

Nell'anno scolastico 2024/25, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono circa 531 mila, inseriti in poco meno di 24,7 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 45 mila nella scuola dell'infanzia, 167 mila nella primaria, 114 mila nelle scuole secondarie di primo grado e 205 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli studenti con disabilità sono circa 23,3 mila, pari al 4,4% del totale. In particolare, gli alunni con disabilità rappresentano il 2,9% dei frequentanti nella scuola dell'infanzia, il 5,3% nella primaria, il 5,1% nella secondaria di primo grado e il 3,6% in quella di secondo grado.

Gli studenti stranieri sono il 20,3% del totale (dato stimato). La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia, dove sfiora il 28%, e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con il 23,7% dei frequentanti, mentre la percentuale scende al 13,9% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli alunni iscritti alle 960 scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono 67,5 mila (a.s. 2023/24) e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (67,1%).

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, il 43,6% degli studenti della scuola secondaria superiore frequenta i licei, il 35,4% gli istituti tecnici e il 21% quelli professionali. Ai quattro Atenei emiliano-romagnoli (a.a. 2023/24) risultano iscritti in totale 169,9 mila studenti, di cui 97,4 mila sono donne (57,3%). I giovani, che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati), sono 31,5 mila. Le donne sono pari al 57,9% degli immatricolati.

Gli studenti stranieri rappresentano il 9,4% del totale degli iscritti ai corsi di laurea e il 9,1% degli immatricolati.

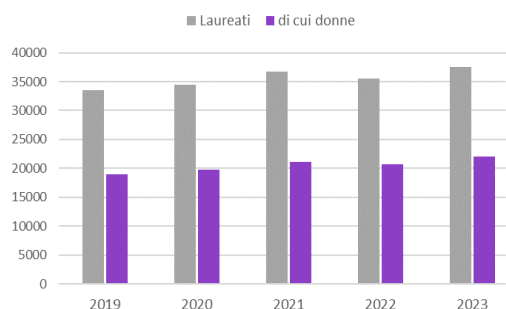
I laureati nel 2023 sono stati poco meno di 37,5 mila, di cui quasi 22 mila donne (pari al 58,7%).

Tab. 14 Scuole statali Emilia-Romagna (a.s. 2024/2025)

Livello scolastico	Alunni	Classi
Infanzia	45.023	2.118
Primaria	166.993	8.417
Secondaria I grado	114.049	5.204
Secondaria II grado	204.972	8.952
Totale	531.037	24.691

Fonte: Miur

Fig. 16 Laureati ai corsi di laurea (Emilia-Romagna)



Fonte: Miur

Secondo l'analisi dei dati delle dichiarazioni dei redditi IRPEF presentate nel 2023 e relative all'anno di imposta 2022, diffusi dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), l'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni più “ricche” d'Italia, preceduta solo da Lombardia e Provincia autonoma di Bolzano.

Il reddito medio complessivo dichiarato a fini IRPEF dai cittadini residenti in Emilia-Romagna è di circa 25.880 euro, a fronte dei 23.650 euro di reddito dichiarato in media in Italia. Per quanto riguarda la distribuzione dei contribuenti per classi di reddito complessivo, in Emilia-Romagna, il 33,1% dichiara redditi complessivi inferiori ai 15 mila euro, il 59,3% dichiara redditi tra i 15 mila e i 50 mila euro, mentre solo il 7,6% del totale dei contribuenti dichiara redditi superiori ai 50 mila euro, contribuendo però a produrre oltre il 28,5% dell'ammontare totale di reddito complessivo (contro il 9,1% prodotto dai contribuenti con redditi al di sotto dei 15 mila euro).

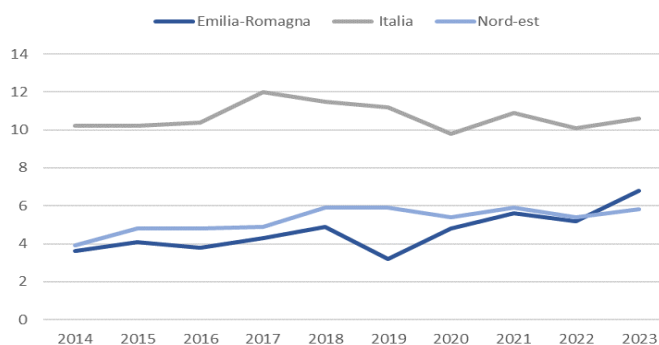
Per quanto riguarda, invece, i consumi delle famiglie, nel 2023 la spesa media mensile in Emilia-Romagna è risultata pari a circa 2.960 euro, superiore di oltre 225 euro a quella delle famiglie italiane.

La spesa media in valori correnti in Emilia-Romagna è sostanzialmente stabile rispetto al 2022, quando era pari a 2.900 euro circa, a fronte di un incremento di spesa del 4,3% registrato nel complesso del Paese. Se si tiene però conto della dinamica inflazionistica, ancora elevata nel 2023, i livelli medi della spesa in termini reali sono diminuiti sia in Emilia-Romagna sia in Italia.

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità su cui l'Istat basa le stime ufficiali della povertà in Italia. Una famiglia è classificata come povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi mensile non superiore a una soglia convenzionale, denominata linea di povertà. Nel 2023, la linea di povertà relativa in Italia è risultata pari a 1.210 euro. In base a questo valore, si stima che vivano in condizioni di povertà relativa il 6,8% del totale delle famiglie residenti in Emilia-Romagna, contro il 10,6% stimato sull'intero territorio nazionale.

Dall'analisi della serie storica degli ultimi dieci anni, si evince che in Italia, nel 2023, l'incidenza della povertà relativa è, pur con qualche oscillazione, quasi ritornata ai livelli del 2014. Il picco più elevato dell'incidenza della povertà relativa è stato raggiunto nel 2017, con il valore del 12%. Al contrario i valori dell'indicatore sono cresciuti sia in Emilia-Romagna sia nel Nord-est. In particolare, nel Nord-est si osserva un *trend* di lento e costante aumento dell'incidenza di povertà, mentre in Emilia-Romagna l'andamento dell'indicatore è più altalenante, anche a causa della minore affidabilità delle stime, e dopo aver toccato il valore minimo del 3,2% nel 2019, raggiunge nel 2023 il suo valore massimo.

Fig. 17 Incidenza di povertà relativa (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

Gli incidenti stradali

Il 2023 è caratterizzato da una stabilizzazione nella mobilità rispetto al 2022, anno nel quale era stato rilevato un netto incremento degli spostamenti, seguito alla forte flessione derivata dalle limitazioni imposte durante la pandemia. Nel 2023 si registra una diminuzione del numero di vittime rispetto all'anno precedente, mentre aumentano incidenti e feriti, seppur in maniera contenuta.

In Emilia-Romagna, si sono verificati 16.809 incidenti stradali con lesioni a persone, che hanno causato 279 vittime e 21.818 feriti. Rispetto al 2022, gli incidenti sono aumentati dello 0,8%, i feriti dello 0,7%, mentre i morti sono calati del 10,3%.

Il maggior numero di incidenti (71,1% del totale) è avvenuto sulle strade urbane, provocando 118 morti (42,3%) e 14.645 feriti (67,1%). Rispetto all'anno precedente, l'incremento maggiore si registra sulle autostrade (+3,3%) e nelle strade urbane (+1,2%).

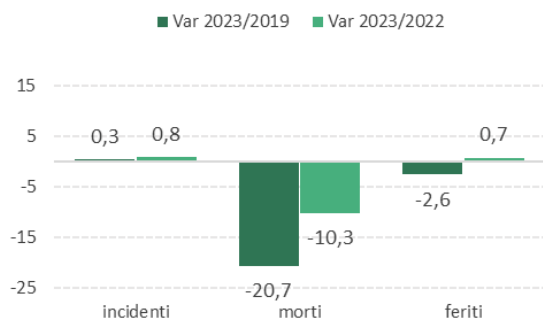
Per quanto riguarda l'andamento dell'incidentalità nel corso dell'anno, tra gennaio e aprile sono stati rilevati 4.778 sinistri, pari al 28,4% del totale, mentre tra maggio e settembre, periodo caratterizzato da una maggiore mobilità per gli spostamenti legati alle vacanze, gli incidenti sono saliti a 7.747 (46,1%), con 10.086 persone ferite (46,2%) e 127 decedute (45,5%). Luglio e giugno sono risultati i mesi più critici, rispettivamente, con il 10,6% e il 9,7% degli incidenti.

La tipologia di incidente più diffusa è lo scontro frontale-laterale, seguita dal tamponamento. Nell'ambito dei comportamenti errati di guida, le prime tre cause di incidente sono il mancato rispetto delle regole di precedenza, la guida distratta e le manovre irregolari, che nel complesso rappresentano il 42,8% dei casi.

Per quanto riguarda la distribuzione dei soggetti deceduti per tipologia di veicolo usato al momento dell'incidente, il 43% delle vittime viaggiava a bordo di un'autovettura, il 19,4% a bordo di un motociclo, il 15,4 %, si muoveva a piedi, l'11,5% in bicicletta e il 3,2% utilizzava un autocarro.

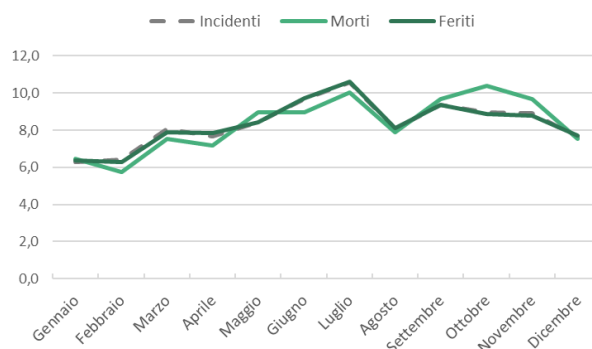
Nel confronto con i dati del 2019, morti e feriti si mantengono ancora su livelli inferiori: il divario è del -20,7% per i morti, pari a 73 vittime in meno rispetto ai livelli pre-pandemia, e del -2,6% per i feriti. Il numero degli incidenti, invece, risulta leggermente più elevato (+0,3%).

Fig. 18 Incidenti stradali, morti e feriti – E-R variazioni (%)



Fonte: Istat

Fig.19 Incidenti, morti e feriti per mese 2023 E-R (composizione %)



Fonte: Istat

Il trasporto aereo e marittimo

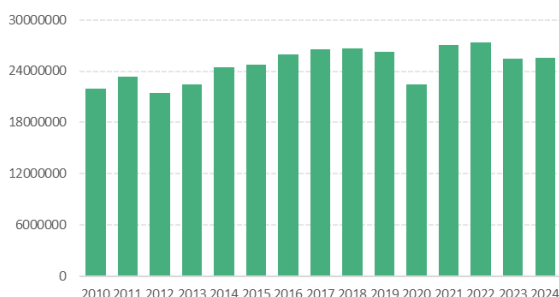
Dopo il calo registrato nel 2023, seguito ad un biennio (2021 e 2022) con performance record, lo scalo di Ravenna torna a segnare un risultato positivo. Il 2024 si chiude, infatti, con una movimentazione totale di 25.553.603 tonnellate, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,2%). Nell'ultimo trimestre dell'anno i volumi movimentati sono cresciuti del 15,2% rispetto allo stesso periodo del 2023, consentendo di recuperare la movimentazione persa fino a settembre. A pesare sull'andamento del traffico merci, oltre alla guerra in Ucraina, sono stati la crisi del canale di Suez e il conflitto nell'area di Israele e Libano, mercati storicamente collegati allo scalo ravennate.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, il 2024 ha segnato il record di traffico passeggeri di tutta la storia dello scalo di Bologna, superando per la prima volta i 10 milioni di passeggeri, con una crescita dell'8,1% rispetto all'anno precedente.

Il trend positivo ha caratterizzato già i primi mesi dell'anno, con incrementi di passeggeri sempre al di sopra del 7% rispetto al 2023, e si è consolidato durante l'estate. Per cinque mesi consecutivi, da maggio a settembre, i passeggeri trasportati hanno costantemente superato il milione. In particolare, ad agosto, con 1.119.370 passeggeri, il Marconi ha fatto segnare il miglior dato mensile di sempre.

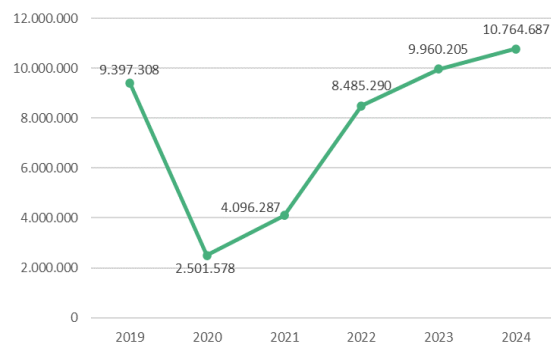
Nel complesso, nel 2024 sono stati registrati 10.764.687 passeggeri, di cui 2.657.532 su voli nazionali, in crescita del 9% sul 2023, e 8.107.155 su voli internazionali, in aumento del 7,8%.

Fig. 20 Movimentazione Porto Ravenna (tonnellate)



Fonte: Autorità sist. Portuale Mare Adriatico centro-settentrionale

Fig. 21 Passeggeri Aeroporto di Bologna (tot. Commerciale)



Fonte: Assaeroporti



Il rapporto di Arpae, che analizza i valori rilevati dalla rete regionale di misurazione della qualità dell'aria, evidenzia, per il 2024, concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

I valori medi annuali di PM10 e PM2.5 risultano ampiamente entro i limiti di legge.

Per quanto riguarda il PM10, nei mesi di gennaio e febbraio, hanno avuto luogo alcuni episodi di superamenti protratti del valore limite giornaliero (50 µg/m³), dovuti a condizioni meteorologiche favorevoli all'aumento delle concentrazioni degli inquinanti, e superamenti sporadici sono stati rilevati anche nella parte finale dell'anno. Durante il 2024 sono avvenuti diversi episodi di trasporto di polveri di origine desertica, in particolare fra marzo e aprile, che hanno innalzato i livelli di PM10 oltre i limiti giornalieri. Di conseguenza, il valore limite giornaliero nell'anno è stato superato per oltre 35 giorni in 6 delle 43 stazioni della rete regionale che lo misurano. Tuttavia, eliminando i superamenti attribuibili alle polveri desertiche, scendono a 3 le stazioni che hanno rilevato superamenti.

La media annuale di PM2.5 nel 2024 è stata inferiore ovunque al valore limite della normativa (25 µg/m³), con valori in linea rispetto ai cinque anni precedenti.

Per quanto riguarda la media annuale di biossido di azoto (NO₂), si osserva una diminuzione delle concentrazioni misurate. Il valore limite annuale di 40 µg/m³ è stato rispettato in tutte le stazioni.

Permangono condizioni di criticità per l'ozono (O₃): le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. Nel 2024 si è però registrato un minor numero di ore di superamento della soglia di informazione, avvenute pressoché totalmente nell'area occidentale della regione. Ancora diffuso il superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, a partire da metà aprile in diverse stazioni della rete regionale della qualità dell'aria. La soglia di allarme (superamento del livello di 240 µg/m³ per almeno 3 ore consecutive) non è mai stata superata.

I valori degli altri inquinanti (biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio) sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

Tab.15 Numero di stazioni che hanno rilevato superamenti – E-R

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PM10 vl giornaliero	7	17	25	11	12	1	6 (3*)
NO₂ media annuale	2	4	0	1	0	1	0
O₃ soglia informazione	16	25	18	4	18	12	9

* Valore al netto degli episodi di trasporto di polveri.

Fonte: Arpae

1.5 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia

La riforma della legge di bilancio di cui alla L 163/2016 ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF) e, in particolare, l'impiego di indicatori di **benessere equo e sostenibile (BES)**.

Pertanto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, si tiene conto non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali, culturali ed ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni Novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo Umano. La finalità perseguita è quella di superare la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in primis il benessere e la libertà degli esseri umani. Il DEF 2017, come previsto dalla normativa di cui sopra, per la prima volta ha riportato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, già con il DEFR 2016, ha scelto di riportare nel proprio Documento di programmazione numerosi indicatori di benessere.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per i quali, in gran parte, Istat propone una declinazione a livello regionale.

Nelle pagine che seguono, per ciascuna area viene proposta, in forma tabellare, un set di indicatori.

Il simbolo  segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere Equo e Sostenibile, quello  indica che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030.

Quando non specificato, la fonte è Istat (unica rara eccezione è costituita da dati di fonte Unioncamere relativi alle imprese).

Nella colonna anno viene indicato l'anno di riferimento del dato che corrisponde all'ultimo aggiornamento disponibile.

La colonna E-R riporta il dato dell'Emilia-Romagna, la colonna IT il dato nazionale (Italia).

Area istituzionale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	68,4	60,7
bes	Partecipazione elettorale** (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2024	59,0	49,7
bes	Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2024	40,0	26,4

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

** Dato provvisorio

Area economica - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2023	43,35	36,08
Esportazioni (variazione percentuale rispetto all'anno precedente)	2023	1,6	0
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2022	60,0	48,6
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2023	5,6	5,2
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno, incluse le cancellazioni d'ufficio, e totale imprese registrate nello stesso anno)	2023	7,5	6,3
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2020	46,6	41,5
 Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche (%)	2022	18,5	18,7
 Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (variazione percentuale)	2022	5,3	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2023	-2,4	-2,0
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2023	102,2	88,2
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2023	3,42	3,35
 Tasso di occupazione 20-64 anni	2023	75,9	66,3
Tasso di occupazione donne 20-64 anni	2023	69,1	56,5
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2023	42,0	34,7
 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	2023	5,0	7,7
 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2023	8,2	14,8
 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato il lavoro attuale da almeno 5 anni sul totale)	2023	17,8	18,1
 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente* (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2022	10,7	10,0
 Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati (%)	2021	8,7	11,3
 Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2023	11,0	16,1
 Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2023	13,8	11,6
 Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2022	2,02	1,37
 Ricercatori (in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti)	2021	42,1	26,8
 Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2020	52,0	50,9
 Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2023	19,3	18,8
 Incidenza del valore aggiunto delle imprese MHT (% sul totale valore aggiunto manifatturiero)	2021	42,3	31,6
 Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)	2022	11,4	13,3

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Intensità energetica (rapporto tra l'energia disponibile lorda e il prodotto interno lordo -tonnellate equivalenti petrolio TEP per milione di euro)	2021	100,74	91,87
	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)	2021	12,6	19,0

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

Area sanità e sociale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Speranza di vita alla nascita* (numero medio di anni)	2023	83,6	83,1
bes	Speranza di vita in buona salute alla nascita* (numero medio di anni)	2023	59,1	59,2
bes	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni* (numero medio di anni)	2023	10,8	10,6
	Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1.000 nati vivi)	2023	2,88	2,98
	Probabilità di morte tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)	2021	7,41	8,40
bes	Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2021	33,3	33,1
bes	Mortalità evitabile (decessi nella fascia di età 0-74 anni per causa identificata come trattabile o prevenibile, tassi standardizzati per 10.000 residenti)	2021	17,2	19,2
	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (%)	2023	62,3	56,7
bes	Eccesso di peso (proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2023	46,9	44,6
bes	Fumo (proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 15 anni e più)	2023	21,1	19,9
bes	Alcol (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	18,2	15,6
bes	Sedentarietà (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	26,2	34,2
bes	Adeguata alimentazione (proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2023	21,9	16,5
	Posti letto in degenza ordinaria per acuti (per 1.000 abitanti)	2021	3,01	2,99
bes	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)	2021	95,2	70,1
bes	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della pop. 65 anni e oltre)	2022	4,0	3,3
bes	Medici (medici praticanti per 1.000 abitanti)	2022	4,6	4,2
bes	Infermieri e ostetriche (infermieri e ostetriche praticanti per 1.000 abitanti)	2022	7,2	6,8
bes	Rinuncia a prestazioni sanitarie* (% di persone che hanno rinunciato, negli ultimi 12 mesi, a visite specialistiche o esami diagnostici per motivi economici, scomodità, lista d'attesa lunga, Covid)	2023	5,8	7,6
bes	Reddito disponibile lordo pro capite (euro)	2022	24.684,1	21.088,6
bes	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2022	3,9	5,3
	Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2023	6,8	10,6
bes	Grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2023	0,9(a)	4,7
bes	Bassa intensità lavorativa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2023	2,3	8,9
bes	Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2023	80,9	73,0
	Centri antiviolenza e case rifugio (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)	2022	3,82	2,69

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2023	28,6	26,1
bes	Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2023	9,2	7,8
bes	Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2021	61,8	61,0
bes	Bambini 0-2 anni iscritti al nido (% sul totale dei bambini di 0-2 anni - Media mobile a tre termini. L'anno indicato è il termine centrale.)	2022	42,5	31,7
	Tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria)	2022	93,3	94,7

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 €; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

(a) Dato statisticamente poco significativo a causa della bassa numerosità campionaria.

Area culturale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Competenza alfabetica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica)	2023	35,8	38,5
bes	Competenza numerica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica)	2023	38,0	44,2
bes	Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2023	69,9	65,5
bes	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2023	7,3	10,5
bes	Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2022	54,5	51,7
	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2023	32,6	29,2
bes	Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto due o più attività culturali*)	2023	38,5	35,2
	Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	43,2	40,9
	Fruitori di attività culturali – siti archeologici e monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	31,2	29,7
	Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	20,7	19,8
	Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	37,5	32,6
bes	Lettori di libri e quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri all'anno e/o quotidiani almeno tre volte a settimana)	2023	42,1	35,5
	Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport in modo continuativo o saltuario)	2023	44,4	36,9

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica.

Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Aree protette (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2022	12,1	21,7
bes	Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2022	4,2	15,1
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione)	2022	53,7	40,8
bes	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	2022	8,89	7,14
	Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2023	80,5	80,6
bes	Sovraccarico del costo dell'abitazione (%di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto)	2023	3,8	5,7
	Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (%di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione: tetti, soffitti, pavimenti, ecc. b) problemi di umidità: muri, pavimenti, fondamenta, ecc.)	2023	20,9	17,1
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (% del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	2022	70,3	57,6
bes	Qualità dell'aria urbana - PM2.5 (% di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS - 10 µg/m ³ - sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione)	2022	89,4	76,2
	Incidenza delle aree di verde urbano (rapporto % tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città)	2022	11,8	8,7
bes	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2022	5,2	17,8
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2022	74,0	65,2
	Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2022	2,3	1,9
	Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2022	29,7	28,4
	Studenti che utilizzano mezzi pubblici (% di studenti di età inferiore a 35 anni che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici)	2023	22,5	25,5
	Persone che si recano al lavoro con mezzi privati (% di persone di 15 anni e più che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati)	2023	79,4	76,0
bes	Soddisfazione per i servizi di mobilità (% di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana)	2023	26,7	23,3
	Tasso di mortalità per incidente stradale (morti in incidente stradale per 100.000 abitanti)	2023	6,3	5,2
	Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2023	129,8	134,9
bes	Tasso di omicidi (numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti)	2023	0,6	0,6
bes	Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2023	10,6	8,3
bes	Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2023	5,3	5,1
bes	Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2023	1,3	1,1
	Durata dei procedimenti civili (durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	2023	272	460
	Affollamento degli istituti di pena (% di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	2023	119,9	117,6
bes	Persone con competenze digitali almeno di base (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal "Digital competence framework 2.0"*)	2023	51,5	45,9

Indicatore		anno	E-R	IT
	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (% di famiglie che risiedono in zone servite da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità)	2023	57,6	59,6

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*I domini individuati sono: alfabetizzazione su informazioni e dati, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti, sicurezza, risoluzione di problemi

** Dati provvisori

1.6 Scenari Provinciali

Procedendo ad una maggior disaggregazione su base geografica, le seguenti tavole¹⁷ illustrano l'andamento temporale delle principali componenti delle economie delle nostre Province, della Regione (in media) e del Paese (in media), distinguendo il quinquennio che va dal 2018 al 2022 e il quinquennio che va dal 2023 al 2027. Dove non altrimenti indicato, sono proposte le variazioni percentuali medie annue su valori concatenati.

Sempre per singola Provincia, sono illustrati i valori aggiunti settoriali, con anche i tassi di variazione percentuali, riportando i dati storici per il 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024 e le previsioni per il 2025, 2026, 2027 e 2028. I dati sono espressi in milioni di euro.

Anche per questa sezione, i dati sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (gennaio 2025).

Tab. 16

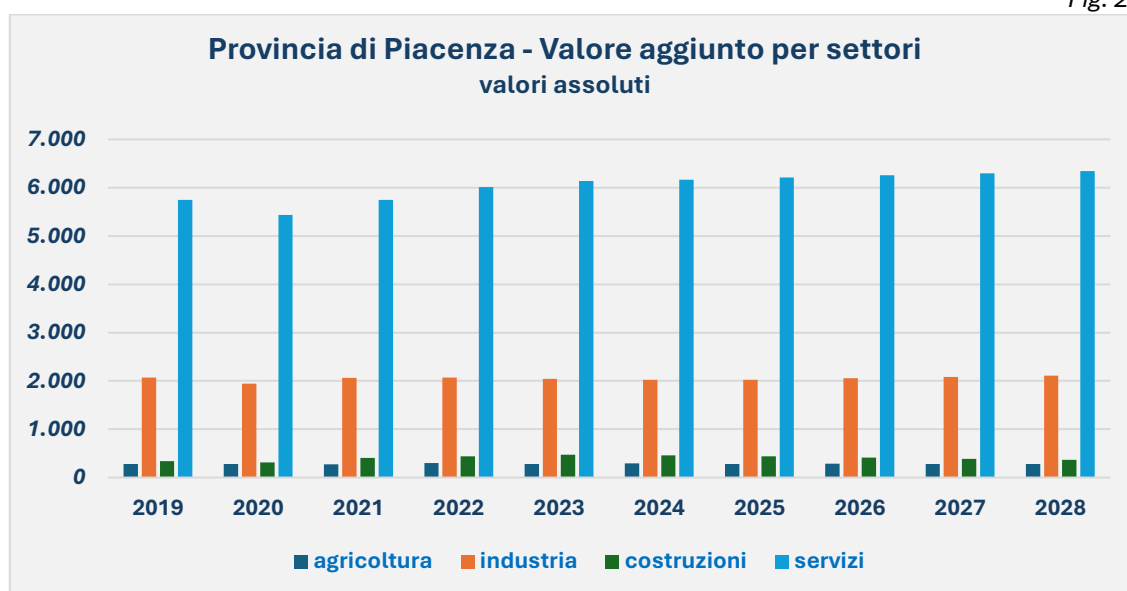
Scenario Provinciale – PIACENZA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	2,7	6,3
Importazioni	5,8	-0,4
Valore aggiunto	1,6	0,6
Occupazione	0,7	1,3
Reddito disponibile a valori correnti	2,2	2,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	56,5	74,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	66,1	63,0
Valore aggiunto per occupato*	68,4	65,8
Valore aggiunto per abitante*	31,0	31,3
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	68,9	71,7
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	6,5	4,3
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,6	75,0

¹⁷ I valori con * mostrano valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro).

Tab. 17

Provincia di Piacenza - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	282,21	-0,64	2.069,35	0,89	336,72	10,04	5.748,40	0,52	8.442,27	0,92
2020	279,39	-1,00	1.940,28	-6,24	313,11	-7,01	5.437,91	-5,40	7.969,30	-5,60
2021	274,58	-1,72	2.060,84	6,21	403,77	28,95	5.744,27	5,63	8.483,46	6,45
2022	301,06	9,64	2.066,07	0,25	441,50	9,35	6.014,28	4,70	8.795,22	3,68
2023	277,06	-7,97	2.043,65	-1,09	470,60	6,59	6.136,97	2,04	8.895,27	1,14
2024	290,82	4,96	2.020,18	-1,15	458,93	-2,48	6.168,01	0,51	8.914,88	0,22
2025	282,75	-2,77	2.025,47	0,26	440,28	-4,06	6.209,50	0,67	8.934,89	0,22
2026	285,30	0,90	2.057,81	1,60	412,89	-6,22	6.255,70	0,74	8.988,46	0,60
2027	282,42	-1,01	2.082,89	1,22	385,75	-6,57	6.296,30	0,65	9.024,02	0,40
2028	282,15	-0,10	2.109,25	1,27	368,12	-4,57	6.343,47	0,75	9.079,51	0,61

Fig. 22



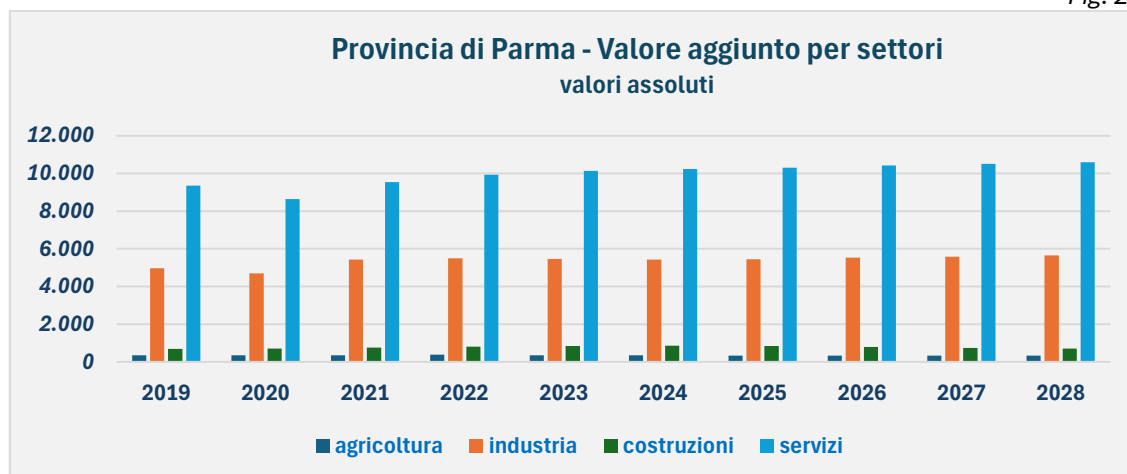
Tab. 18

Scenario Provinciale – PARMA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	5,7	-0,3
Importazioni	-2,1	1,9
Valore aggiunto	2,4	0,8
Occupazione	0,9	0,9
Reddito disponibile a valori correnti	2,1	3,4
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	51,4	48,8
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	29,0	30,6
Valore aggiunto per occupato*	74,6	74,2
Valore aggiunto per abitante*	37,0	37,4
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	71,1	73,6
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,3	3,3
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	75,1	76,1

Tab. 19

Provincia di Parma - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	356,85	0,01	4.964,53	3,10	689,45	-8,79	9.350,47	0,10	15.356,24	0,62
2020	351,87	-1,40	4.706,88	-5,19	703,02	1,97	8.639,03	-7,61	14.416,24	-6,12
2021	350,42	-0,41	5.433,90	15,45	752,50	7,04	9.549,59	10,54	16.113,26	11,77
2022	383,38	9,40	5.497,32	1,17	812,31	7,95	9.939,97	4,09	16.665,42	3,43
2023	347,49	-9,36	5.462,68	-0,63	844,48	3,96	10.145,29	2,07	16.823,71	0,95
2024	350,55	0,88	5.437,31	-0,46	866,07	2,56	10.239,07	0,92	16.921,21	0,58
2025	333,68	-4,81	5.455,60	0,34	844,88	-2,45	10.314,58	0,74	16.977,04	0,33
2026	332,90	-0,23	5.533,49	1,43	796,73	-5,70	10.427,59	1,10	17.111,23	0,79
2027	327,54	-1,61	5.587,54	0,98	745,74	-6,40	10.514,46	0,83	17.199,91	0,52
2028	326,17	-0,42	5.644,76	1,02	712,09	-4,51	10.603,17	0,84	17.310,99	0,65

Fig. 23



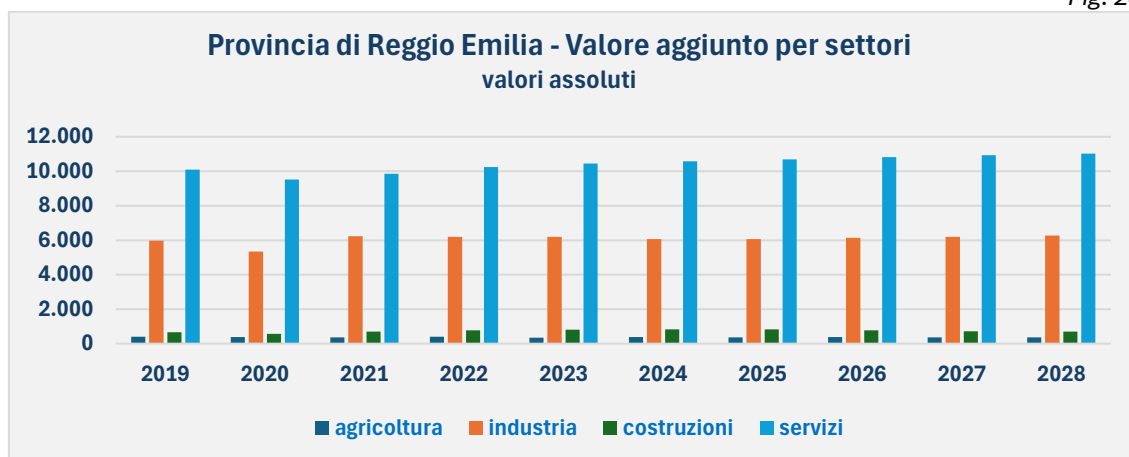
Tab. 20

Scenario Provinciale – REGGIO EMILIA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	2,5	0,9
Importazioni	4,3	0,1
Valore aggiunto	1,0	0,8
Occupazione	0,5	1,0
Reddito disponibile a valori correnti	2,4	3,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	65,2	65,5
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	27,8	26,8
Valore aggiunto per occupato*	75,7	75,0
Valore aggiunto per abitante*	33,6	34,6
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	67,6	73,3
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,2	3,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	70,6	75,6

Tab. 21

Provincia di Reggio Emilia - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	398,10	-1,32	5.969,09	-4,04	655,88	19,58	10.103,74	2,91	17.119,78	0,84
2020	391,58	-1,64	5.346,41	-10,43	577,70	-11,92	9.527,30	-5,71	15.866,50	-7,32
2021	373,68	-4,57	6.228,39	16,50	704,36	21,93	9.854,70	3,44	17.195,89	8,38
2022	401,30	7,39	6.198,30	-0,48	780,08	10,75	10.252,19	4,03	17.684,16	2,84
2023	356,06	-11,27	6.195,21	-0,05	809,68	3,79	10.448,24	1,91	17.845,00	0,91
2024	378,29	6,24	6.071,36	-2,00	838,55	3,57	10.572,55	1,19	17.912,67	0,38
2025	370,19	-2,14	6.058,33	-0,21	820,70	-2,13	10.686,81	1,08	17.991,17	0,44
2026	374,83	1,25	6.138,20	1,32	774,77	-5,60	10.823,06	1,27	18.161,53	0,95
2027	371,73	-0,83	6.202,64	1,05	725,44	-6,37	10.923,37	0,93	18.274,16	0,62
2028	371,73	0,00	6.274,44	1,16	692,79	-4,50	11.020,96	0,89	18.411,29	0,75

Fig. 24



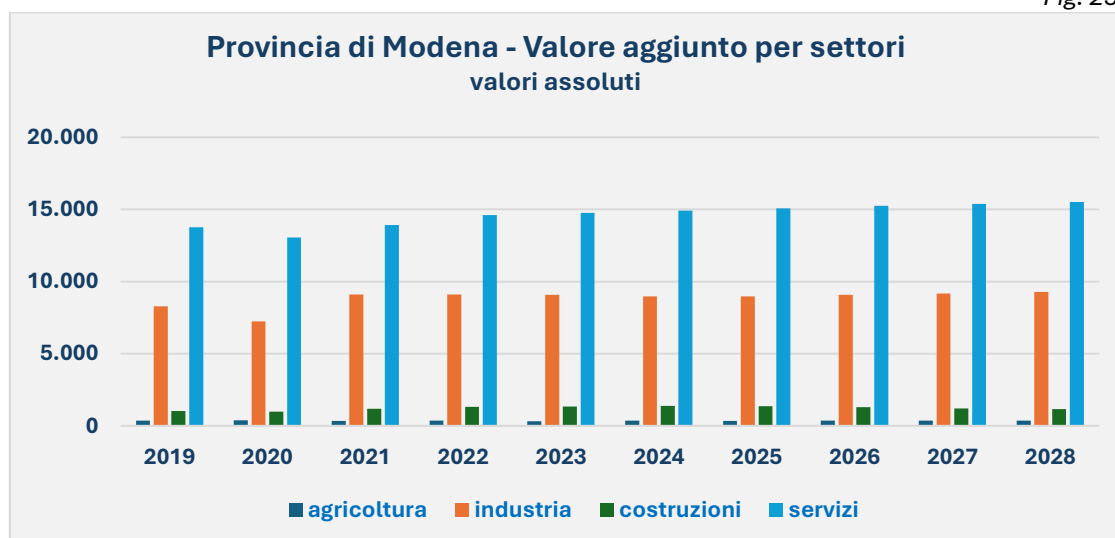
Tab. 22

Scenario Provinciale – MODENA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	3,0	2,5
Importazioni	1,4	1,7
Valore aggiunto	1,1	0,9
Occupazione	1,5	1,1
Reddito disponibile a valori correnti	1,7	3,9
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	57,1	61,7
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	24,5	25,5
Valore aggiunto per occupato*	73,8	73,2
Valore aggiunto per abitante*	36,2	37,2
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	71,1	74,5
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,1	3,7
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,8	77,4

Tab. 23

Provincia di Modena - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	369,57	-7,47	8.273,02	-5,34	1.024,61	0,02	13.759,99	-0,99	23.409,00	-2,60
2020	377,21	2,07	7.242,40	-12,46	977,78	-4,57	13.054,36	-5,13	21.677,29	-7,40
2021	334,86	-11,23	9.110,45	25,79	1.188,95	21,60	13.927,80	6,69	24.612,63	13,54
2022	359,66	7,40	9.108,08	-0,03	1.319,57	10,99	14.597,63	4,81	25.471,32	3,49
2023	322,79	-10,25	9.081,83	-0,29	1.347,57	2,12	14.773,26	1,20	25.596,32	0,49
2024	350,48	8,58	8.970,54	-1,23	1.391,67	3,27	14.921,05	1,00	25.741,80	0,57
2025	346,98	-1,00	8.972,80	0,03	1.360,77	-2,22	15.067,66	0,98	25.867,76	0,49
2026	353,51	1,88	9.091,63	1,32	1.284,21	-5,63	15.252,01	1,22	26.091,98	0,87
2027	351,76	-0,50	9.179,42	0,97	1.202,32	-6,38	15.389,17	0,90	26.234,80	0,55
2028	352,38	0,18	9.275,69	1,05	1.148,17	-4,50	15.524,34	0,88	26.406,37	0,65

Fig. 25



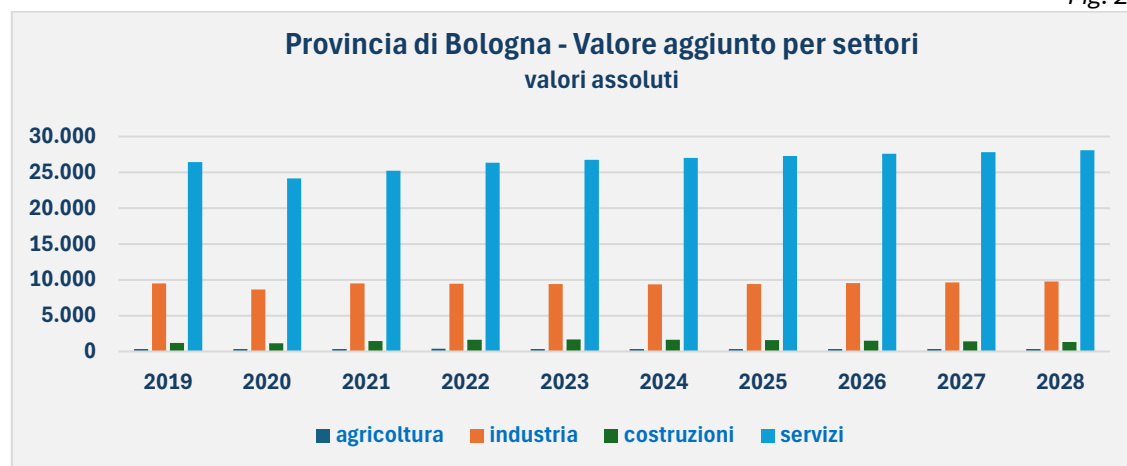
Tab. 24

Scenario Provinciale – BOLOGNA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	4,0	1,3
Importazioni	1,4	2,4
Valore aggiunto	0,9	1,0
Occupazione	0,4	0,9
Reddito disponibile a valori correnti	1,2	3,9
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	43,8	44,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	22,6	24,2
Valore aggiunto per occupato*	74,7	74,9
Valore aggiunto per abitante*	37,2	38,3
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	71,6	74,1
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	3,6	2,9
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,3	76,3

Tab. 25

Provincia di Bologna - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	357,22	-5,82	9.482,87	3,35	1.179,72	-4,29	26.429,77	1,61	37.448,19	1,73
2020	354,12	-0,87	8.646,77	-8,82	1.122,57	-4,84	24.172,46	-8,54	34.287,54	-8,44
2021	339,06	-4,25	9.508,02	9,96	1.473,12	31,23	25.244,64	4,44	36.513,67	6,49
2022	374,70	10,51	9.477,26	-0,32	1.617,37	9,79	26.362,36	4,43	37.709,89	3,28
2023	332,85	-11,17	9.422,60	-0,58	1.658,70	2,56	26.753,58	1,48	38.024,84	0,84
2024	341,24	2,52	9.365,59	-0,61	1.644,90	-0,83	27.017,31	0,99	38.245,59	0,58
2025	327,63	-3,99	9.398,33	0,35	1.586,86	-3,53	27.270,50	0,94	38.462,80	0,57
2026	328,37	0,23	9.539,21	1,50	1.490,90	-6,05	27.594,47	1,19	38.821,76	0,93
2027	323,89	-1,37	9.640,46	1,06	1.393,76	-6,52	27.836,60	0,88	39.052,72	0,59
2028	322,95	-0,29	9.746,91	1,10	1.330,33	-4,55	28.077,67	0,87	39.324,04	0,69

Fig. 26



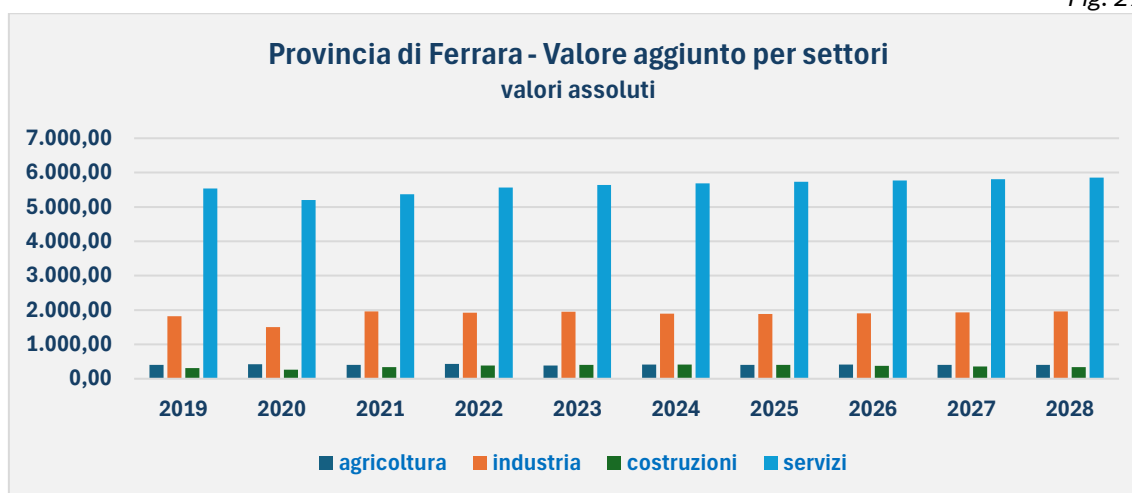
Tab. 26

Scenario Provinciale – FERRARA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	-0,6	2,5
Importazioni	1,8	1,2
Valore aggiunto	0,0	0,5
Occupazione	-0,8	0,6
Reddito disponibile a valori correnti	1,1	2,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	28,3	31,2
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	12,6	13,0
Valore aggiunto per occupato*	67,9	67,6
Valore aggiunto per abitante*	24,4	25,1
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	67,2	71,1
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	8,0	5,4
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,1	75,2

Tab. 27

Provincia di Ferrara - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	405,86	-14,43	1.824,07	-0,01	307,27	-1,68	5.540,87	-2,18	8.089,25	-2,38
2020	423,97	4,46	1.505,67	-17,46	266,33	-13,32	5.200,12	-6,15	7.392,00	-8,62
2021	401,76	-5,24	1.958,96	30,11	342,74	28,69	5.366,69	3,20	8.077,14	9,27
2022	432,48	7,65	1.923,64	-1,80	385,65	12,52	5.562,57	3,65	8.280,53	2,52
2023	385,07	-10,96	1.951,53	1,45	406,15	5,32	5.638,57	1,37	8.352,30	0,87
2024	411,18	6,78	1.891,84	-3,06	413,34	1,77	5.685,99	0,84	8.379,25	0,32
2025	403,46	-1,88	1.882,46	-0,50	402,20	-2,70	5.736,10	0,88	8.401,06	0,26
2026	409,10	1,40	1.908,33	1,37	378,96	-5,78	5.774,09	0,66	8.445,19	0,53
2027	406,03	-0,75	1.931,77	1,23	354,60	-6,43	5.809,42	0,61	8.475,43	0,36
2028	406,20	0,04	1.958,08	1,36	338,57	-4,52	5.851,97	0,73	8.528,27	0,62

Fig. 27



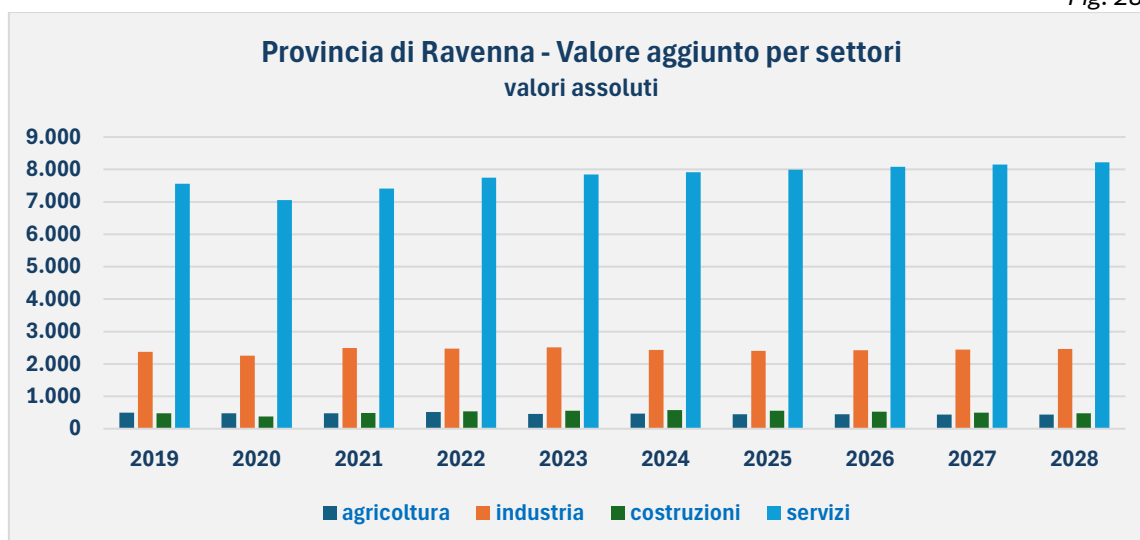
Tab. 28

Scenario Provinciale – RAVENNA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	5,7	-1,3
Importazioni	6,0	-2,3
Valore aggiunto	0,4	0,6
Occupazione	0,1	0,2
Reddito disponibile a valori correnti	1,9	3,3
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	46,7	42,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	52,6	45,5
Valore aggiunto per occupato*	67,9	69,2
Valore aggiunto per abitante*	29,1	29,7
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,3	70,9
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,4	3,9
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,3	73,8

Tab. 29

Provincia di Ravenna - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	493,23	-11,56	2.368,14	3,19	473,28	-5,33	7.557,79	-1,90	10.905,47	-1,49
2020	474,19	-3,86	2.250,51	-4,97	379,74	-19,76	7.057,56	-6,62	10.158,05	-6,85
2021	473,22	-0,20	2.494,99	10,86	483,50	27,32	7.411,33	5,01	10.865,63	6,97
2022	516,78	9,20	2.473,77	-0,85	536,57	10,98	7.749,22	4,56	11.234,49	3,39
2023	460,98	-10,80	2.506,49	1,32	553,77	3,20	7.842,94	1,21	11.313,99	0,71
2024	467,31	1,37	2.434,37	-2,88	572,58	3,40	7.909,93	0,85	11.341,92	0,25
2025	445,98	-4,57	2.404,34	-1,23	560,09	-2,18	7.996,94	1,10	11.368,98	0,24
2026	445,55	-0,10	2.422,23	0,74	528,64	-5,61	8.083,07	1,08	11.436,79	0,60
2027	438,71	-1,53	2.439,60	0,72	494,96	-6,37	8.149,54	0,82	11.476,05	0,34
2028	437,04	-0,38	2.462,87	0,95	472,67	-4,50	8.217,83	0,84	11.543,49	0,59

Fig. 28



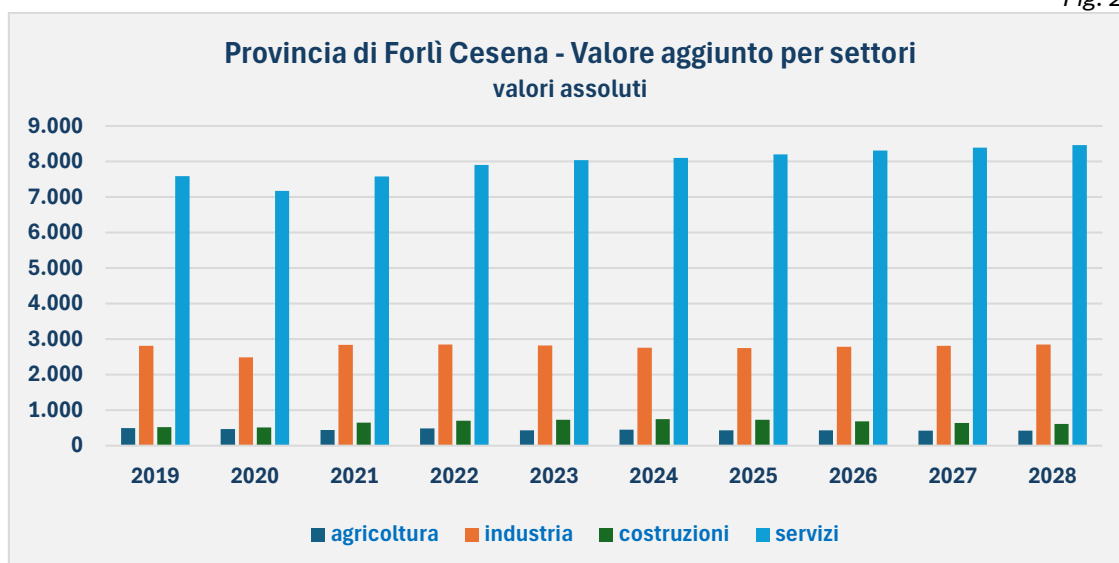
Tab. 30

Scenario Provinciale – FORLÌ -CESENA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	1,0	2,2
Importazioni	0,5	2,0
Valore aggiunto	1,2	0,6
Occupazione	1,1	0,6
Reddito disponibile a valori correnti	1,9	3,4
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	31,1	33,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	15,5	16,6
Valore aggiunto per occupato*	65,4	65,4
Valore aggiunto per abitante*	30,4	31,1
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,4	71,6
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,0	3,6
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,3	74,3

Tab. 31

Provincia di Forlì Cesena - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	495,66	-3,62	2.814,82	2,49	520,01	-6,31	7.587,92	0,13	11.428,51	0,23
2020	464,90	-6,21	2.485,06	-11,72	515,04	-0,96	7.178,55	-5,40	10.639,35	-6,91
2021	442,10	-4,90	2.839,26	14,25	646,51	25,53	7.580,36	5,60	11.518,56	8,26
2022	487,51	10,27	2.844,53	0,19	703,99	8,89	7.903,79	4,27	11.911,51	3,41
2023	433,69	-11,04	2.818,11	-0,93	724,48	2,91	8.039,99	1,72	11.979,87	0,57
2024	445,89	2,81	2.756,23	-2,20	744,07	2,70	8.105,85	0,82	12.026,95	0,39
2025	428,75	-3,84	2.747,69	-0,31	726,22	-2,40	8.201,83	1,18	12.079,29	0,44
2026	430,07	0,31	2.782,67	1,27	684,94	-5,68	8.310,51	1,33	12.179,97	0,83
2027	424,38	-1,32	2.811,32	1,03	641,14	-6,40	8.389,57	0,95	12.237,85	0,48
2028	423,25	-0,27	2.843,61	1,15	612,22	-4,51	8.465,55	0,91	12.315,90	0,64

Fig. 29



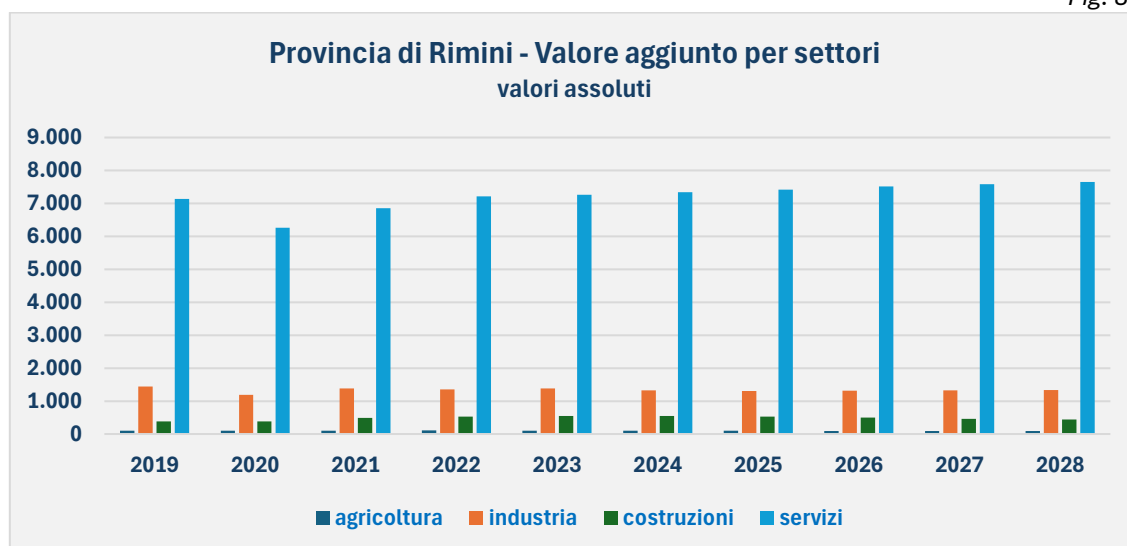
Tab. 32

Scenario Provinciale – RIMINI		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	2,1	1,1
Importazioni	4,8	-0,5
Valore aggiunto	0,6	0,7
Occupazione	0,8	0,2
Reddito disponibile a valori correnti	1,4	2,8
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	28,1	28,7
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	13,1	12,3
Valore aggiunto per occupato*	60,6	62,3
Valore aggiunto per abitante*	27,0	27,5
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	65,4	65,3
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	6,5	5,2
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	69,9	68,9

Tab. 33

Provincia di Rimini - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	101,77	-4,16	1.441,61	1,67	383,06	7,47	7.133,35	0,71	9.064,70	0,99
2020	99,61	-2,12	1.189,83	-17,47	378,29	-1,25	6.264,01	-12,19	7.912,92	-12,71
2021	96,77	-2,85	1.385,59	16,45	487,95	28,99	6.852,72	9,40	8.795,17	11,15
2022	106,20	9,74	1.354,93	-2,21	532,75	9,18	7.215,79	5,30	9.131,56	3,82
2023	101,21	-4,70	1.380,16	1,86	543,64	2,04	7.257,88	0,58	9.200,15	0,75
2024	101,74	0,53	1.323,06	-4,14	545,17	0,28	7.344,35	1,19	9.237,31	0,40
2025	96,66	-4,99	1.304,68	-1,39	527,89	-3,17	7.420,68	1,04	9.272,61	0,38
2026	96,34	-0,33	1.313,18	0,65	496,58	-5,93	7.512,48	1,24	9.340,71	0,73
2027	94,74	-1,66	1.321,84	0,66	464,42	-6,48	7.580,14	0,90	9.382,92	0,45
2028	94,31	-0,45	1.333,96	0,92	443,34	-4,54	7.646,60	0,88	9.439,52	0,60

Fig. 30



Tab. 34

Scenario - MEDIA REGIONALE		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	3,3	1,6
Importazioni	2,5	0,8
Valore aggiunto	1,1	0,8
Occupazione	0,7	0,8
Reddito disponibile a valori correnti	1,7	3,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	47,7	49,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	27,5	27,4
Valore aggiunto per occupato*	71,4	71,4
Valore aggiunto per abitante*	33,1	34,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	69,8	72,5
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,0	3,6
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,5	75,2

Tab. 35

Scenario - MEDIA ITALIANA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	3,1	1,3
Importazioni	3,0	0,6
Valore aggiunto	0,9	0,7
Occupazione	0,4	0,9
Reddito disponibile a valori correnti	2,1	3,4
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	32,0	32,9
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	27,9	27,8
Valore aggiunto per occupato*	65,6	65,1
Valore aggiunto per abitante*	27,1	28,2
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	60,3	64,5
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	8,1	6,6
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	65,5	69,1

1.7 Eventi alluvionali

Nel mese di **maggio 2023**, in particolare nelle giornate dall'1 al 3 e successivamente dal 15 al 20 maggio, precipitazioni di straordinaria intensità hanno interessato gran parte dell'Emilia-Romagna. Su una porzione di territorio di **16mila chilometri quadrati** si sono rovesciati in **80 ore 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua**. Sono esondati contemporaneamente **23 fiumi e corsi d'acqua** e altri 13 hanno superato il livello di allarme. In Appennino si sono verificate **80.000 frane** - 1.047 le principali - molte di nuova attivazione; **772 le strade danneggiate**. Il 20 maggio risultavano **sfollate 36mila persone** e purtroppo si contavano **17 vittime**. Si è trattato di uno degli eventi più catastrofici a livello mondiale del 2023.

Il Consiglio dei Ministri, in data 4 maggio 2023, ha dichiarato per la durata di 12 mesi lo stato di emergenza, estendendolo poi in data 23 maggio al territorio delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini in conseguenza delle ulteriori ed eccezionali avverse condizioni meteorologiche verificatesi a partire dal 16 maggio 2023. Sempre il Consiglio dei Ministri, in data 20 marzo 2024, ha infine deliberato la proroga dello stato di emergenza per ulteriori 12 mesi, fino al 4 maggio 2025.

Tra il **17 e il 19 settembre 2024**, una nuova ondata di maltempo ha colpito duramente una parte importante del territorio dell'Emilia-Romagna, in larga misura la stessa interessata dagli eventi alluvionali del maggio 2023, con intense precipitazioni nel settore **centro-orientale** della nostra regione (in particolare tra il **bolognese**, il **ravennate** e il **forlivese**) e quantitativi di pioggia estremi, superiori in alcuni bacini anche a quelli che hanno interessato gli stessi territori in ognuno degli eventi consecutivi di maggio 2023. Nel complesso, questo evento, dal punto di vista pluviometrico, è stato **sicuramente maggiore** di entrambi gli eventi di maggio 2023, **sia per quantitativi di pioggia in intensità puntuale che per valori cumulati**, anche se dal punto di vista degli effetti sul territorio, il confronto tra le mappe delle aree allagate mostra chiaramente come l'**estensione** dei territori colpiti sia stata invece di gran lunga **inferiore**.

A seguito di questi eventi, il Consiglio dei Ministri del 21 settembre 2024 ha dichiarato lo stato di emergenza per la durata di 12 mesi, fino al 21 settembre 2025.

Un ulteriore e drammatico evento meteorologico estremo si è verificato in Emilia-Romagna a partire dal **17 ottobre 2024**. Ha coinvolto gran parte del territorio regionale con danni diffusi, questa volta anche nella **città di Bologna**, causando una giovane vittima.

A seguito di questi ulteriori e drammatici eventi, il Consiglio dei Ministri del 29 ottobre 2024 ha dichiarato lo stato di emergenza per la durata di 12 mesi, fino al 29 ottobre 2025.

Per la ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 2023, il Governo ha nominato **Commissario Straordinario il Generale Francesco Paolo Figliuolo**, in carica fino al **31 dicembre 2024**.

Il Governo ha poi successivamente nominato Commissario Straordinario l'Ing. **Fabrizio Curcio**, che dal 24 gennaio ha assunto le relative funzioni.

Per gli eventi del settembre e dell'ottobre 2024 ancora **non è stato nominato un Commissario Straordinario alla Ricostruzione**.

Ricognizione dei danni e risorse disponibili. Certificata dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e dal Governo, la **stima** dei danni a seguito del solo primo evento di maggio 2023 è risultata pari a **8,5 miliardi di euro**.

Le risorse rese disponibili dal Governo ai fini della ricostruzione e messe a disposizione del Commissario Straordinario alla ricostruzione, sono ad oggi pari a **2,828 miliardi di euro**

(2,5 miliardi di euro dal [DL 61/2023](#) in poi e 328 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea FSUE) per la ricostruzione pubblica e **1,9 miliardi di euro** per la ricostruzione privata, di cui solo 700 milioni erogabili attraverso il meccanismo del finanziamento agevolato (tra l'altro non ancora agibile) e quindi esenti da imposta.

Sugli altri stati di emergenza deliberati in seguito agli eventi di settembre ed ottobre 2024, con ulteriori danni che hanno inciso sulle stesse infrastrutture già colpite dagli eventi di maggio 2023, per far fronte alle prime e più urgenti necessità sono stati stanziati **20 milioni per settembre 2024** e complessivi **45 milioni per ottobre 2025**.

Al fine di avviare tempestivamente la ricostruzione delle strutture danneggiate e riconoscere ristori puntuali a imprese e cittadini, fatte salve le misure di prima assistenza già in fase di erogazione, la Regione ritiene prioritario che gli eventi del settembre e dell'ottobre 2024 vengano ricondotti sotto la stessa gestione commissariale degli eventi di maggio 2023.

Ricostruzione pubblica. Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, a seguito degli eventi del maggio 2023, con le risorse della contabilità speciale del Commissario, complessivamente sono stati **programmati interventi** per circa **2,7 miliardi di euro**. Di questi, circa 490 milioni sono stati destinati al finanziamento delle prime opere in somma urgenza attivate dagli Enti locali e territoriali, il resto ad interventi più urgenti in altri ambiti prioritari, quali la viabilità stradale e ferroviaria (che da sola comporta investimenti per circa 1,5 miliardi di euro), l'edilizia scolastica e sanitaria, l'edilizia residenziale pubblica, i servizi a rete, gli impianti sportivi, gli edifici di culto.

Un numero consistente di opere sarà finanziato dalla misura PNRR relativa agli eventi alluvionali, attivata dal Governo in accordo con la Commissione Europea per **complessivi 1,2 miliardi di euro, che tuttavia non costituiscono risorse aggiuntive**.

Definiti gli interventi più urgenti, come è noto, il DL 61/2023 ha previsto che il Commissario Straordinario disciplini i finanziamenti per la ricostruzione pubblica vera e propria dei territori colpiti attraverso l'**approvazione di 5 piani speciali**, dedicati a:

- 1) **opere pubbliche** danneggiate dagli eventi alluvionali di cui all'[articolo 20-bis](#), comprensivo degli interventi sulle opere di urbanizzazione
- 2) **beni culturali** danneggiati dagli eventi alluvionali
- 3) **interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico**, con priorità per le situazioni di dissesto che costituiscono pericolo per centri abitati e infrastrutture, e di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità e per la delocalizzazione di beni in aree a elevata pericolosità idraulica
- 4) **infrastrutture ambientali danneggiate dagli eventi alluvionali**, con particolare attenzione agli impianti di depurazione e di collettamento fognario. Rientrano tra le infrastrutture ambientali anche le dotazioni per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nonché gli impianti dedicati alla gestione dei rifiuti urbani, anche differenziati
- 5) **infrastrutture stradali e ferroviarie**.

Ad aprile 2025 il Commissario ha approvato un **Piano Speciale preliminare**, contenente il quadro conoscitivo aggiornato, alcune linee di indirizzo e un insieme organico di misure di salvaguardia subito efficaci. I successivi approfondimenti e confronti con il territorio hanno condotto ad una **stesura definitiva del Piano**, contenente le indicazioni puntuali sulle opere da realizzare e le misure da intraprendere, ed alla redazione dei Piani speciali per gli ambiti viario ed ambientale, corredate da una prima stima economica complessivamente pari, per questi primi tre piani, a circa **4,7 miliardi di euro**.

La Regione Emilia-Romagna, anche a seguito degli eventi di settembre e ottobre 2024 e

nelle more dell'approvazione del Piano Speciale definitivo, ha proposto come prioritaria l'attivazione di **un primo stralcio operativo del piano complessivo**, contenente alcune opere considerate prioritarie dal territorio e sempre più indifferibili, per un ammontare complessivo di **877 milioni di euro**.

Tali interventi riguardano in particolare i bacini che hanno nuovamente manifestato forti criticità a così breve distanza dal precedente evento: **Samoggia, Reno, Idice, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone, Montone, Ronco, Fiumi Uniti, Savio**.

In particolare, si tratta di quattro tipologie di interventi:

- 1) **stralci funzionali di interventi complessi di miglioramento della capacità di laminazione dei corsi d'acqua principali**, che avrebbero tempi di realizzazione che il Piano riguardava su 12 anni, realizzabili in tempi più rapidi, anche grazie procedure accelerate e semplificate per gli iter di progettazione, approvazione ed affidamento delle opere
- 2) **interventi volti a consolidare i sistemi arginali e a potenziare la capacità di deflusso dei tratti arginati di pianura caratterizzati da una minore complessità progettuale**, autorizzativa e realizzativa, e per tale motivo attuabili in un orizzonte a breve-medio termine
- 3) **interventi di potenziamento della capacità di scolo** (impianti di sollevamento) **e di laminazione lungo il reticolo secondario di bonifica** che possono consentire di smaltire con il minore impatto sul territorio eventuali volumi di piena che dovessero riversarsi al di fuori degli alvei fluviali nell'attesa del completamento degli interventi complessi
- 4) **interventi di tracimazione controllata** (da concordarsi con le associazioni agricole) rispetto alla quale, si propone di finanziare **un primo stralcio per un importo stimato di 150 milioni di euro** cui garantire immediata copertura economica per la realizzazione degli interventi lungo i bacini individuati dall'Autorità di bacino distrettuale del Po come maggiormente deficitari in termini di volumi di laminazione attualmente disponibili.

La richiesta della Regione è dunque quella di finanziare questo primo stralcio prioritario di opere in attesa delle decisioni del nuovo Commissario Straordinario relativamente al Piano Speciale definitivo.

Ricostruzione privata. L'erogazione di contributi per la ricostruzione a completo ristoro del danno a imprese e cittadini colpiti dall'alluvione 2023 è competenza del Commissario Straordinario, che ha emesso ordinanze specifiche che regolano le spese ammissibili, le modalità di presentazione delle istanze, il procedimento sotteso a concessioni ed erogazioni, gli obblighi da rispettare ed i controlli da eseguire.

Compito della Regione è esprimere l'intesa sulle ordinanze del Commissario che regolano l'erogazione dei contributi a privati e imprese e mettere a disposizione la piattaforma telematica sulla quale si sviluppano i procedimenti relativi. Tramite una costante interlocuzione con la struttura commissariale, a seguito dell'avvio delle procedure di richiesta dei contributi sono state messe in campo proposte migliorative e correttive, man mano attuate, e viene offerto dalla Regione supporto e collaborazione rispetto all'attivazione di sportelli di assistenza sul territorio ed al dialogo con enti locali, professioni tecniche, comitati e cittadini.

Al 17 gennaio 2025 sono state completate ed inviate ai Comuni 3905 domande, di cui 1008 relative ad imprese, per complessivi 130.601.992,03 milioni di euro richiesti e 2897 relative alle famiglie, per complessivi 138.453.578,95 milioni di euro richiesti. Hanno concluso positivamente l'iter 1.914 procedimenti, per complessivi 81 milioni ad oggi concessi.

Numeri sicuramente inferiori alle stime iniziali ed alle concrete attese.

I limiti introdotti al contributo concedibile, attualmente in via di superamento con l'emanazione dell'**ordinanza sul credito di imposta**, potrebbero aver indotto molti dei potenziali interessati ad attendere l'evoluzione dei provvedimenti. Così come la stessa carenza, nelle ordinanze sin qui pubblicate, di indicazioni certe sulla rendicontazione, può aver rappresentato un freno per le categorie tecniche.

Appaiono quindi **assolutamente prioritarie per la Regione la semplificazione e velocizzazione delle pratiche di rimborso per cittadini e imprese** e in tal senso è già in atto una positiva interlocuzione con il nuovo Commissario Straordinario Curcio.

Ruolo della Regione. La Regione, quale soggetto attuatore, ha messo in campo un vasto insieme di interventi, sia attivati in somma urgenza nelle immediatezze degli eventi, anche con fondi di gestione diretta da parte del Commissario delegato all'emergenza/Presidente della Regione, nominato attraverso le diverse ordinanze di Protezione civile, sia programmati attraverso le ordinanze del Commissario Straordinario alla Ricostruzione.

Gli interventi di competenza regionale, sul reticolo idrografico principale e sui dissesti di versante in aree perimetrate, sono attuati dall'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile. In particolare, gli interventi riguardano:

- procedure in somma urgenza funzionali a ripristinare le rotture degli argini per contrastare le fuoriuscite d'acqua e finalizzate ad evitare altri danneggiamenti;
- interventi di completamento delle somme urgenze, volti al ripristino almeno delle condizioni ante evento;
- primi interventi strutturali che risolvono ulteriori criticità sui corsi d'acqua e rispondono a previsioni dei PAI vigenti, confermate dalle prime linee di intervento del Piano Speciale preliminare.

Per quanto riguarda in particolare le opere idrauliche, l'**Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile** è soggetto attuatore di cantieri di ripristino sui corsi d'acqua relativamente agli eventi di maggio 2023, settembre e ottobre 2024 per circa **344 milioni di euro**. Altri interventi di difesa idraulica per **342 milioni di euro** sono stati finanziati ai **Consorzi di Bonifica** e altri ancora sono in capo ad **AiPo** per **39,2 milioni**.

Oltre 52 milioni di euro sono, invece, le risorse rese disponibili a seguito della **raccolta fondi** avviata dalla Regione immediatamente dopo l'alluvione, "**Un aiuto per l'Emilia-Romagna**", cui hanno risposto con generosità tantissime persone, insieme ad associazioni, imprese, artigiani, aziende, sindacati, categorie economiche e professionali, ordini e confessioni religiose, grandi gruppi industriali, società e rappresentanti di tutti i settori, dalla cultura allo sport.

La LR 13/2023 "Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della regione Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi emergenziali" ha autorizzato la Regione all'utilizzo di tali risorse.

Degli oltre 52 milioni, **27 milioni** sono stati destinati a chi ha avuto il **veicolo – auto, autocarro, motociclo e ciclomotore – distrutto, o anche solo danneggiato dall'alluvione**. Sono state approvate due edizioni del bando con le quali sono stati erogati contributi per un totale di **22.358.058,38 euro**. Nell'ambito della prima edizione sono state presentate 6.135 richieste di contributo per circa 20.200.000 euro, di cui liquidati 19.376.883,25 euro, corrispondenti a 5.243 istanze. Con la seconda edizione, sono state ammesse a contributo anche domande pervenute nell'ambito del bando prima edizione, ma aventi i requisiti previsti nel bando seconda edizione. Sono state, pertanto, **rivalutate 850 istanze** per un totale di contributi liquidati pari a 2.395.251,04 euro. Inoltre, sempre in riferimento alla seconda edizione, sono pervenute sull'applicativo regionale circa 520

nuove istanze di contributo, delle quali ne sono state liquidate 144 per un totale di 585.924,09 euro.

Sul totale della somma donata, **5 milioni** sono stati inoltre assegnati ai Comuni per **famiglie e persone in difficoltà; 5,1 milioni alle imprese, 5,4 milioni** di euro al ripristino di **infrastrutture per i giovani, lo sport e spazi della cultura**; quasi **10 milioni** ai cittadini e alle famiglie anche a rimborso delle spese per la realizzazione di **sistemi** e di **dispositivi di protezione** finalizzati a prevenire o mitigare gli effetti di eventi alluvionali, il cui bando è previsto entro il 2024.

L'utilizzo dei fondi è puntualmente rendicontato sul sito web regionale: <https://www.regione.emiliaromagna.it/alluvione/rendiconto-donazioni>.

Sempre ai sensi della LR 13/2023, la Regione ha ideato e gestito un “**Bando per l'acquisto di dispositivi di protezione delle abitazioni finalizzati a prevenire o mitigare gli effetti di eventi alluvionali**” (delibera n. 1398 del 01/07/2024, che ha destinato a tale misura € 9.865.679,28 e delibera n. 1983 del 21/10/2024, con la quale sono stati definiti termini e requisiti di partecipazione).

Il bando si è aperto il 30 ottobre 2024 e si è chiuso il 31 gennaio 2025.

I dati di partecipazione al bando relativi alle domande pervenute in piattaforma e i contributi richiesti vedono **6.902 domande complessive**, per un **totale richiesto di 19.242.403,10 euro**.

Importanti e numerose sono state, poi, le **misure di sostegno di gestione regionale per le aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi**.

Priorità della Regione e richieste al Governo. A più di un anno e mezzo dal primo evento, anche a seguito della nomina del nuovo Commissario Straordinario, la Regione è decisa ad **intraprendere un cambio di passo**.

Un cambio di passo che necessita di un **Patto con il Governo nazionale**, a partire dalla piena consapevolezza che **ricostruire come prima non basta, né l'Emilia-Romagna può attendere i tempi ordinari per realizzare opere straordinarie per la messa in sicurezza del territorio, che devono partire da subito**.

Nel Programma di Mandato della XII legislatura, illustrato dal Presidente Michele de Pascale all'Assemblea Legislativa il 10 gennaio 2025, mentre proseguono senza sosta i lavori sul territorio, sono state individuate alcune **priorità**:

1. **Semplificare e accelerare i rimborsi** ai cittadini ed alle imprese
2. **Velocizzare la realizzazione delle opere per la messa in sicurezza del territorio**, anche attraverso strumenti di accelerazione e semplificazione amministrativa e procedimentale, con un potenziamento dei **poteri di deroga** concessi al Commissario Straordinario
3. Affrontare le **criticità legate alle risorse del PNRR**
4. **Ricondurre sotto la stessa gestione commissariale anche gli eventi di settembre e ottobre 2024**, per i quali ancora non è stato nominato un Commissario Straordinario alla Ricostruzione
5. **Finanziare il piano stralcio del Piano Speciale**, da **877 milioni di euro**, risorse fondamentali per mettere a terra opere strategiche non più differibili
6. **Affrontare fin da subito la questione delle norme transitorie urbanistiche**
7. Attuare un reale **potenziamento amministrativo degli enti locali** per far fronte all'enorme carico progettuale ed operativo legato alle opere della ricostruzione, attraverso un piano assunzionale straordinario sul modello di quanto avvenuto per la gestione di altre calamità.

1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027

1.8.1 Mandato della nuova Commissione von der Leyen

Il nuovo mandato “von der Leyen II” 2024-2029 si apre in un periodo fortemente caratterizzato dalle tensioni geopolitiche e dalla necessità di garantire la competitività e l'autonomia strategica dell'UE, assicurando l'impegno per la sicurezza e la difesa comune, la transizione verde, digitale e sociale e il completamento del mercato unico nei settori emergenti come materiali critici, energia, spazio e industria della difesa.

L'attuale contesto europeo resta infatti condizionato dal quadro globale che si è delineato negli ultimi anni. Con il protrarsi della drammatica guerra in Ucraina a seguito dell'invasione russa, a dicembre 2024, il Consiglio Europeo ha ribadito l'impegno dell'UE a continuare a fornire all'Ucraina un sostegno politico, finanziario, economico, umanitario, militare e diplomatico per il tempo e l'intensità necessari. L'instabilità dell'area di prossimità è aggravata dalla situazione di conflitto in Medio Oriente: sempre in sede di Consiglio Europeo gli Stati membri hanno accolto con favore il cessate il fuoco, annunciato il 15 gennaio, e il rilascio degli ostaggi israeliani. La rinnovata presidenza negli Stati Uniti, inoltre, sta già determinando nuovi scenari per l'UE, in particolare, a livello commerciale, nel settore della difesa e dell'energia.

Conflitti e tensioni internazionali stanno spingendo la UE ad un maggiore impegno sul versante della difesa. Tra le prime iniziative della nuova Commissione è atteso, per il primo trimestre 2025, un Libro Bianco sul Futuro della Difesa Europea. Futuri sviluppi includono un rafforzamento del Fondo europeo per la difesa, e un incentivo agli investimenti pubblici e privati, in questo settore, attraverso la Banca Europea per gli Investimenti. La sicurezza dell'UE è anche al centro del programma del semestre polacco alla Presidenza del Consiglio dell'UE. Il tema sarà declinato su 7 dimensioni interconnesse: Difesa e sicurezza, Protezione delle persone e delle frontiere, Resistenza alle ingerenze straniere e alla disinformazione, Garanzia di sicurezza e libertà per le imprese, Transizione energetica, Competitività e resilienza dell'agricoltura, Sicurezza sanitaria.

Le priorità della nuova agenda politica UE non potranno prescindere dal dossier allargamento e riforme. Il 2025 si preannuncia un anno chiave per l'avanzamento del processo, se i paesi candidati si atterranno agli impegni di riforma sottoscritti. Montenegro ed Albania hanno fissato rispettivamente al 2026 e 2027 l'obiettivo di completamento dei negoziati di adesione. L'Ucraina e la Moldavia hanno avviato i negoziati nel 2024, mentre dalla Bosnia Herzegovina si attendono azioni risolutive per far avanzare le riforme, a seguito dell'apertura dei negoziati a marzo 2024. Infine, la Georgia ha ottenuto lo status di paese candidato nel dicembre 2023, ma il percorso europeo risulta di fatto congelato. Per adeguare il funzionamento dell'UE in previsione dei futuri allargamenti, la Commissione Europea presenterà ad inizio 2025 le revisioni strategiche pre-allargamento in alcuni settori, a cui seguiranno proposte di riforma sostanziali per il prossimo bilancio dell'UE.

In un quadro internazionale condizionato da tensioni e instabilità, l'economia UE mostra segni di sofferenza, registrando nell'ultimo trimestre 2024 una crescita zero dell'economia europea. I più recenti dati Eurostat sul 2024 rivelano una crescita annuale della zona euro rispetto all'anno precedente, pari al 1.1%, (in Italia allo 0.5%), una diminuzione dell'inflazione al 2.4% (in Italia 1.4%) e un tasso di disoccupazione del 6,2%. In questo contesto, da segnalare l'azione della BCE che continua nel processo di riduzione dei tassi di interesse sui depositi presso la banca centrale al 2,75, con l'orientamento di raggiungere un tasso di inflazione medio del 2% entro l'anno.

L'incombere di sfide interne ed esterne all'Unione Europea necessitano di una risposta unitaria e si riflettono anche nelle linee strategiche presentate dalla Presidente Ursula von

der Leyen al Parlamento europeo in occasione della sua riconferma: un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa, una nuova fase per la difesa e la sicurezza europea, il sostegno alle persone e il rafforzamento delle società e del modello sociale europeo, il mantenimento della qualità della vita, la sicurezza alimentare, acqua e natura, protezione della democrazia, difesa dei valori europei, un'Europa globale, e, infine, la "preparedness" dell'Unione del futuro.

Con l'insediamento della nuova Commissione Europea si è pertanto completata la fase di rinnovamento istituzionale avviata con le elezioni europee di giugno 2024. Enfasi è data in questa legislatura al processo di revisione della normativa europea per una maggiore semplificazione e minore burocrazia, nel rispetto dei principi di proporzionalità, sussidiarietà e Better Regulation.

Obiettivo trasversale della nuova Commissione sarà rafforzare la competitività europea. A settembre 2024, è stato presentato il [Report](#) di Mario Draghi sul futuro della competitività europea, le cui linee influenzeranno l'agenda politica dei prossimi anni, assieme a quelle contenute nella [Relazione](#) di Enrico Letta "Molto più di un mercato", volta a modernizzare il mercato unico europeo. Un primo passo è già stato compiuto con l'adozione della Comunicazione "A Competitiveness Compass for the EU", adottata lo scorso 29 gennaio. La comunicazione della Commissione si fonda su tre pilastri: i. colmare il divario in materia di innovazione con i principali competitor internazionali USA e Cina; ii. una road map comune dell'UE sulla decarbonizzazione e la competitività; iii. Rafforzare l'autonomia strategica e la sicurezza comune.

In attesa della pubblicazione del programma di lavoro della Commissione del 2025, si può già anticipare che Coesione ed Agricoltura saranno centrali nel dibattito europeo verso il nuovo ciclo di programmazione. Centrale per il prossimo quinquennio sarà garantire la crescita economica, sociale e territoriale, con il supporto di una politica di coesione europea più moderna, allineata alle emergenti priorità dell'UE e alle priorità del mandato regionale.

La Commissione appena insediata sta lavorando per poter presentare la proposta di Quadro finanziario pluriennale 2028-2034. Ciò accadrà presumibilmente a luglio 2025. Seguiranno le proposte di regolamenti relativi alle politiche e programmi UE post 2027. Le linee guida della presidente Von der Leyen anticipano possibili tendenze a trasformare la coesione sul modello del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) e, di conseguenza, a centralizzare la politica di coesione a livello nazionale. L'esperienza del PNRR, infatti, rischia di pesare sul disegno della coesione futura e ciò potrebbe avere rilevanti effetti sulla gestione condivisa dei fondi. Per tale motivo, le Regioni d'Europa si sono mobilitate con l'impegno di difendere la quota di bilancio UE destinato alla coesione e di sostenere la centralità degli enti regionali e locali nella definizione, programmazione e implementazione delle politiche europee. In questo contesto, si mette in evidenza l'iniziativa di lobbying delle 144 regioni della coalizione "EURegions4Cohesion", coordinata da Regione Emilia-Romagna e da Nouvelle-Aquitaine, volta ad influenzare gli sviluppi futuri della politica di coesione e della PAC post 2027. Tale azione di lobbying si è articolata in diverse tappe in ambito UE, tra le quali i recenti incontri con il Commissario al bilancio Piotr Arkadiusz Serafin, la Vicepresidente Roxana Minzatu e il Vicepresidente Raffaele Fitto. Questo impegno proseguirà nei prossimi mesi per poter influenzare la proposta di nuovo Quadro Finanziario Pluriennale della Commissione e il conseguente negoziato, in ambito UE e nazionale.

Accanto al dibattito sul futuro della coesione, è in corso una nuova riflessione su come proseguire la riforma della Politica Agricola Comune, per mantenere il settore competitivo, sostenibile e resiliente. Nel 2024, la Commissione Europea – anche a seguito delle manifestazioni di protesta degli agricoltori – ha avviato il Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura che ha coinvolto tutti i portatori di interesse a livello europeo e le cui

conclusioni sono state presentate a inizio settembre. Sulla base delle indicazioni e raccomandazioni uscite dal rapporto, la Commissione sta lavorando ad una comunicazione sul futuro dell'agricoltura e del cibo che la presidente von der Leyen, si è impegnata ad adottare entro i primi 100 giorni del nuovo mandato e che riporterà le priorità e gli obiettivi strategici sui quali dovrà essere impostata la PAC post 2027. Parallelamente, a fine 2024, sono stati presentati due atti legislativi finalizzati a rafforzare la posizione degli agricoltori all'interno della filiera agroalimentare. Sul piano della *food safety* e della sostenibilità ambientale, uno dei temi centrali di discussione anche all'interno dei negoziati per gli accordi commerciali con paesi terzi, riguarda le clausole di reciprocità.

La Regione Emilia-Romagna promuove e partecipa ad azioni congiunte a livello europeo, anche attraverso la propria azione in reti europee, oltre che a difesa della politica di coesione e della politica agricola, in materia di ricerca e innovazione, turismo, cultura e migrazione, tecnologie spaziali, salute, istruzione e competenze.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna e delle Regioni italiane è sostenuto anche nell'ambito della Conferenza delle Regioni e province autonome, dove è stato avviato il dibattito sulla politica di Coesione post 27, con l'elaborazione in seno alla Commissione Affari Europei di un documento di posizionamento.

1.8.2 Programmazione regionale dei Fondi strutturali europei 2021-2027

Nella programmazione regionale dei fondi europei l'Emilia-Romagna ha adottando una visione strategica e unitaria che vede nei seguenti documenti i riferimenti prioritari:

- [Il Patto per il lavoro e per il Clima](#)
- [Il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 \(DSR\)](#)
- [La Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 \(S3\)](#)
- [La Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)
- [L'Agenda Digitale 2020-25](#) "Emilia-Romagna, *Data Valley* Bene comune"

Da questa visione derivano le scelte contenute nella programmazione dei fondi europei (FESR, FSE+ e FEASR) come la sostenibilità del modello di sviluppo e il lavoro di qualità. Quasi un terzo delle risorse FESR è destinato alla lotta al cambiamento climatico, sostenendo progetti che guardano a una economia verde e resiliente. Oltre il 40% delle risorse del FEASR è dedicato alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi e delle colture. Più del 50% di quelle del FSE+ è destinato all'occupazione e all'inclusione sociale.

I tre programmi, inoltre, identificano alcune priorità trasversali comuni: il protagonismo delle nuove generazioni, il contrasto alle disuguaglianze di genere; la semplificazione delle procedure e degli adempimenti; la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, con un'attenzione specifica alla montagna e alle aree più periferiche, per garantire ovunque opportunità, qualità e prossimità dei servizi, valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori.

Le risorse a disposizione dei programmi per il settennio 2021-2027 ammontano a oltre 3 miliardi: € 2.048.429.283 per i programmi FESR e FSE+ (€ 1.024.214.640 a programma), ovvero quasi 800 milioni in più rispetto al precedente settennato; € 1.019.791.706 per il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-2027.

Della dotazione complessiva del CoPSR, circa 106 milioni derivano dalla devoluzione da parte delle Regioni italiane di una quota della loro dotazione di risorse destinate alle politiche di sviluppo rurale alla Regione Emilia-Romagna a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale nel maggio 2023, come da decisione sancita dalla Conferenza permanente per il rapporto tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. Atti n. 289 CSR del 23 novembre 2023).

Il [Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo \(DSR\) 2021-2027](#) prevede che per assicurare, nella fase di attuazione, integrazione e coerenza rispetto agli obiettivi, alle linee di intervento e ai target stabiliti, la Conferenza dei Direttori elabori periodicamente una programmazione dei bandi in uscita, che viene discussa e approvata dalla Giunta regionale.

Lo strumento dei calendari, che la Giunta regionale ha deciso di adottare in forma congiunta per i Programmi FESR, FSE+, FEASR e FEAMPA, fornendo pertanto un quadro completo delle opportunità offerte dai diversi fondi europei sul territorio regionale, è stato particolarmente apprezzato dal Patto per il lavoro e per il clima perché in questo si dà la possibilità a tutti i possibili beneficiari di conoscere anticipatamente i bandi in uscita e per ciascuno di essi la tipologia di richiedenti ammissibili, l'importo totale allocato e le tempistiche di apertura e chiusura per la presentazione delle domande.

La Giunta ad oggi ha approvato 8 delibere di programmazione dei bandi e degli avvisi l'ultima a fine gennaio: *Delibera 85 del 27/01/2025: Adozione dei calendari di bandi e avvisi a valere sul PR FSE+2021-2027, sul PR FESR 2021-2027, sul COPSIR EMILIA-ROMAGNA 2023-2027 e sul PN FEAMPA 2021-2027. Periodo Gennaio-Aprile 2025.*

Attuazione dei Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027. I Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna danno congiuntamente attuazione all'obiettivo della Politica di coesione europea "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", finalizzato a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. I due programmi agiscono con un approccio fortemente integrato già delineato in fase di programmazione.

Il Programma Regionale FSE+ 2021-2027, con una dotazione di 1.024.214.640 euro, è articolato in quattro Priorità tematiche - Occupazione, Istruzione e formazione, Inclusione sociale, Occupazione giovani - a cui si aggiunge la priorità trasversale di Assistenza tecnica. Il Programma regionale FESR 2021-2027, con una dotazione di € 1.024.214.640, è articolato in cinque Priorità tematiche - Ricerca, innovazione e competitività, Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza, Mobilità sostenibile e qualità dell'aria, Attrattività, coesione e sviluppo territoriale, Investimenti e ricerca per le Tecnologie Strategiche STEP - a cui si aggiunge la priorità trasversale di Assistenza tecnica.

La Regione Emilia-Romagna, nell'agosto del 2024, ha aderito alla Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) rimodulando il Programma Regionale FESR 2021- 2027 e destinando 61,5 milioni di euro ad una nuova priorità dedicata a STEP "Investimenti e ricerca per le Tecnologie Strategiche STEP" articolata in due azioni: "Supporto agli investimenti delle imprese per lo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie critiche STEP" e "Sostegno a progetti di ricerca, innovazione e sviluppo sperimentale per le tecnologie STEP".

La Regione Emilia-Romagna, con il fine di promuovere l'adozione e la fabbricazione di tecnologie critiche, incrementando la capacità delle imprese di competere a livello internazionale e di rispondere alle sfide globali e contenendo la dipendenza del mercato unico dai players mondiali, ha previsto di investire su tutti e tre i settori STEP: tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse e biotecnologie. Il Programma FESR integrato con la nuova priorità è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2024) 7208 del 14 ottobre 2024.

I primi risultati di entrambi i Programmi, come da monitoraggio trasmesso alla Commissione Europea con riferimento ai dati del 31 dicembre 2024, registrano l'attivazione della totalità delle azioni e degli interventi previsti.

In particolare, per il Programma FESR sono state avviate tutte le 35 azioni previste, si sono registrati impegni pari a 712 milioni di euro e un numero di progetti selezionati pari a 4.068. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di 84 milioni di euro.

Del totale dei progetti selezionati, circa il 75% fa riferimento ad interventi che vedono come beneficiarie le imprese e riguardano: lo sviluppo di progetti di ricerca, lo sviluppo sperimentale e innovazione anche in collaborazione con i centri di ricerca dell'ecosistema regionale; la creazione di start up innovative; l'introduzione di processi di digitalizzazione; lo sviluppo digitale della cultura; l'introduzione e il rafforzamento di processi di internazionalizzazione e la partecipazione alle fiere internazionali; la creazione di nuove imprese; l'innovazione delle imprese del turismo, dei servizi e del commercio e delle imprese culturali e creative; i processi di innovazione sociale; il supporto alle imprese femminili; il supporto all'inserimento dei talenti nelle PMI; la riqualificazione energetica e l'introduzione di energie rinnovabili; il sostegno ad interventi di economia circolare.

Il 25% dei progetti selezionati vede, invece, come beneficiari soggetti pubblici, prevalentemente Enti Locali, impegnati nella realizzazione di interventi di digitalizzazione della pubblica amministrazione; potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche e sviluppo di incubatori/acceleratori; creazione di comunità digitali; riqualificazione energetica, sismica e introduzione di energie rinnovabili negli edifici pubblici; sostegno alle comunità energetiche; interventi per contrastare il dissesto idrogeologico; realizzazione di infrastrutture verdi e blu urbane; interventi di conservazione della biodiversità; realizzazione di piste ciclabili; interventi di mobilità intelligente; attuazione delle strategie territoriali ATUSS con riferimento ad interventi di riqualificazione/rigenerazione urbana.

A complemento di queste tipologie di progetti sono, inoltre, state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse tematiche introdotte, quali ad esempio i progetti per il rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione; le azioni di sistema per il digitale delle imprese; le azioni di supporto agli Enti Locali in ambito energetico.

Parallelamente ai bandi, per il Programma FESR sono stati attivati e resi pienamente operativi due strumenti finanziari: il Fondo rotativo multiscopo costituito da un comparto Crescita ed un comparto Energia, a cui è stata assegnata una dotazione complessiva di 51,4 milioni di euro, incrementato successivamente a 61,3 milioni di euro, ed il Fondo di Garanzia Minibond, finalizzato a sostenere con risorse pubbliche il collocamento presso investitori istituzionali di un portafoglio di Minibond (Basket bond Emilia-Romagna) emessi da imprese dell'Emilia-Romagna, con una dotazione di 25 milioni di euro.

Per il Programma FSE+, al 31 dicembre 2024, sono state avviate tutte le priorità e gli obiettivi specifici previsti, si sono registrati impegni pari a 430 milioni di euro e un numero di progetti selezionati pari a 2.725. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di 104 milioni di euro.

Del totale dei progetti approvati, circa il 42% sono riconducibili a interventi di inclusione sociale ed in particolare: misure a sostegno dell'ampliamento dell'offerta e dell'accesso al sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia e misure per la riduzione degli oneri a carico delle famiglie per i bambini in età 0-3 anni; borse di studio universitarie; misure di politica attiva per adulti e ragazzi con disabilità ([Legge 68/99](#)); nonché operazioni nell'ambito delle strategie territoriali ATUSS, tra cui azioni di sviluppo del sistema dei servizi educativi extra-scolastici per bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni.

Più del 25% degli interventi, invece, riguardano l'istruzione e formazione con particolare attenzione alla Rete politecnica (IFTS e ITS), all'alta formazione nell'ambito del Cinema e Spettacolo, alla formazione alla ricerca, ai *BIG DATA*, ecc.

In continuità con le programmazioni precedenti, oltre il 33% delle risorse sono impiegate per il finanziamento di percorsi di istruzione e Formazione Professionale (leFP) al fine di promuovere il successo formativo e l'occupazione giovanile. Nell'ambito della priorità occupazione, la maggior parte delle risorse sono state impiegate in maniera integrata per promuovere l'occupabilità dei lavoratori.

A complemento di queste tipologie di progetti sono state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse politiche finanziate, quali ad esempio azioni di sistema di qualificazione dell'offerta dei corsi di laurea ad orientamento professionale.

Attuazione del Piano Sviluppo Rurale 2023-2027. Gli interventi previsti dal Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-27 puntano ai tre obiettivi generali della PAC 2023-2027: competitività e reddito, ambiente e clima, sviluppo del territorio; e all'obiettivo trasversale del trasferimento delle conoscenze e innovazione.

La strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna ruota attorno alle parole chiave qualità, produttività, sostenibilità, innovazione e semplificazione e a priorità trasversali accordate a giovani, donne, produzioni sostenibili e di qualità, aree montane e interne.

Dall'inizio dell'attuazione del Piano (2023) la Regione Emilia-Romagna ha presentato, previa consultazione del Comitato di Monitoraggio, cinque proposte di modifica agli elementi regionali contenuti nel Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), nell'ambito di quattro emendamenti del Piano stesso i cui lavori sono coordinati a livello nazionale dal MASAF.

Per la programmazione di Sviluppo rurale 2023-2027 sono stati 61 i bandi emanati sino ad ora (dato di gennaio 2025) in risposta a tutti gli obiettivi specifici e all'obiettivo trasversale della PAC, per un totale complessivo di oltre 490 milioni.

Il 2025 prevede l'emanazione di numerosi bandi a sostegno di investimenti produttivi e non produttivi nelle aziende agricole, nelle aziende agroindustriali e nel settore forestale. Si potenzia il sostegno al rilancio delle aziende che hanno subito danni dalle alluvioni che si sono susseguite nell'ultimo biennio, con un bando dedicato al sostegno agli investimenti per il ripristino del potenziale produttivo.

Anche sul fronte degli impegni ambientali il 2025 vede il sostegno all'assunzione di nuovi impegni di gestione poliennali per l'ambiente, il clima e il benessere animale. Sono infatti state emanate riedizioni dei bandi per la produzione integrata e quella biologica, per la gestione dei suoli, l'apicoltura, i castagneti da frutto, il mantenimento delle foreste, il ritiro dei seminativi ed un nuovo bando per il benessere degli animali.

Prosegue inoltre il sostegno per il mantenimento di impegni agro climatico-ambientali assunti dai beneficiari nel 2023 e 2024, per tecniche a basso input quali l'agricoltura biologica e integrata, la minima lavorazione e l'apporto di sostanza organica nei suoli, la gestione di infrastrutture ecologiche e dei prati permanenti, l'adozione di tecniche di distribuzione degli effluenti, il mantenimento dell'agro biodiversità, impegni per l'apicoltura, risaie, castagneti da frutto e ritiro dei seminativi.

Da inizio programmazione sono state disposte concessioni per oltre 300 milioni, dei quali oltre 214 milioni per gli obiettivi ambientali e climatici, circa 40 milioni per il reddito e la competitività, circa 16 milioni per conoscenza e innovazione e 32 milioni per lo sviluppo del territorio.

I pagamenti ammontano a oltre 70 milioni, pari al 24% dell'impegnato.

La programmazione dello sviluppo rurale 2023-2027 prevede che nel periodo 2025-2027 ci sia l'emanazione di più di 50 ulteriori bandi, per un totale di circa 300 milioni.

Va evidenziato come il picco delle risorse messe a bando per gli investimenti si verifichi nelle prime annualità dell'attuazione del Piano, per garantire efficienza nell'implementazione delle misure e nella gestione delle risorse e per consentire ai beneficiari di portare a termine i relativi progetti e maturare pagamenti in tempi consoni con l'utilizzo dei fondi.

Attuazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2022. Prosegue l'attuazione del PSR 2014-2022, modificato da ultimo nel corso del 2024 per garantire l'efficienza nell'uso delle risorse evitando il disimpegno delle stesse, portando alla versione 14.1 del Programma.

Tutti i bandi emanati risultano chiusi tra il 2023 e l'estate del 2024.

I contributi concessi sul PSR 2014-2022 ammontano a oltre 1,6 miliardi di euro (99% disponibilità) e quelli pagati sono pari a 1.4 miliardi (87% dei contributi concessi). Il 41% dei contributi localizzabili è stato concesso a beneficio del territorio montano.

Sono quasi 29,6 mila i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR, 29,3 dei quali sono beneficiari privati, costituiti per il 74,5% da ditte individuali.

Si stima che le unità di lavoro annuali (ULA) complessivamente generate dagli investimenti del PSR realizzati siano di oltre 1.960 unità.

Nel 2025 si prevede un'ulteriore modifica del PSR 2014-2022 grazie alla quale verrà attivata una nuova misura a sostegno degli agricoltori colpiti dalle ultime alluvioni verificatesi, consistente in un aiuto forfettario ad ettaro di superficie danneggiata dagli eventi alluvionali. Il relativo bando verrà emanato nella prima parte dell'anno.

Si proseguirà inoltre, fino alla fine del 2025 con i pagamenti degli impegni già assunti, nel rispetto della regola N+2 per l'utilizzo delle risorse.

1.8.3 Strategie territoriali

L'obiettivo di [policy 5 «Europa più vicina ai cittadini»](#) della Politica di coesione prevede la realizzazione di strategie territoriali integrate per lo sviluppo di aree urbane e di altre aree (in Italia focus sulle aree interne) da elaborare insieme agli Enti Locali. La programmazione regionale 2021-2027 ha individuato, pertanto, due ambiti specifici su cui incardinare [strategie territoriali integrate](#), da una parte le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, con le [Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile \(ATUSS\)](#), dall'altra le aree e i territori più fragili e periferici, non solo quelli individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, ma l'intero territorio appenninico, con le [Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne \(STAMI\)](#).

Con finalità diverse e specifiche, tali strategie si fondano sul protagonismo degli Enti Locali e delle comunità locali, sul coinvolgimento dei partenariati locali e sull'adozione di una governance multilivello e di un approccio multi-obiettivo e multi-fondo (FESR, FSE+, FSC, ecc.), in grado di massimizzare anche le opportunità del PNRR.

Declinando a livello territoriale l'Op 5 della Politica di Coesione, esse inoltre intendono:

- intervenire con risposte differenziate ai fabbisogni e alle vocazioni dei territori attraverso strategie di sviluppo in grado di coinvolgere gli attori locali nella definizione di scelte di programmazione e di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori
- rilanciare/rafforzare l'attrattività dei territori per cittadini, sistema della formazione, sistema produttivo e turismo, rafforzando il tessuto sociale ed economico locale
- contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico
- contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività

- rafforzare l'offerta e la prossimità dei servizi necessari per garantire a tutti i cittadini eguali diritti e pari opportunità e assicurare l'accessibilità alle opportunità emergenti.

Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale e con la filiera degli strumenti di programmazione ([Patto per il Lavoro e per il Clima](#), [Documento Strategico Regionale](#), [Strategia di Specializzazione Intelligente](#), [Programmi Regionali FESR e FSE+](#)), le strategie territoriali integrate prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione, engagement a livello territoriale; un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione/Autorità di Gestione per la co-progettazione degli interventi candidati in attuazione delle strategie nonché la definizione dell'Investimento Territoriale Integrato - ITI quale strumento di sintesi dell'attuazione delle strategie che definisce il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento.

All'interno della politica agricola comune, è invece LEADER lo strumento promosso dall'Unione Europea per attivare la partecipazione degli attori locali nei territori più fragili disegnando strategie su misura per le proprie aree. L'approccio Leader, infatti, si caratterizza per il fatto che partenariati pubblico-privato (denominati GAL) si costituiscono per candidare, attuare e promuovere una strategia di sviluppo locale. L'approccio LEADER promuove da trenta anni lo sviluppo del territorio rurale, partendo da processi di integrazione fra gli attori locali attraverso la costituzione di partenariati in modalità "bottom-up", che operano in complementarità e integrazione con le strategie territoriali finanziate prioritariamente nell'ambito della programmazione regionale FESR e FSE+. Tale approccio, assume quindi un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale, grazie alle Strategie di sviluppo locale (SSL), sono attuate dai Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati dalla Regione per i territori eleggibili.

[Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile \(ATUSS\)](#). Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) coinvolgono le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) e della [Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile](#), con particolare riferimento alla transizione ecologica e digitale. Rispetto alla precedente programmazione, la Giunta ha esteso la possibilità di elaborare tali strategie anche alle aree intermedie, ovvero alle Unioni di comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti e in possesso di determinati requisiti. Le strategie urbane nella programmazione 2021/2027 sono pertanto 14 e riguardano i territori di: Piacenza; Parma; Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, del Nuovo Circondario Imolese, dell'Unione Terre d'Argine, dell'Unione Bassa Romagna e dell'Unione Romagna Faentina.

Le strategie e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023, successivamente sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l'attuazione dei progetti.

Gli interventi finanziati sono complessivamente 109, i Comuni interessati 39, con una copertura di circa 2 milioni di abitanti. Le risorse allocate sono pari a 165 milioni di € di investimento di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 50 milioni di cofinanziamento.

[Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne \(STAMI\)](#). Le Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI) coinvolgono le aree e i territori

più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna con l'obiettivo di contrastare gli squilibri territoriali, a partire da quello demografico.

Nella programmazione 2021-2027 sono 9 le aree territoriali interessate: Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Parma Est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Alta Val Marecchia, Appennino Forlivese e Cesenate, e Basso Ferrarese.

Ad oggi tutte e 9 le STAMI sono state approvate, di cui 4 in continuità con il ciclo 2014-20 nelle aree pilota regionali (Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Reggiano, Basso Ferrarese, Alta Valmarecchia). Le STAMI coinvolgono complessivamente 108 comuni e 18 Unioni, che interessano una popolazione complessiva di circa 380 mila abitanti, corrispondenti a poco più dell'8,5% degli abitanti della regione. Complessivamente sono stati programmati 192 progetti per un investimento di oltre 100 milioni di euro, comprensivi di cofinanziamento.

A luglio 2024 è stato pubblicato l'avviso per manifestazioni di interesse ex LR 5/2018, finalizzato alla presentazione dei progetti, pre-candidati dalle coalizioni locali delle Stami, a valere sulle riserve di Fondo Sviluppo e Coesione. In risposta al bando, aperto fino al 15 novembre 2024, sono pervenute 39 istanze, la cui istruttoria è tuttora in corso. I principali temi dei progetti candidati sono la riqualificazione di edifici e spazi pubblici, il sociale e i servizi pubblici, la riqualificazione degli impianti sportivi, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e le infrastrutture per il turismo.

In attesa della pubblicazione del Piano nazionale SNAI da parte del governo e delle relative linee guida per la selezione dei progetti, nelle strategie STAMI sono state indicate le proposte preliminari degli interventi a valere sulle risorse nazionali pari a 12 milioni di euro. Oltre alle STAMI ad ottobre 2024 (con DGR 1986 del 21/10/2024) è stato pubblicato l'Avviso "Programma straordinario di investimento per i comuni ricompresi nei nuovi programmi territoriali", con scadenza al 28 febbraio 2025.

Le risorse stanziare sono pari a 8 milioni di euro, destinate a 16 Comuni ricompresi nell'Unione Rubicone Mare, nell'Unione Romagna forlivese e nell'Unione Valconca, non inclusi nelle STAMI.

Oltre alle risorse riservate alle STAMI, e ai nuovi programmi territoriali per sostenere processi di sviluppo sostenibile nelle aree interne e montane la Giunta ha previsto il riconoscimento di criteri preferenziali di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei Programmi; una riserva del 10% di ciascun Programma (Fesr – Fse+ - Fesr); l'attivazione di un sostegno a favore dei Enti Locali coinvolti per rafforzare le capacità di programmare e attuare gli interventi di sviluppo locale (LASTI- laboratorio strategie territoriali integrate).

1.8.4 Cooperazione Territoriale Europea e Interreg Ipa Adrion 2021-2027

Da sempre l'Emilia-Romagna assegna un'importanza strategica anche alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) per promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio.

In quest'ottica per il ciclo 2021-2027 la Regione Emilia-Romagna si è data continuità ai ruoli di indirizzo e di coordinamento assunti nei programmi di cooperazione territoriale transfrontalieri (Italia-Croazia), transnazionali (IPA ADRION, Euro-MED e Central Europe) e interregionali (Interreg Europe, Espon, Urbact).

La Regione Emilia-Romagna è inoltre Autorità di gestione del programma di Cooperazione Territoriale europea transazionale IPA ADRION, che investe nello sviluppo dei sistemi di innovazione, nella conservazione del patrimonio culturale e naturale e nel miglioramento dei trasporti e della mobilità sostenibili a beneficio di oltre 70 milioni di abitanti della regione adriatico-ionica.

La Strategia macroregionale europea per la regione Adriatico Ionica (EUSAIR) che ha la stessa dimensione tematica e geografica del Programma IPA ADRION e di cui il Programma è il fondamentale strumento finanziario, è stata confermata come elemento strategico dell'attuale Commissione europea. La Regione Emilia-Romagna mantiene quindi il suo ruolo di membro ufficiale del *Governing Board* di EUSAIR in ragione del suo ruolo di Autorità di Gestione di IPA ADRION.

IPA ADRION è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C (2022) 8.953 del 30 novembre 2022. E' finanziato dall'Unione europea con il Fondo europeo di sviluppo regionale FESR per 65.848.129€ e col programma di assistenza alla preadesione IPA III (Instrument for Pre-Accession) per 70.840.386 €, per un totale di risorse che ammontano a 136.688.515€.

Oltre alle regioni italiane (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e alle due province autonome di Trento e Bolzano, il Programma IPA ADRION comprende anche Croazia, Grecia, Slovenia, Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Bosnia-Erzegovina e la Repubblica di San Marino.

Nel 2023 è stato lanciato il primo bando per progetti ordinari a disposizione di Enti Locali, Università e centri di ricerca per realizzare progetti transnazionali per lo sviluppo economico e sociale delle regioni. Tali interventi, della durata di 36 mesi, dovranno incidere concretamente su innovazione tecnologica, cambiamenti climatici e mobilità smart fino a soluzioni per vincere la sfida della digitalizzazione, con un budget previsto di 65mln€.

Nel corso del 2024 si sono concluse le procedure di valutazione del primo bando per progetti ordinari. Vista la alta qualità dei progetti presentati, sono stati approvati 67 progetti che hanno portato ad un impegno di risorse pari a 85,6 Mln€ di fondi Interreg. I progetti hanno avviato le loro attività tra settembre e novembre 2024 e si concluderanno nel 2027. Nel mese di dicembre è stata aperta una procedura per manifestazione d'interesse, per un ammontare di 7 milioni di euro di fondi Interreg, che ha come obiettivo di finanziare i 5 master internazionali sui temi della sostenibilità, dell'innovazione nell'economia blu e dell'innovazione sociale, sviluppati dalle università dell'area adriatico-ionica nella precedente programmazione ADRION 2014-2020. I 5 master internazionali, che si prevede verranno attivati entro l'autunno, dovranno consentire l'ottenimento di un titolo di studio congiunto (joint o double degree) in almeno 2 paesi dell'area adriatico-ionica ed avranno una durata di 12/24 mesi.

Nel corso del 2025 uscirà il secondo per progetti ordinari, rivolto ai beneficiari dell'area di programma, con una allocazione finanziaria di circa 22 milioni di euro di fondi Interreg.

Il bando, che afferisce a tutti gli assi prioritari del programma (innovazione, ambiente e trasporti) avrà un focus su una selezione di obiettivi specifici e azioni non coperti dai progetti finanziati nell'ambito del primo bando.

In virtù del lavoro svolto sull'area balcanica la Direzione Generale Politica Regionale e Urbana (DG REGIO) della Commissione Europea ha proposto al Settore Coordinamento delle politiche europee di collaborare ad un'iniziativa volta alla creazione di una *Regional Innovation Valley* all'interno dei Paesi dei Balcani occidentali, con l'obiettivo di portare avanti in tale area delle attività di sviluppo e ricerca di buone pratiche sui temi delle comunità energetiche e degli smart villages da condividere con i suddetti paesi, con un ruolo di guida e facilitatore.

Con questa finalità, nel novembre 2024 è stato siglato un contratto, di complessivi 1,5 milioni di euro, per una attività da svolgersi nei prossimi 18 mesi, con ruolo di guida e facilitatore del progetto "*Better cohesion through development of energy communities in the Western Balkans*" che prevede il supporto alla creazione di 10 progetti di comunità energetiche nei paesi in preadesione dei Balcani occidentali.

1.8.5 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027

Insieme ai Fondi strutturali europei, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. Ha carattere pluriennale, in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, ed è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

La dotazione assegnata all'Emilia-Romagna ammonta a 588 milioni di euro per la programmazione FSC 2021-2027 (Delibera Cipess n.19/2024). L'Accordo per la coesione che ne dettaglia e pianifica l'utilizzo è stato sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri il 17 gennaio 2024.

Dei fondi complessivi attribuiti alla Regione, 107,7 milioni, già assegnati a titolo di anticipazione a fine 2021 (Delibera Cipess n.79/2021), sono stati destinati al finanziamento di interventi con immediato avvio dei lavori per l'ammodernamento della rete ferroviaria regionale, la manutenzione della rete stradale provinciale e il contrasto al dissesto idrogeologico.

Circa 480 milioni di euro sono stati programmati tramite lo strumento dell'Accordo per ulteriori interventi sul fronte del contrasto e della prevenzione del dissesto idrogeologico, per il finanziamento di infrastrutture per la ricerca e la formazione d'eccellenza, per il potenziamento delle infrastrutture viarie, il rafforzamento dell'edilizia universitaria, la qualificazione degli impianti sportivi, la rigenerazione urbana, lo sviluppo sostenibile delle aree montane e interne. Parte della dotazione sarà invece utilizzata per cofinanziare gli investimenti e le azioni dei Programmi europei, in una logica di coerenza, complementarità e integrazione con le altre strategie regionali di investimento, tra cui anche il PNRR.

1.8.6 PNRR: risorse attratte dal sistema regionale

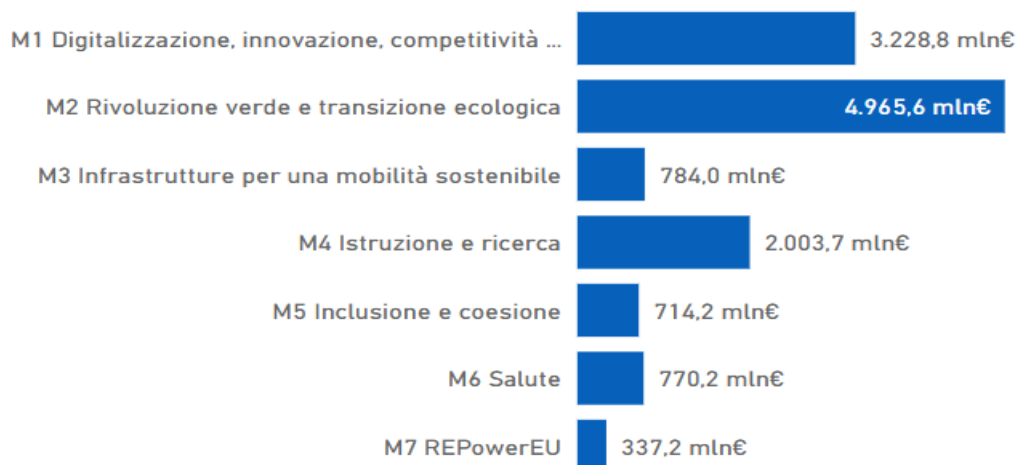
La Regione Emilia-Romagna è impegnata a dare un contributo rilevante all'attuazione degli investimenti del Piano sostenendo gli Enti Locali con azioni di *capacity building* e promuovendo nell'ambito del Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 ([DSR 2021-27](#)) l'integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal [PNRR](#) sul territorio.

A questo scopo la Regione si è dotata di una dashboard pubblica, ospitata sul portale regionale dedicato al [PNRR](#), basata sugli *opendata* ufficiali pubblicati trimestralmente dal governo sul sito nazionale del [PNRR](#). In base agli ultimi dati pubblici disponibili, aggiornati a dicembre 2024, sul territorio regionale sono presenti oltre 20.100 progetti, per un totale di 12,8 miliardi di risorse [PNRR](#)¹.

La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" con 4,96 miliardi di euro, seguono la missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" con 3,23 miliardi (di cui 2,2 miliardi per il progetto multiregionale di assunzioni presso i tribunali) e la missione "Istruzione e ricerca" con 2 miliardi di euro.

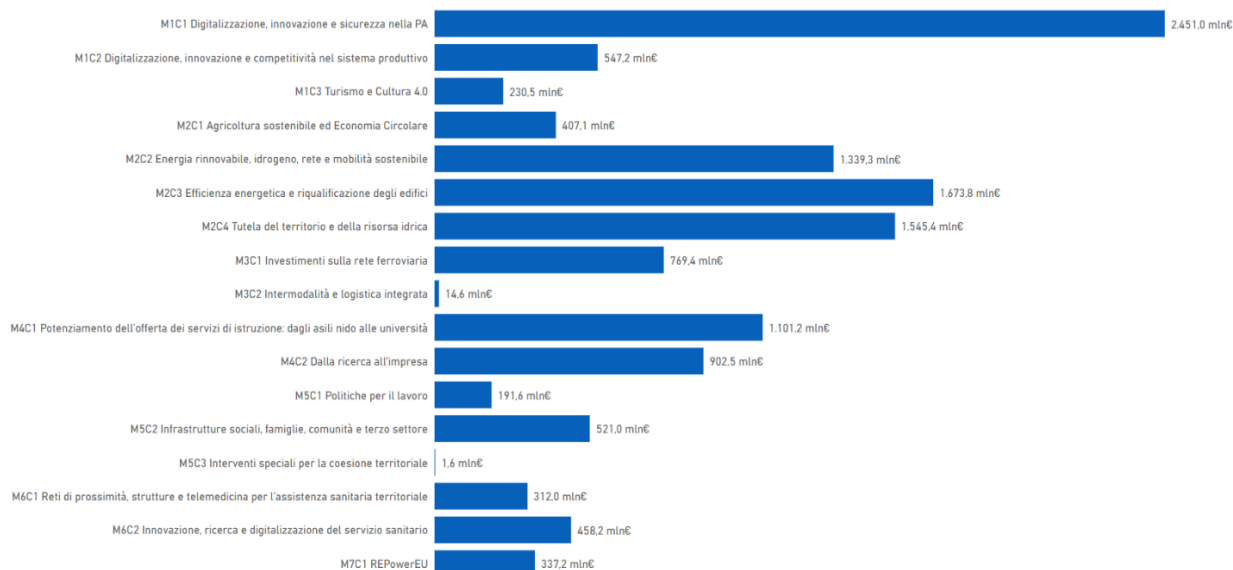
 Risorse PNRR 12,80Mld	 Risorse totali 16,69Mld€	 N. progetti 20.133
 N. soggetti attuatori 1.279	 N. gare avviate 14.615	 N. aggiudicatari 4.317

Distribuzione risorse per missione



La *dashboard* consente di visualizzare gli investimenti anche alla scala delle componenti, come riportato sotto.

Distribuzione risorse per componente



La distribuzione per settore di investimento mostra una forte prevalenza delle infrastrutture sociali (3,8 miliardi), che include tra le altre quelle abitative (1,5 miliardi), sociali e scolastiche (1,1 miliardi).

Distribuzione risorse per settore di investimento



La distribuzione per tipologia di progetti mostra invece una forte prevalenza di opere e lavori pubblici (5,4 miliardi di euro), che sono quasi la metà del totale.

Distribuzione risorse per tipologia di investimento



I progetti che risultano già conclusi (intendendo con ciò che hanno completato l'ultima fase prevista dal cronoprogramma di progetto) sono poco circa 8.000, per un valore di 1,7 miliardi di euro. Quelli in corso di realizzazione sono circa 6.200 e cubano 7,8 miliardi di euro.

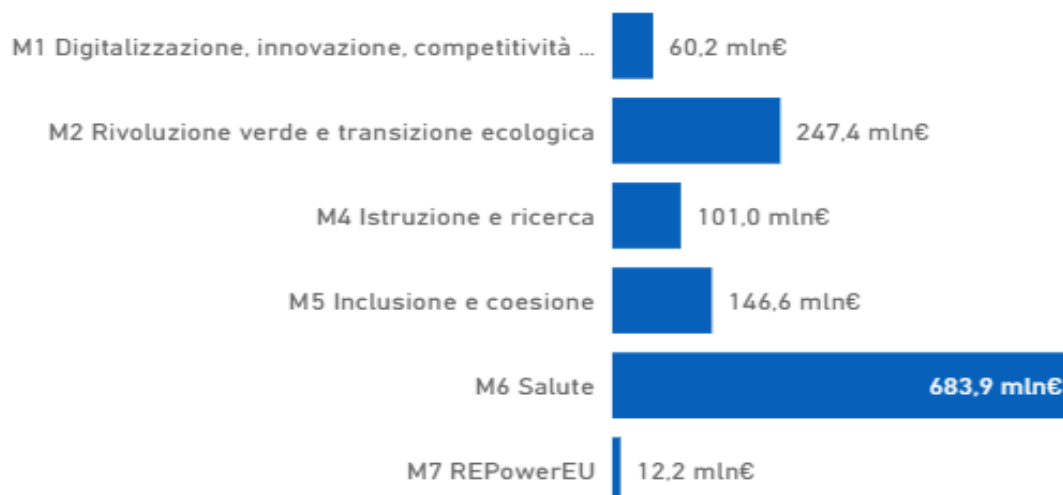
PNRR: gli investimenti in cui la Regione Emilia-Romagna è soggetto attuatore.

L'amministrazione regionale e le Agenzie regionali sono coinvolte nell'attuazione del [PNRR](#) con ruoli molto diversificati a seconda delle missioni e dei singoli progetti. In alcuni casi (la minoranza) la Regione è beneficiaria e destinataria diretta dei progetti: è il caso, ad esempio, di quelli in materia di digitalizzazione per le app IO e PagoPA, ma anche per la cybersicurezza.

Nella maggior parte dei casi, i destinatari finali sono soggetti terzi e la Regione (Agenzie incluse) svolge un ruolo o nella programmazione degli interventi o nella selezione dei progetti, che sono poi realizzati da soggetti terzi che sono i destinatari delle risorse (pur restando la Regione soggetto attuatore, ovvero il soggetto che ha in capo la responsabilità della realizzazione dei progetti e della loro rendicontazione). Ciò può avvenire con modalità e casistiche molto differenziate: senza pretesa di esaustività, ciò avviene ad esempio per l'intera missione 6 relativa alla salute, nella quale sono le AUSL a realizzare i progetti, ma anche per le architetture rurali (missione 1, componente 3, investimento 2.2), dove la Regione emana dei bandi grazie ai quali vengono finanziati progetti di riqualificazione candidati da soggetti privati. Analogamente, in tema di mobilità, la Regione è soggetta attuatore di progetti per il rafforzamento della rete ferroviaria regionale e delle ciclovie: in entrambi i casi, i progetti sono realizzati da soggetti terzi a seguito di programmazione regionale degli interventi.

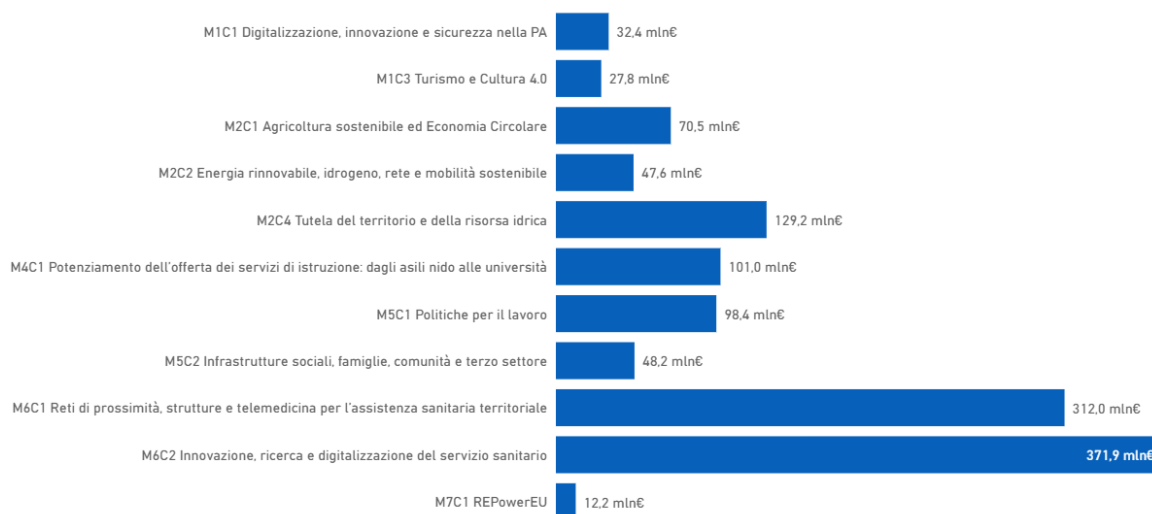
Complessivamente, la Regione (incluse le Agenzie) è soggetto attuatore di poco più di 1.400 progetti per un totale di circa 1,25 miliardi di euro, distribuiti per missione come riportato di seguito.

Distribuzione risorse per missione – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



La distribuzione per componente riportata di seguito dettaglia maggiormente la tipologia di investimenti in cui Regione e Agenzie regionali svolgono il ruolo di soggetti attuatori.

Distribuzione risorse per componente – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali

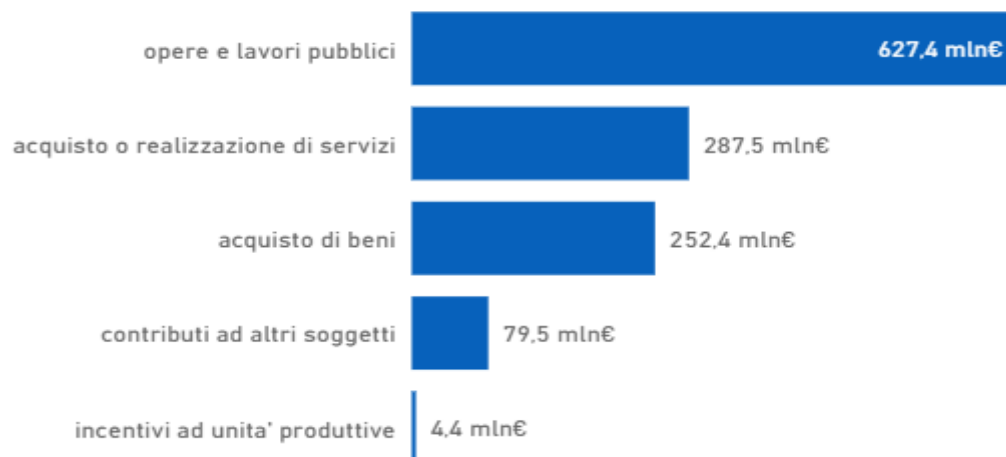


Le distribuzioni per settore e per tipologia di investimento ricalcano abbastanza le distribuzioni relative a tutti i progetti localizzati sul territorio regionale: tra i settori, prevalgono le infrastrutture sociali, in questo caso seguite da ambiente e risorse idriche e dagli investimenti sull'istruzione, la formazione e il mercato del lavoro; tra le tipologie, opere e lavori pubblici costituiscono la metà delle risorse, seguite poi da acquisto di beni e di servizi.

Distribuzione risorse per settore – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



Distribuzione risorse per tipologia di investimento – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



2. Contesto istituzionale

2.1 Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)

L'[articolo 6 del DL 80/2021](#), convertito con L 113/2021, ha introdotto nel nostro ordinamento il PIAO quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa della Pa.

Il PIAO pone al centro della programmazione il concetto di Valore Pubblico, ossia l'impatto generato dalle politiche dell'ente sul livello di benessere complessivo e multidimensionale (economico, sociale, ambientale e/o sanitario, ecc.) di cittadini e imprese, ottenuto governando le *performance* in tale direzione, a partire dalla cura della salute organizzativa e delle risorse dell'ente.

A partire da tale assunto, obiettivo del PIAO dal 2023 è garantire:

- una maggiore finalizzazione verso la creazione, la protezione e la generazione di Valore Pubblico
- una più efficace integrazione e coerenza programmatica sia nella dimensione verticale (dal Valore Pubblico, alle strategie triennali per la sua creazione, agli obiettivi operativi annuali funzionali alle strategie, alle azioni annuali e infrannuali di miglioramento della salute organizzativa) sia nella dimensione orizzontale, superando i silos programmatici
- il miglioramento dell'adeguatezza degli obiettivi e degli indicatori

Per realizzare questo percorso il PIAO dal 2023 assorbe e integra i seguenti documenti programmatici:

- Piano dei Fabbisogni di Personale (PFP)
- Piano della *Performance* (PdP)
- Piano delle azioni positive;
- Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
- Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA)
- Piano della Formazione
- Piano di Trasformazione digitale.

Regione Emilia-Romagna proviene da un percorso pluriennale di miglioramento continuo dei sistemi di programmazione sia nella logica del miglioramento di contenuti (in termini di qualità e trasparenza) sia nella dimensione della qualità dei sistemi e degli strumenti per la misurazione e monitoraggio delle *performance*. Inoltre, dall'inizio della XI legislatura si è operato per garantire una crescente integrazione *ex ante* e in itinere della programmazione, a partire, cioè, dalla definizione delle strategie e degli obiettivi fino ad arrivare all'attuazione delle specifiche azioni connesse.

Tale sforzo si è riverberato sia a livello strategico (con integrazione della Programmazione strategica del DEFR con gli obiettivi dell'Agenda 2030) sia a livello di performance organizzativa attraverso l'allineamento continuo, anche in corso d'anno, tra gli obiettivi politici e strategici e le leve dell'organizzazione, del lavoro agile, della formazione, della gestione dei fabbisogni di personale, dello sviluppo professionale, del Piano di diversità e inclusione, delle misure di trasformazione digitale, della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

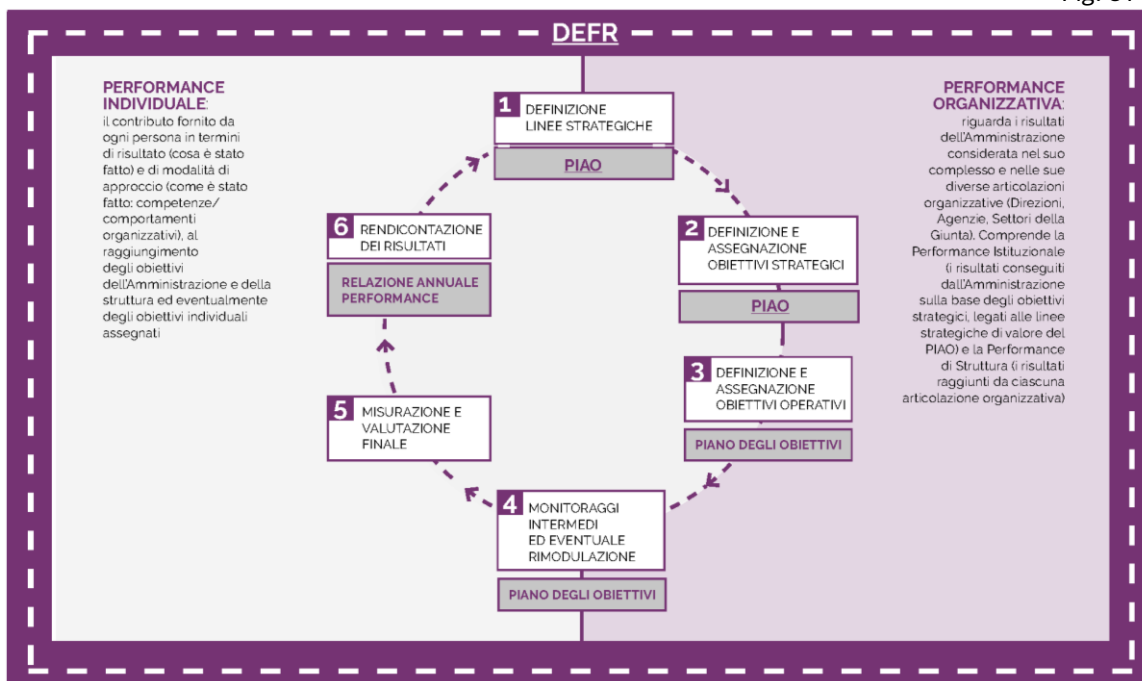
Il contesto da cui è partito nel 2023 il percorso di adozione del PIAO è dunque un contesto estremamente positivo sul quale è possibile innestare ora un importante salto qualitativo che si sostanzia nel definitivo superamento delle specifiche linee programmatiche verso un unico documento che finalizza e integra ulteriormente i contenuti attorno a obiettivi e indicatori costruiti a partire dalla definizione degli obiettivi di Valore Pubblico e in pieno allineamento con la programmazione strategica definita dal DEFR.

Pur in un contesto fertile, quale quello attualmente presente nell'Amministrazione, è comunque indispensabile creare un percorso che favorisca un'adesione profonda al nuovo approccio programmatico, anche al fine di garantirne la piena fruizione quale strumento quotidiano di orientamento dell'azione amministrativa e di ulteriore rafforzamento dell'*accountability*.

Per questo motivo, il PIAO 2025, partendo dalle esperienze maturate nel biennio 2023/2024, avvia un percorso di ulteriore miglioramento. L'Amministrazione si adopererà affinché il PIAO sia strumento vivo, costantemente arricchito e aggiornato al fine di intercettare i mutamenti del contesto esterno e interno per poterli recepire e gestirne l'impatto in termini di generazione di Valore pubblico.

Di seguito è riportato uno schema sintetico che evidenzia l'integrazione tra quanto fissato nel DEFR e il ciclo della *performance* modificata dal PIAO.

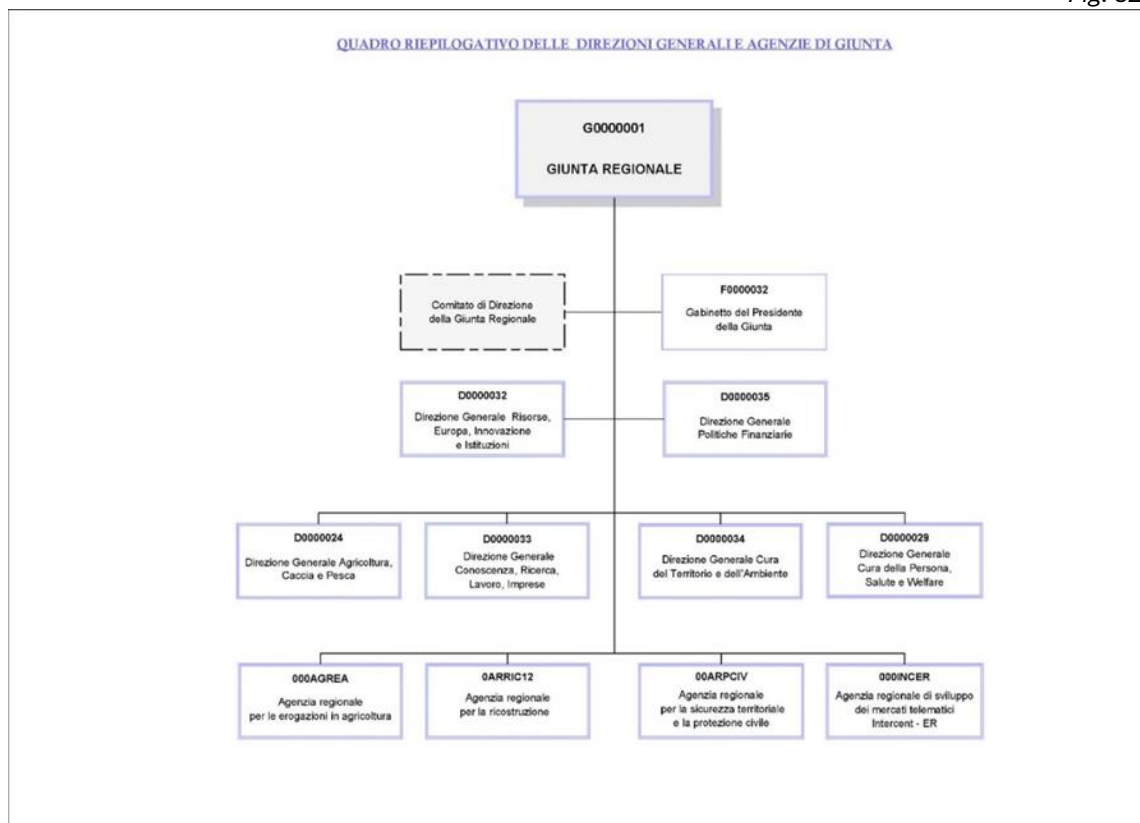
Fig. 31



2.2 Organizzazione e personale

Il nuovo assetto della struttura organizzativa della Giunta regionale è attivo dal 01/04/2022¹⁸. Alla data del 1° gennaio 2025 la struttura ha la seguente configurazione:

Fig. 32



La Regione esercita le sue funzioni attraverso due organismi: l'Assemblea Legislativa, che ha funzioni prevalentemente legislative e di indirizzo politico-amministrativo e la Giunta, che ha compiti prevalentemente di attuazione.

L'Assemblea Legislativa è un organo composto dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale. L'Ufficio di Presidenza costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali. L'Assemblea legislativa è articolata in strutture speciali con organici alle dirette dipendenze degli organi politici, e strutture ordinarie assegnate alla Direzione generale articolate in tre settori che svolgono le funzioni amministrative a supporto dell'organo politico e dei servizi di garanzia.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione ed è composta dal Presidente e dagli Assessori, di cui uno assume le funzioni di Vicepresidente.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e coordinamento delle

¹⁸ DGR 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale".

attività politico-amministrative della Giunta, di coordinamento della Segreteria degli affari generali della Presidenza e dell'Agenzia di Informazione e comunicazione della Giunta Regionale. raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; presidia i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di governance e controllo strategico; presidia le attività di comunicazione istituzionale.

Nella struttura del Gabinetto sono incardinati la Segreteria degli affari generali della Presidenza e l'Agenzia di Informazione e comunicazione, 3 Settori per le strutture ordinarie e 3 Settori per le strutture speciali.

A supporto degli organi politici, ci sono le Strutture speciali composte dal Servizio Affari della Presidenza, dal Servizio Riforme Istituzionali, Rapporti con la Conferenza delle Regioni e Coordinamento della Legislazione e dal Servizio Ufficio Stampa, dalle segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 6 Direzioni generali, di cui 2 di tipo trasversale con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti una la gestione delle risorse finanziarie, l'altra la gestione del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi, della trasformazione digitale e degli aspetti giuridico legislativi, il coordinamento delle politiche europee e attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Accanto a queste, si affiancano 4 Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, la salute e il *welfare*, la conoscenza, la ricerca, il lavoro e l'impresa, la cura dell'ambiente, del territorio e dei trasporti, l'agricoltura, caccia e pesca; e 4 Agenzie regionali, come è possibile osservare dalla rappresentazione grafica dell'organigramma della Giunta Regionale.

Il nuovo assetto della macrostruttura organizzativa della Giunta regionale è stato avviato ad aprile 2022 e viene costantemente aggiornato in funzione dei nuovi obiettivi fissati dal DEFR, dal bilancio e dal PIAO. A seguito della revisione, entrata in vigore a gennaio 2024, che ha avuto l'obiettivo di adeguare le capacità amministrative e, in particolare, garantire maggiore supporto all'avvio delle attività di ricostruzione conseguenti all'alluvione 2023, sono succedute altri adeguamenti a seguito della ridefinizione dei micro-assetti organizzativi, effettuata da alcune Direzioni generali/Agenzie regionali, l'ultima è entrata in vigore a dicembre 2024 e ha interessato le strutture Speciali, conseguente all'avvio della XII legislatura.

Le Direzioni generali e le Agenzie regionali si articolano in Settori, strutture dirigenziali gerarchicamente e funzionalmente dipendenti dal direttore generale o dal direttore di agenzia. Complessivamente i Settori operativi alla data del 01.01.2025 sono 44, dei quali 9 allocati presso le Direzioni generali trasversali e 35 presso le Direzioni generali di *linea*. Presso le Agenzie sono allocati altri 10 Settori. Complessivamente il numero dei Settori ordinari risulta dunque pari a 54.

Oltre ai Settori la struttura organizzativa regionale prevede le Aree di lavoro dirigenziali, per lo svolgimento e il presidio delle attività assegnate. Con riferimento alle 6 Direzioni Generali e alle 4 Agenzie, al 01.01.2025 le Aree di lavoro dirigenziali istituite sono 103.

Nello stesso tempo, il cambiamento organizzativo è stato supportato dalla revisione delle discipline di organizzazione. Con la Delibera n. 474 del 27/03/2023, aggiornata periodicamente per cogliere i cambiamenti in corso, la Giunta regionale ha adottato la disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale, apportando sia una revisione di tutte le discipline contenute in maniera frammentata in

diverse deliberazioni di Giunta regionale; sia una sostanziale modifica alle funzioni delle strutture dirigenziali, cambiando il paradigma delle responsabilità e della *leadership* agita, agendo un cambiamento culturale nel modo di intendere il sistema organizzativo.

Il nuovo modello organizzativo si articola su diversi livelli di responsabilità dirigenziali, Direttori generali e di Agenzia, Responsabili di Settore e Responsabili di Area dirigenziale, superando, in particolare, le posizioni dirigenziali *Professional* a favore di una più chiara valorizzazione e responsabilizzazione delle Aree di lavoro dirigenziali al fine di individuare nuove sinergie tra le strutture di *line* e centrali per migliorare i tempi di programmazione e gestione dei processi lavorativi, anche in ragione dei cambiamenti impressi dalla trasformazione digitale e organizzativa e dalle sfide impresse dal [PNRR](#) e dal nuovo ciclo di programmazione europea 2021-2027.

Il Settore o la Direzione/Agenzia ricomprende al proprio interno Aree di lavoro assegnate a responsabilità dirigenziali e posizioni di livello non dirigenziale, definite Elevata Qualificazione, in base ad aree di competenza correlate alle attività svolte; l'Area di lavoro dirigenziale rappresenta, invece, un aggregato di funzioni, attività e organici omogenei dal punto di vista funzionale e la cui complessità richiede il presidio da parte di un dirigente.

L'articolazione della struttura organizzativa è ispirata al principio di flessibilità e costituisce un efficace strumento di gestione grazie ad una *leadership* distribuita con responsabilità di gestione di risorse e gruppi di lavoro e che garantisce la massima collaborazione e lo scambio di informazioni ed esperienze tra le articolazioni organizzative dell'Ente.

Il nuovo modello orienta l'esercizio della responsabilità dirigenziale verso una *leadership* partecipativa e di sistema che permette, verso l'esterno, di presidiare i confini organizzativi e di guardare agli outcome e agli impatti al fine di orientare il sistema a generare valore pubblico; e, verso l'interno, di accorciare le distanze relazionali valorizzando il lavoro di *team*, di squadra, partecipando direttamente ai processi decisionali e all'identificazione e soluzione dei problemi, sviluppando, nel contempo, una cultura organizzativa *empowered*.

Maggiori informazioni sulle competenze delle Direzioni generali e sugli assetti organizzativi si possono trovare in Amministrazione Trasparente alla sezione Organizzazione.

Consistenza degli organici. Al 01/01/2025 il totale dei dipendenti in servizio presso la Regione Emilia-Romagna è di 3.900 suddivisi all'interno delle diverse strutture nel seguente modo:

Tab. 36

Strutture Regionali	Totale Dipendenti al 01/01/2025	Distribuzione % 2025
Giunta Regionale (*)	3.330	85,38%
Assemblea Legislativa Regionale	191	4,90%
Strutture Speciali di Giunta e Assemblea	282	7,23%
Personale indisponibile (**)	97	2,49%
Totale complessivo	3.900	100,00%

Fonte: Sistema informativo del personale RER

(*) non sono compresi i dipendenti a tempo determinato fuori dotazione organica assunti per fare fronte all'emergenza alluvione

(**) dipendenti comandati/distaccati ad altri enti e dipendenti in aspettativa

La tabella di seguito riportata descrive la composizione e il numero di personale del comparto e della dirigenza suddivisi per Direzione o Agenzia della Giunta al 01/01/2025.

Tab. 37

Direzione/Agenzia	Comparto	Dirigenti (**)	Totale complessivo
DIREZIONE GENERALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA	184	7	191
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	751	19	770
DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE	469	23	492
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	341	16	357
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE	219	28	247
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI	482	24	506
DIREZIONE GENERALE POLITICHE FINANZIARIE	100	5	105
GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA	44	3	47
INTERCENT-ER - AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DEI MERCATI TELEMATICI	52	6	58
AGENZIA REGIONALE RICOSTRUZIONI	88	2	90
AGENZIA REG. PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE	560	20	580
AGREA - AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA	75	3	78
STRUTTURE SPECIALI DELLA GIUNTA REGIONALE	138	14	152
STRUTTURE SPECIALI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA	129	1	130
PERSONALE INDISPONIBILE	90	7	97
Totale complessivo	3.722	178	3.900
Percentuale	95,4%	4,6%	100,0%

***Inclusi gli 11 Direttori generali, di Agenzia, il Capo di gabinetto e i dirigenti assegnati alle strutture speciali.*

Spesa del personale. Nel triennio 2021/2023 l'ammontare della spesa del personale, come certificata in sede di parifica da parte della Corte dei conti, è stata:

Tab. 38

Voce	Rendiconto 2021	Rendiconto 2022	Rendiconto 2023
Spesa del personale di cui all'art. 33 del DL 34/2019. art. 1	175.343.797	190.603.236	191.352.072

Le spese di personale dall'esercizio 2022 incorporano gli effetti dell'entrata in vigore del CCNL Funzioni Locali 2019/2021 il 16 novembre 2022 e del relativo pagamento degli arretrati a dicembre 2022.

Le spese di personale per l'esercizio 2023 e la previsione assestata per il triennio 2024/2026, aggiornato in sede di variazione 2024/2026, sono sottoposte alla seguente dinamica:

Tab. 39

Voce	Assestato 2024	Assestato 2025	Assestato 2026
Spesa del personale di cui all'art. 33 del DL 34/2019. art. 1	206.006.788	207.537.177	210.367.052

La spesa di personale dall'esercizio 2024 è in crescita per effetto dell'applicazione del contratto di lavoro del comparto 2019/2021 in vigore il 16 novembre 2022, per gli accantonamenti obbligatori previsti per il contratto nazionale della Dirigenza 2019/2021 entrato in vigore nell'estate 2024 con effetti retroattivi a causa degli arretrati da liquidare e per le misure di potenziamento degli organici programmati con il presente documento per fare fronte, in particolare, alle attività di ricostruzione post alluvione, alle misure per il dissesto idrogeologico e per il completamento della ricostruzione sisma 2012.

Nel triennio 2024/2026 la spesa di personale subirà un ulteriore incremento a causa dell'entrata in vigore dei contratti 2022/2024 e 2025/2027 sia del comparto che della Dirigenza

2.3 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2024, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **20 società**¹⁹ operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 4 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società nel settore termale e 1 quella che presta servizi in campo sanitario. Le rimanenti 5 società operano in settori quali quello del turismo, della tecnologia, della telematica, e degli strumenti finanziari.

¹⁹ La Corte dei conti, con la deliberazione 99/2024/PARI, "Relazione allegata alla decisione di parifica sul rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna- Esercizio 2023" ha segnalato la presenza sulla banca dati gestita da InfoCamere la società Aeradria spa. La Regione si è impegnata sul punto ad effettuare gli approfondimenti necessari con le Direzioni generali competenti.

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2024

Ragione sociale	Quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04%
Art-ER S.c.p.a.	65,12%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,06%
Bolognafiere S.p.a.	7,62%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica S.r.l. consortile	11,08%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a.	6,12%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,08%
Ferrovie Emilia - Romagna - Società a responsabilità limitata	100,00%
Fiere di Parma S.p.A.	4,14%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. in liquidazione	1,00%
IRST S.r.l.	35,00%
Lepida S.c.p.a.	95,64%
Piacenza Expo S.p.a.	5,61%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,46%
Italian Exhibition Group S.p.a.	4,70%
Terme di Castrocaro S.p.a.	2,74%
Società di Salsomaggiore S.r.l. in liquidazione	23,43%
TPER S.p.a.	46,13%
Infrastrutture fluviali	14,26%

Fonte: RER

Di seguito le partecipate regionali per le quali è prevista la dismissione che ha visto il protrarsi dei procedimenti condizionata anche dai precedenti effetti della pandemia da Covid-19:

- FBM Spa in liquidazione In attesa della conclusione del processo di liquidazione
- Infrastrutture Fluviali S.r.l. In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Terme di Castrocaro Spa. In data 8.1.2025 sono state cedute le azioni di proprietà regionale
- Società di Salsomaggiore srl in liq. In attesa della conclusione della procedura di dismissione

Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio di maggioranza in 4 società qualificate come società *in house*, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 3 società, mentre in 13 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in dieci anni quindi il loro numero si è ridotto di 9 unità (-31%).

Fondazioni partecipate. Le fondazioni partecipate dalla Regione sono 17 nel 2024, 3 in più rispetto all’anno precedente. La Regione partecipa dal 2024 alla Fondazione Cineteca di Bologna ([LR 15/2023](#) con effetto a decorrere dal 01 gennaio 2024), alla Fondazione MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ONLUS ([LR 8/2024](#)) e alla Fondazione Museo per la memoria di Ustica ([LR 11/2024](#)).

Tab. 41

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2024
Ragione sociale
Fondazione Nazionale della Danza
Emilia - Romagna Teatro Fondazione
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna
Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica - ITL
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
Fondazione Centro Ricerche Marine
<i>Italy China Council Foundation</i>
Fondazione Marco Biagi
Fondazione Collegio Europeo di Parma
ATER Fondazione
Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah
Fondazione Cineteca di Bologna
Fondazione M.I.C. - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza O.N.L.U.S.
Fondazione Museo per la memoria di Ustica
Fonte: RER

Agenzie, Aziende, Istituti e Consorzi Fitosanitari. Per la produzione e l’erogazione di servizi specialistici, la Regione opera tramite le 12 agenzie, aziende, istituti e consorzi riportati nelle tabelle seguenti.

Tab. 42

Agenzie, Aziende, Istituti regionali al 31.12.2024	
Ragione sociale	
Arpae	Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
	Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile
AGREA	Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura
AIPO	Agenzia interregionale fiume PO
ER.GO	Azienda regionale per il diritto agli studi superiori
Intercent.ER	Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici
	Agenzia regionale per il Lavoro
Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	

Fonte: RER

Tab. 43

Consorzi fitosanitari provinciali al 31.12.2024	
Ragione sociale	
	Consorzio fitosanitario provinciale di Piacenza
	Consorzio fitosanitario provinciale di Parma
	Consorzio fitosanitario provinciale di Reggio Emilia
	Consorzio fitosanitario provinciale di Modena

Fonte: RER

Presidio sul Sistema delle partecipate regionali. La Giunta regionale, già a partire dal 2021, ha valutato l'opportunità di rafforzare la *governance* sul proprio Sistema di società, agenzie e fondazioni controllate e partecipate, prevedendo nel Documento di Economia e finanza regionale (DEFR) 2022, l'obiettivo strategico di realizzare una Regia unitaria del Sistema delle partecipate regionali, introducendo "anche a livello organizzativo, le soluzioni che consentono di esercitare un presidio più strutturato e funzionale a sostenere le politiche dell'amministrazione". I successivi DEFR 2023 e DEFR 2024 hanno sostanzialmente confermato l'obiettivo del DEFR 2022, diretto a sviluppare un "Nuovo modello di *governance*".

È stato quindi approvato, con DGR 756/2023, un atto di indirizzo che ha individuato nel cosiddetto Modello temperato il modello nuovo di *governance* al quale tendere. Per la storia di questa Amministrazione e per come sono state assegnate e distribuite le competenze tecniche sulle diverse Direzioni generali, tale Modello risulta, infatti, più in linea con le specificità della Regione e conseguentemente presenta maggiori probabilità di sviluppare un punto qualificato centrale. Con DGR 2359/2023 è stata approvato il nuovo

Modello di *governance* delle partecipate che si estende all'insieme delle società e degli enti partecipati o controllati dalla Regione (agenzie, aziende, consorzi e fondazioni). Il nuovo Modello si caratterizza per il rafforzamento della delega politica centrale e di una struttura organizzativa principale, sulla quale si incardinano tutte le responsabilità giuridiche, economiche e amministrative, alla quale si affianca, nello sviluppo dei processi, un organismo a "composizione variabile" (Comitato tecnico di supporto alle decisioni), in cui sono rappresentate le indicazioni politiche e l'alta esecuzione di volta in volta rilevanti in ragione della decisione da assumere.

In considerazione dell'elevato impatto organizzativo, la Giunta ha previsto una progressiva gradualità relativamente all'applicazione del Modello, definendo una prima fase sperimentale di accentramento, la cui effettiva applicazione è decorsa dal 1° ottobre 2024, ed un successivo completamento del processo da realizzarsi entro il 2025.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Il tema della razionalizzazione delle società ritrova il suo elemento fondamentale nella LR 1/2018, "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna*", con la quale si è dato il via al processo di aggregazione delle società *in house*, con la finalità di costituire poli specializzati nella ricerca, programmazione e valorizzazione territoriale da un lato e nello sviluppo dell'ICT regionale dall'altro.

Le società Ervet Spa, Aster Scpa, e ramo d'azienda di FBM Spa, hanno dato vita ad ART-ER Scpa, società dedicata alla ricerca, innovazione, internazionalizzazione e conoscenza delle imprese e del territorio mentre si è proceduto alla fusione per incorporazione di Cup 2000 Scpa in Lepida Spa, che è diventata ora Lepida Scpa, polo aggregatore dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione regionale.

Gli altri principali obiettivi relativi alle società, definiti nella scorsa Legislatura, per il cui raggiungimento sono in corso azioni specifiche, possono essere così sintetizzati:

- ✓ obiettivo di rafforzamento e sviluppo del sistema fieristico regionale, consolidando le attività dei quartieri e delle filiere, e le migliaia di lavoratori coinvolti e valorizzando il potenziale espresso da un sistema integrato tra le fiere.
- ✓ per quanto concerne i Centri agroalimentari, nel settembre del 2021 è stata costituita la Rete di imprese denominata "Emilia Romagna Mercati Rete di Imprese" (la Rete che aggrega i Centri Agroalimentari di Parma, Bologna, Cesena e Rimini), rete finalizzata alla presentazione di progetti integrati in linea con gli obiettivi contenuti nel documento "Piattaforma logistica regionale per i prodotti agroalimentari – Progetto di integrazione in Emilia-Romagna" e volta a sancire anche formalmente l'unità di intenti dichiarata e la possibilità di realizzare tali progetti come un unico soggetto. Nella prospettiva di medio termine di raggiungere l'aggregazione dei principali Centri Agro-Alimentari dell'Emilia-Romagna, la Regione intende puntare al consolidamento della Rete di imprese.
- ✓ Relativamente al settore termale, è in corso il completamento dei percorsi individuati di uscita dalle due società. I percorsi, rallentati nel corso degli ultimi anni dagli effetti della pandemia da COVID 19 e della crisi energetica, stanno procedendo attraverso le procedure liquidatorie dei beni della Società di Salsomaggiore Srl, mentre in data 8 gennaio 2025 è avvenuta la cessione al soggetto offerente della partecipazione regionale al capitale della società Terme di Castrocaro.
- ✓ Per quanto riguarda FBM, la società è in liquidazione e la Regione non si avvale più di alcun servizio da parte della stessa. La liquidazione attesa in chiusura già negli anni

scorsi, non ha ancora visto la conclusione per mancanza di offerte di acquisto del principale bene residuo (un terreno). L'ultima previsione effettuata dalla liquidatrice ha posto la scadenza al 31/12/2025.

- ✓ Per quanto concerne Infrastrutture fluviali, la società è giunta quasi al termine del percorso liquidatorio. Nel febbraio 2024 è stato sottoscritto atto di vendita della Motonave Padus, unico cespite di proprietà della società in liquidazione, al comune di Boretto. Sono in corso le ultime attività (chiusura di un distributore di proprietà, con relativa bonificazione della cisterna interrata) e la società conta concludere il percorso burocratico (convocazione assemblea straordinaria soci e procedura di messa in liquidazione) entro i primi mesi del 2025.

Con DGR 2242/2024 è stata approvata l'Analisi degli assetti delle società partecipate ai sensi dell'art. 20, comma 1, del DLGS 175/2016.

3. Il territorio

3.1 Il quadro demografico

Al fine di dare un quadro il più aggiornato possibile delle dinamiche demografiche dell'Emilia-Romagna e inserirle nel più ampio contesto nazionale vengono qui presi in considerazione i dati provvisori del bilancio demografico mensile di fonte Istat. Questi dati non forniscono informazioni sulla struttura per età²⁰ — ma forniscono indicazioni sulle dinamiche naturale e migratoria e su come queste si combinano per determinare l'andamento complessivo della consistenza della popolazione residente sul territorio.

Al momento della stesura di questa nota sono disponibili i dati mensili fino a novembre 2024: a questa data la popolazione abitualmente dimorante²¹ in Emilia-Romagna è stimata in 4.467.082 abitanti, in aumento di oltre 15 mila unità (+0,34%) rispetto al primo gennaio 2024 quando la stima conteggiava 4.451.938 persone. In crescita anche la popolazione dell'intera ripartizione Nord-est (+0,19%) in un contesto nazionale in cui le stime continuano a indicare una contrazione, seppure contenuta (-0,01%), della popolazione nazionale.

La stima di 25.610 nati per il periodo gennaio – novembre 2024 evidenzia una diminuzione di circa 500 nati rispetto allo stesso periodo del 2023 e conferma la prosecuzione dell'andamento negativo che ormai caratterizza la natalità dal 2010. Associando tale valore alla sostanziale costanza del numero di decessi si evidenzia un ulteriore peggioramento del saldo naturale: se ad agire fosse la sola dinamica naturale nei primi 11 mesi del 2024 si sarebbe registrata la perdita di circa 20 mila persone.

Ancora una volta, quindi, si conferma che l'andamento positivo del numero di residenti in regione, come in altre aree del Paese, dipende dalla dinamica migratoria positiva e tale da compensare la perdita di popolazione operata dalla dinamica naturale. Il saldo tra ingressi e uscite per movimento migratorio, con altri comuni del territorio nazionale e con stati esteri, nei primi 11 mesi del 2024 è positivo per oltre 35 mila unità.

Sebbene la parte preponderante del saldo migratorio continui ad essere dovuta ai movimenti con l'estero, è importante notare come un terzo del saldo migratorio complessivo (circa 11.500 unità) sia da attribuire al saldo tra immigrati ed emigrati con altri comuni italiani e cioè al fatto che il territorio regionale continui ad essere attrattivo per le persone che si muovono all'interno del territorio regionale.

L'Emilia-Romagna, che ospita il 7,6% della popolazione nazionale, nei primi 11 mesi del 2024 ha assorbito quasi il 10% del saldo migratorio con l'estero complessivo nazionale e circa la metà di quello dell'intera ripartizione Nord-est.

²⁰ Ampiamente analizzata nella NADEF 2025.

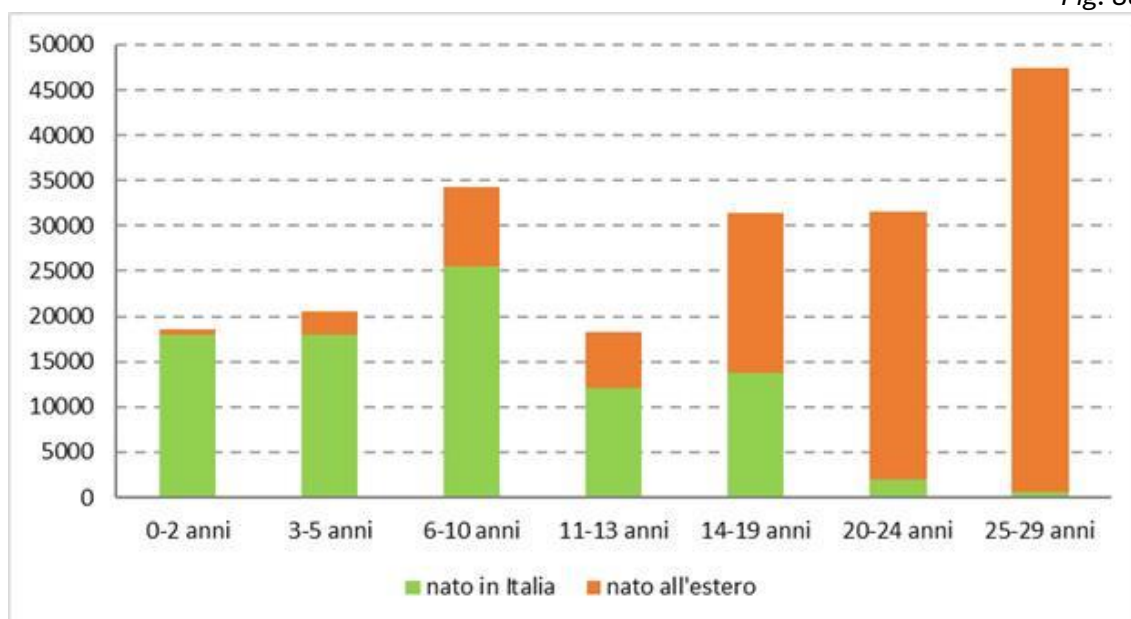
²¹ Sulla base del regolamento europeo e delle nuove definizioni sottese al censimento permanente della popolazione, la popolazione residente in un dato territorio è costituita dalle persone aventi dimora abituale in quel territorio. Sono persone con dimora abituale in un dato territorio coloro che: hanno vissuto nel loro luogo di dimora abituale senza interruzione per un periodo di almeno dodici mesi prima della data di riferimento ovvero che si sono stabilite nel loro luogo di dimora abituale nei dodici mesi precedenti la data di riferimento con l'intenzione di permanervi per almeno un anno. Laddove tali circostanze non possano essere determinate, per dimora abituale si intende il luogo di residenza legale determinata dall'iscrizione in anagrafe.

La popolazione straniera. L'andamento dei flussi migratori ha un chiaro riflesso sulla consistenza della popolazione straniera residente sul territorio nazionale. Storicamente l'Emilia-Romagna è una delle regioni che ha accolto più stranieri e alla data del 31.12.2023 il Censimento della popolazione la pone in prima posizione in quanto ad incidenza di cittadini non italiani sul totale della popolazione residente (12,6%), seguita dalla Lombardia (12,0%) e dalla Toscana (11,6%) a fronte di una incidenza nazionale che, seppure in crescita, di ferma al 8,9%.

La permanenza di volumi elevati di flussi in ingresso fa presumere che anche il 2024 possa chiudersi con un aumento della consistenza della popolazione straniera residente in regione che può essere attenuato dall'effetto delle naturalizzazioni: sulla consistenza del contingente di popolazione residente straniera, infatti, un ruolo non secondario è giocato dal costante aumento delle acquisizioni della cittadinanza italiana.

Nel 2023 sono state 26.460 le naturalizzazioni sul territorio regionale per la stragrande maggioranza (circa il 92%) riguardanti cittadini stranieri non comunitari. La quota maggiore delle acquisizioni avviene per raggiungimento dei requisiti di residenza cui seguono quelle dei minori per trasmissione dai genitori confermando che l'avere figli nati e cresciuti in Italia è, nei fatti, una spinta all'acquisizione della cittadinanza da parte di giovani stranieri non comunitari. D'altro canto, i dati anagrafici testimoniano la presenza sul territorio di una quota molto elevata di bambini e ragazzi stranieri per nascita ma senza nessuna esperienza migratoria alle spalle; è questa la situazione del 97% dei bambini stranieri nella fascia 0-2 anni, del 90% nella fascia 3-5 anni e di quasi l'80% dei bambini delle scuole elementari (6-10 anni).

Fig. 33



Natalità e fecondità. Come già introdotto, i dati più recenti relativi al 2024, confermano la tendenza alla diminuzione delle nascite che nel 2023 sono state 28.568, cioè oltre un migliaio in meno rispetto al 2022 (29.615, -3,5%). Tale diminuzione si inserisce in un quadro ormai consolidato di contrazione del numero di nati: è infatti nel confronto tra 2010 e 2009 che dopo venti anni di variazioni positive inizia la fase di diminuzione tutt'ora in corso. Dal 2009, quando si registrarono quasi 42.300 nati, si riscontra una perdita di oltre 13 mila unità (-32,4%).

I dati consolidati relativi al 2023 permettono di evidenziare come alla diminuzione si accompagnano anche cambiamenti nelle caratteristiche delle nascite e dei genitori. Ad esempio, diminuisce il contributo delle coppie straniere alla natalità della popolazione residente ma la contrazione più forte del numero di nati si osserva tra le coppie italiane mentre costante o lievemente in crescita è la natalità espressa dalle coppie 'miste' in cui cioè uno dei genitori ha la cittadinanza italiana e l'altro la cittadinanza straniera: su questo contingente si leggono gli effetti sia della stabilizzazione sul territorio dei cittadini stranieri sia delle acquisizioni della cittadinanza italiana.

Principali caratteristiche e indicatori di natalità- Emilia-Romagna

	2009	2022	2023
Nati in totale	42.271	29.615	28.568
Nati da genitori italiani	30.103	19.999	19.083
Nati da genitori stranieri	9.653	6.445	6.246
Nati da madre italiana - padre straniero/ madre straniera-padre italiano	2.515	3.171	3.239
Nati da almeno un genitore straniero	12.168	9.616	9.485
Nati da almeno un genitore straniero (%)	28,8	32,5	33,2
Nati fuori dal matrimonio	12.025	12.595	12.289
Nati fuori dal matrimonio (%)	28,4	42,5	43,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La diminuzione del numero di nati trova spiegazioni in due fattori: da un lato la contrazione della fecondità e l'aumento dell'età media al parto e dall'altro il cambiamento strutturale avvenuto all'interno della popolazione femminile in età feconda ovvero tra le potenziali madri.

Nel 2023 il numero medio di figli per donna si attesta su 1,22 confermando anche per la fecondità la tendenza alla diminuzione iniziata dopo aver raggiunto il picco di 1,52 nel biennio 2009-2010. Tale contrazione è da attribuire nella quasi totalità alle donne con meno di 35 anni mentre alle età più elevate i tassi di fecondità risultano sostanzialmente stabili.

L'età media al parto delle donne residenti in Emilia-Romagna che hanno avuto un figlio nel corso del 2023 si è attestata a circa 32,5 anni, cioè oltre 1 anno in più rispetto alle residenti che hanno partorito nel corso del 2009. La quota di nati con una madre con meno di 35 anni diminuisce di circa 3,5 punti percentuali: dal 67,6% del 2009 al 64,2% del 2023.

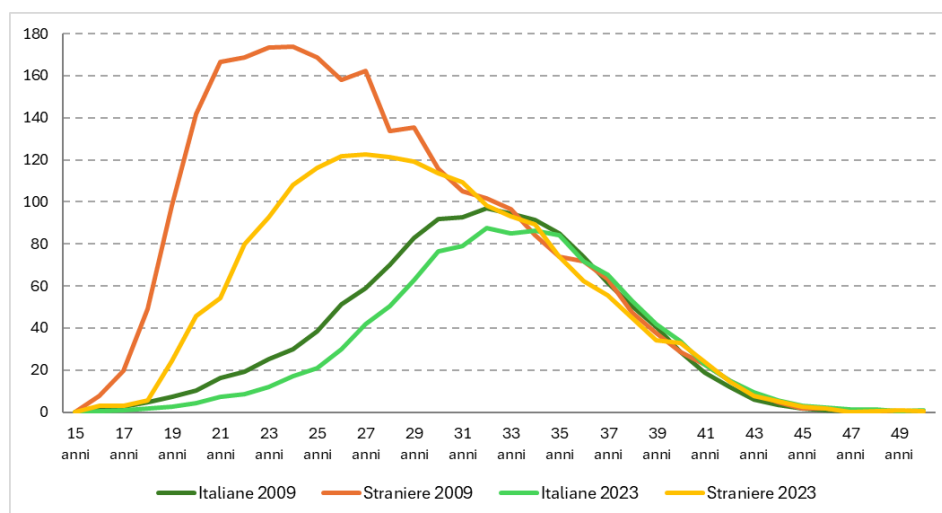
Indicatori della fecondità delle donne residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza

	tasso di fecondità totale			età media al parto		
	2009	2022	2023	2009	2022	2023
Popolazione femminile	1,52	1,27	1,22	30,8	32,4	32,5
Cittadinanza italiana	1,27	1,14	1,09	31,7	32,9	33,0
Cittadinanza straniera	2,64	1,92	1,88	27,8	29,5	29,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La contrazione dei tassi di fecondità delle giovani con meno di 30 anni è particolarmente marcato per le straniere pur mantenendo un livello di fecondità più elevato rispetto alle coetanee di cittadinanza italiana in tutte le età fino ai 34 anni. Dai 35 anni in avanti le curve della fecondità sono molto simili sia nel confronto tra residenti italiane e straniere sia nel confronto tra 2009 e 2023. Sempre per le donne con cittadinanza straniera è più evidente lo spostamento in avanti dell'età alla quale si esprime la maggiore fecondità che nel 2009 è tra i 23 e i 24 anni e nel 2023 si porta sui 27 anni. Per le donne italiane, pur nella contrazione, resta a 32 anni l'età con il maggior livello di fecondità.

Tassi di fecondità specifici per età delle donne residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2009, 2023. Valori per 1.000 donne



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'attuale fase di contrazione della fecondità ha tratti distintivi rispetto alla grande diminuzione osservata negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. In quel periodo si è assistito all'instaurarsi del cosiddetto modello del figlio unico ovvero alla diminuzione progressiva della quota di donne che terminava la vita feconda avendo avuto due o tre figli; nell'ultimo decennio la quota di donne che terminano la vita feconda con due o più figli ha oscillazioni molto limitate mentre diminuisce la quota di coloro che ha avuto un solo figlio che, in altri termini, significa l'aumento della quota di donne che termina il periodo fecondo senza figli. L'ipotesi del passaggio dal modello del figlio unico a quello del figlio assente ovvero che si passi dalla procrastinazione di una nascita ad età elevata alla sua rinuncia è un aspetto rilevante che va approfondito per le sue implicazioni sia sul potenziale di sviluppo demografico sia per le conseguenze economiche e sociali.

Se la contrazione della fecondità è una delle cause della diminuzione del numero di nascite, l'altra causa è da ricercare nel cambiamento della popolazione femminile in età feconda. Tra il 2009 e il 2023 la popolazione femminile nella fascia 15-49 anni è diminuita di quasi 90 mila unità nonostante l'apporto positivo delle donne straniere: pur in assenza di variazioni della fecondità tale cambiamento strutturale ha un riflesso negativo sul numero delle nascite.

Ipotizzando la costanza della fecondità ai valori osservati per il 2009 si sarebbe comunque determinata la perdita di circa 7.500 nati vale a dire che metà della variazione negativa di circa 13 mila nascite del periodo 2009 – 2023 è da attribuire alla diminuzione della popolazione femminile in età feconda peraltro concentrata nelle età a maggiore fecondità.

Tale diminuzione trova a sua volta una spiegazione nella contrazione della natalità degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso rendendo evidente come aumenti e diminuzioni delle nascite di una popolazione possano avere effetti positivi e negativi sulle nascite stesse a distanza di 30 anni.

Fonti bibliografiche e Sitografia

OCSE, Economic Outlook, dicembre 2024

Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2025

<https://finanze.regione.emilia-romagna.it/defr>

<https://finanze.regione.emilia-romagna.it/controllo-strategico>

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-territoriali-anni-2021-2023/>

Regional Economic and Financial Document — Finanze (regione.emilia-romagna.it)

